

CCLXXXIV.

2^a TORNATA DI VENERDÌ 21 DICEMBRE 1906

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Atti vari Pag. 11372-11426

Bilanci:

Assestamento del bilancio del fondo per l'emigrazione 1905-906 (<i>Approvazione</i>)	11381
FALLETTI (<i>relatore</i>)	11381
Stati di previsione del fondo per l'emigrazione 1906-907 (<i>Discussione</i>)	11383
BORSARELLI	11398
BRUNIALTI	11386
CAVAGNARI	11391
CEVESIA	11383-406
COLAJANNI	11393
DE AMICIS	11396
DI STEFANO	11389
FALLETTI (<i>relatore</i>)	11403-407
GIOLITTI (<i>presidente del Consiglio</i>)	11406
MATERI	11388
POMPILI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	11399-405-07
PRESIDENTE	11398
SANTINI	11395

Disegni di legge:

Rinnovazione dei Consigli comunali e provinciali (GIOLITTI) (<i>Ritiro</i>)	11409
Banchi del lotto (<i>correzione di un errore</i>): MASSIMINI (<i>ministro</i>)	11381
Personale di pubblica sicurezza (<i>Discussione</i>)	11049
GIOLITTI (<i>presidente del Consiglio</i>)	11410
MONTAGNA (<i>relatore</i>)	11409
Personale degli stabilimenti carcerari (<i>Discussione</i>)	11417
CAMERONI	11417
GIOLITTI (<i>presidente del Consiglio</i>)	11418
Contributo del tesoro alla Congregazione di carità di Roma (<i>Approvazione</i>)	11422

Interrogazioni:

Pubblica sicurezza in Forlì: FACTA (<i>sottosegretario di Stato</i>)	11372-74
GAUDENZI	11372
Linea ferroviaria Sibari-Strongoli: D'ALIFE	11375
DARI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	11374
Alluvione nel territorio di Cariati e Scala-Coeli: D'ALIFE	11375
DARI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	11375

Rappresentanza comunale di Napoli:

CAPECE-MINUTOLO	Pag. 11376
FACTA (<i>sottosegretario di Stato</i>)	11375

Insegnanti delle scuole medie (pensionati):

CIUFFELLI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	11376
FASCE (<i>sottosegretario di Stato</i>)	11377
GUERRITORE	11377

Scuola di belle arti di Parma:

CIUFFELLI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	11378
GUERCI	11378

Incidente ferroviario di Palidoro:

DARI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	11378
GALLINO	11378

Pubblica sicurezza in Milano:

FACTA (<i>sottosegretario di Stato</i>)	11379
MIRA	11379

Rivendite dei generi di privativa:

DANEO	11380
Pozzo (<i>sottosegretario di Stato</i>)	11380

Osservazioni e proposte:

Lavori parlamentari:

APRILE	11424
CAVAGNARI	11423
COSTA	11423
FAZZI	11423
FERRARIS CARLO	11422
GIOLITTI (<i>presidente del Consiglio</i>)	11422-23-24
PRESIDENTE	11423

Relazioni (*Presentazione*):

Petizioni (MEZZANOTTE)	11406
----------------------------------	-------

Votazione segreta (*Risultamento*):

Stato di previsione dell'entrata	11392
Provvedimenti per Parma dei reali carabinieri	11392

La seduta comincia alle ore 14.5.

MORANDO, *segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana precedente, che è approvato.

Petizioni.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura del sunto delle petizioni.

MORANDO, segretario, legge:

6736. Il Consiglio comunale di Portofino fa voti perchè nelle progettate esecuzioni di opere marittime sia compreso il prolungamento delle attuali calate del porto di Portofino.

6737. Il Consiglio comunale di Struppa fa voti perchè nel progetto di legge per i nuovi lavori ferroviari sia compresa la ferrovia interna Genova-Spezia.

6738. I Consigli comunali di Accadia, Ajello, Alife, Amalfi, Amorosi, Antrodoco, Atrani, Avellino, Barisciàno, Belsito, Barra, Bisaccia, Bonifati, Boscotrecase, Cammarata, Canneto, Capestrano, Carinaro, Casagiove, Casoli, Castel Campagnano, Castel del Giudice, Castelmorrone, Castrofilippo, Cesard, Chiaromonte, Cimitile, Collarmente, Colonnella, Conza della Campania, Cusano Mutri, Foglianise, Forlì del Sannio, Fossacesia, Fossalto, Fragneto Monforte, Galatone, Giave, Lacco Ameno, Laerru, Laganadi, Lagonegro, Lama de' Peligni, Lattarico, Laureana di Borrello, Licusati, Lupara, Margherita di Savoia, Miglianico, Melendugno, Melissa, Minturno, Monte S. Giuliano, Montemiletto, Montorio nei Frentani, Mormanno, Motta d'Affermo, Muro Lucano, Nicolosi, Niscemi, Noicattaro, Notaresco, Ofena, Olzai, Opi, Oristano, Orsogna, Ortona, Ottati, Perfugas, Pettineo, Pietraperzia, Placanica, Poggiardo, Poggiomarino, Racalmuto, Rionero in Vulture, Roccagloriosa, Rocca Pia, Rocchetto al Volturmo, Rometta, San Conio, San Giovanni Teatino, San Paolo di Civitate, San Salvatore, San Salvatore Telesino, Sant'Elia Fiumerapido, San Eusanio Forconese, Scerni, Schiavi d'Abruzzo, Scilla, Scitrone, Serino, Serramanna, Serramonacesca, Seurgus, Sini, Sora, Sturnò, Supersano, Tolve, Torano Castello, Torano Nuovo, Tramutola, Tricarico, Trivigno, Toro, Usini, Venetico, Vieste, Villalfonsina, Villavallelonga, Seminara, Ruvo di Puglia, Mammola, Lizzanello, Abriola, Firmo, Neviano, S. Angelo d'Alife, Ospedaletto d'Alpinolo, Serradifalco, Ortanova e Positano, fanno voti che il Governo emani provvedimenti atti a restaurare le finanze dei comuni meridionali, che si ritengono gravemente danneggiati dalla legge 15 luglio 1906, n. 383.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE. La Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti ha trasmesso una relazione, che sarà stampata e distribuita.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella che l'onorevole Gaudenzi rivolge al ministro dell'interno « per conoscere le ragioni dell'aumento delle guardie di pubblica sicurezza nella città di Forlì, e per sapere se il Governo non creda giunto il momento di proporre lo sgravio dei comuni dalle spese di competenza dello Stato ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno per rispondere a questa interrogazione.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno. Con la legge del 29 dicembre 1904, l'organico del personale delle guardie di città fu aumentato, e, per effetto di tale aumento, con decreto dell'aprile 1906, si provvide ad un nuovo riparto, tenendo conto delle condizioni delle varie città e specialmente delle domande, che facevano le varie autorità. In seguito a ciò, alla città di Forlì, alla quale erano assegnati 27 agenti di pubblica sicurezza, ne vennero assunti altri 10, e così il numero dei 27 agenti fu portato a 37, e credo che di questo aumento non si possa lagnare l'onorevole Gaudenzi.

In quanto alla seconda parte della sua interrogazione, nella quale domanda se il Governo crede sia giunto il momento di proporre lo sgravio dei comuni, io non ho che da riferirmi alle parole pronunziate poco tempo fa da questo banco dal ministro del tesoro, il quale diceva appunto che le questioni dei tributi e dei contributi dei comuni sono oggetto di studio da parte dei vari ministri che ne hanno la speciale competenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Gaudenzi ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

GAUDENZI. Io non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, perchè l'aumento delle guardie di pubblica sicurezza nella città di Forlì è assolutamente ingiustificato.

L'onorevole sottosegretario di Stato dice che si è tenuto conto delle circostanze locali e delle informazioni della prefettura...

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Delle proposte.

GAUDENZI. ... delle proposte della prefettura.

Ora io posso smentire formalmente le asserzioni dell'onorevole sottosegretario di Stato (*Oh! oh!*) con una lettera del prefetto di Forlì, il quale dichiara che l'aumento delle guardie di pubblica sicurezza è stato un provvedimento di indole generale. (*Interruzioni*).

Una voce a sinistra. Dunque comprende anche Forlì.

GAUDENZI. Onorevoli colleghi, è inutile che interrompiate, perchè l'onorevole sottosegretario di Stato ha detto che si è tenuto conto delle circostanze locali. Ora io posso affermare che non v'è città più pacifica della città di Forlì. La città di Forlì è in Romagna e, come tutte le città della Romagna, è calunniata. (*Oooh! — Rumori — Interruzioni*).

MARESCALCHI. Nessuno calunnia! È finito ormai quel pregiudizio.

GAUDENZI. Io allora rimprovero al Governo di avere assegnato un numero maggiore di guardie di città a Forlì, da 27 a 37...

MARESCALCHI. Mandatele a Bologna dove ne abbiamo bisogno.

GAUDENZI. mentre a Modena furono assegnati 34 agenti, a Parma 36, a Piacenza 30, e queste città sono assai più importanti di Forlì... (*Interruzioni*).

Coloro che interrompono si facciano intendere, perchè io possa rispondere loro.

Se il nuovo riparto generale delle guardie di città si fosse fatto con giustizia, potrei accontentarmi della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, ma esso non è stato fatto con giustizia, e ne offre la riprova il documento che ho qui: una lettera dell'onorevole Giolitti al sindaco di Rovigo, nella quale è detto: « Onorevole commendatore, mi è gradito assicurarla che in considerazione dello stato finanziario e delle condizioni dell'ordine pubblico di codesto comune, la brigata delle guardie di città sarà ridotta da 19 a 14 agenti ».

E questa riduzione è avvenuta dopo il riparto generale fatto col decreto 26 aprile 1906. Non esagero, dunque, quando affermo che per Forlì si è usato un trattamento iniquo (*Rumori*), poichè Forlì non si trova in condizioni peggiori di Rovigo nei riguardi

dell'ordine pubblico, mentre il comune forlivese si trova in maggiori ristrettezze per le grandi opere di utilità pubblica attuate. Il Consiglio comunale ha deliberato, come protesta, la radiazione delle spese di pubblica sicurezza dal suo bilancio.

Voci. Ecco la ragione di questo aumento!

GAUDENZI. Il Consiglio comunale di Forlì, d'altra parte, non ha fatto che attenersi ad una deliberazione proposta da alcuni deputati della destra e del centro, seguendo precisamente le istruzioni dell'Associazione dei comuni italiani presieduta dall'onorevole Greppi. In questa lotta degli enti locali contro la invadenza dello Stato, i deputati della parte opposta della Camera sono quasi più avanzati di noi... (*Interruzioni — Commenti*).

Ora io domando all'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno se il provvedimento adottato per Rovigo possa estendersi pure a Forlì dal momento che il Governo aveva avute da' suoi prefetti, per Forlì e per Rovigo, le stesse informazioni. (*Interruzioni*).

Io non voglio che si usi dal Governo un trattamento odioso contro Forlì... (*Interruzioni*)... perchè Forlì non è monarchica...

PRESIDENTE. Senta onorevole Gaudenzi, ella non deve dare alla città di Forlì una qualificazione che sarebbe ingiuriosa...

GAUDENZI. Ma è il Governo che non accredita Forlì aumentandovi gli agenti di pubblica sicurezza... (*Interruzioni*).

L'onorevole sottosegretario di Stato non ha esposte le ragioni per cui è stato fatto l'aumento delle guardie di pubblica sicurezza a Forlì ed io credo che non potrà addurne alcuna di fronte al fatto della riduzione adottata per Rovigo e alla grande disparità nell'assegnamento delle guardie tra Forlì e le città che ho accennate... (*Interruzioni*).

Onorevoli colleghi, io ho portato qui fatti e documenti; alcuni di voi mi hanno risposto con interruzioni che non distruggono le mie ragioni, e l'onorevole sottosegretario dell'interno mi deve ancora una risposta precisa e categorica.

Forlì, al pari delle altre città di Romagna, non ha tradizioni monarchiche (*Rumori — Interruzioni*) e i provvedimenti del Governo non contribuiranno certo ad attenuare quel senso di ostilità che è diffuso nelle masse verso le istituzioni. (*Rumori vivissimi — Interruzioni*).

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi duole che l'onorevole Gaudenzi abbia detto che il provvedimento preso dal Governo suona offesa alla città di Forlì; ciò è qualche cosa di così colossale che veramente non si può comprendere, (*Interruzione del deputato Gaudenzi*) trattandosi di un aumento di agenti che si fa in tutta l'Italia tenendo conto degli studi e delle proposte dell'autorità locale...

GAUDENZI. Non esiste nessuna proposta.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi lasci parlare, onorevole Gaudenzi, io rilevo talune circostanze di fatto. Il provvedimento non ha nulla di offensivo per la città di Forlì. Altre città si dicono fortunate quando possono avere aumenti di guardie.

GAUDENZI. Io le ho ricordata una città che ha avuta una diminuzione...

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma mi lasci parlare!...

GAUDENZI. Ma mi risponda a tono!

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Io dico che quando si assegnano ad alcune città un maggior numero e migliore di agenti ciò si fa per migliorare il servizio, non per recare ingiuria alle città...

GAUDENZI. Ma le condizioni della pubblica sicurezza di Forlì sono ottime.

PRESIDENTE. Insomma, onorevole Gaudenzi non interrompa.

GAUDENZI. Dal momento che gli altri hanno interrotto me, io posso interrompere gli altri.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Io credo che quanto l'onorevole Gaudenzi ha affermato non corrisponda veramente ai sentimenti di quella nobile città la quale deve aver compreso che nel provvedimento del Governo non c'era nulla di offensivo per essa, c'era soltanto determinato desiderio di migliorare il servizio di pubblica sicurezza che noi desideriamo sia sempre migliore.

L'onorevole Gaudenzi mi dice che se le condizioni di sicurezza pubblica della sua città erano tali per cui non si rendeva necessario un aumento di guardie, si sarebbe dovuto adottare lo stesso trattamento che si era adottato per la città di Rovigo. Certamente, onorevole Gaudenzi, quando le autorità, che dal Governo sono preposte alla pubblica sicurezza, dicono che le condizioni sono tali, per cui è necessario o aumentare

o diminuire le guardie, il Governo studia queste proposte, e le seconda, o no, secondo i casi. Sicchè, se le autorità che sono preposte alla pubblica sicurezza di Forlì, ci faranno pervenire la dichiarazione che il numero delle guardie, in quella città, è eccessivo, saremo felicissimi di portare queste guardie in altro luogo (*Approvazioni*); ma, finchè noi non avremo questa dichiarazione, da parte delle nostre autorità, bisognerà che l'onorevole Gaudenzi ammetta che le cose debbono rimanere, come sono. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. È così esaurita questa interrogazione. L'onorevole D'Alife interroga il ministro dei lavori pubblici « per sapere quali provvedimenti intenda prendere affinché venga eliminato il gravissimo inconveniente delle frequenti interruzioni della linea ferroviaria Sibari-Strongoli, a causa degli straripamenti dei vari torrenti che l'attraversano e specialmente del torrente Arso, il quale, per la insufficienza del ponte, asporta in ogni piena l'argine ferroviario ».

L'onorevole sottosegretario per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. È vero: non sono infrequenti le interruzioni della linea ferroviaria, nel tratto segnalato dall'onorevole interrogante; e queste interruzioni sono dovute, come probabilmente sa il collega D'Alife, alle condizioni veramente irregolari di quei torrenti; condizioni contro cui l'amministrazione dello Stato si difende coi lavori che, di volta in volta, sono reputati necessari, specie con arginature. Ma non può farsi un lavoro di sistemazione stabile, permanente, efficace, se non si pone mano al rimboscimento delle pendici: cioè, se non si provvede a rimuovere le cause non immediate, ma permanenti. Lavoro questo che, come comprende bene l'onorevole D'Alife, non dipende dall'amministrazione ferroviaria; lavoro a cui gioverà invece moltissimo, quando sarà legge, il disegno recentemente presentato dal ministro d'agricoltura, industria e commercio. Quello, invece, che l'amministrazione ferroviaria può fare e farà subito, è di provvedere assai meglio al ponte del torrente Arso, la cui luce è ora insufficiente, come è stato dimostrato chiaramente dall'ultima piena straordinaria. Orbene, è già preparato un progetto che tende, nello stesso tempo, a rinforzare gli argini ferroviari e ad aumentare la solidità e la luce di quel

ponte; così che questo possa ricevere sempre, nelle piene straordinarie, la massima portata del torrente Arso.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Alife ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D'ALIFE. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per i lavori pubblici della cortese risposta, e dovrei dichiararmi soddisfatto poichè egli ha riconosciuto che soltanto con opere di rimboschimento si potrà eliminare il gravissimo inconveniente delle frequenti interruzioni su quella linea. È tutto un problema complesso da risolvere al più presto; per ora io insisto per la sollecita costruzione del ponte dell'Arso.

L'Amministrazione ferroviaria fin da un anno costruì una semplice passarella che ogni piccola piena distrugge interrompendo ogni volta la linea, con danno enorme del traffico e del commercio.

Mi auguro che le promesse del sottosegretario dei lavori pubblici possano presto tradursi in atto; ed allora mi dichiarerò soddisfatto.

PRESIDENTE. È così esaurita questa interrogazione. L'onorevole D'Alife interroga il ministro dei lavori pubblici « per sapere come abbia provveduto per riparare ai gravissimi danni, cagionati dalla rottura avvenuta agli argini del fiume Nica; e di altri torrenti del territorio di Cariati e Scala-Coeli, in seguito all'alluvione che ha devastato quelle campagne ».

Onorevole D'Alife, avrebbe potuto fare tutt'una interrogazione! (*ilarità*).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di parlare per rispondere a questa interrogazione.

DARI, *sottosegretario per i lavori pubblici*. La precedente interrogazione riguardava il servizio ferroviario; questa riguarderebbe il servizio delle arginature e delle bonifiche. A tale proposito, debbo dire che la causa immediata del danno è veramente l'inondazione; però la causa mediata e permanente consiste, anche qui, nello stato assolutamente irregolare delle montagne d'onde traggono origine quei corsi d'acqua. Occorre, dunque, eliminare la causa permanente. A questo scopo soccorre molto bene la legge del giugno 1906, concernente provvedimenti speciali per la Calabria.

Ed annunzio che il nostro Ministero ha già commesso alla direzione del Genio civile la compilazione di progetti per i lavori necessari e per l'importo delle spese occorrenti in esecuzione dell'ultima legge: essi saranno sottoposti appena pervenuti all'approva-

zione dei corpi consultivi centrali, per indì promuoverne la più sollecita esecuzione.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Alife ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D'ALIFE. Prendo atto della sua risposta, onorevole sottosegretario di Stato, ma debbo ripetere quello che ebbi già a lamentare qui più volte, che, cioè, l'ufficio del Genio civile di Cosenza è numericamente insufficiente.

Noi abbiamo votate molte leggi, ma ancora non sono stati eseguiti i progetti di massima. È bello votare leggi, è bello fare promesse, ma chi sa quanto tempo passerà ancora, perchè disgraziatamente, in seguito al terremoto di Calabria, i pochi ingegneri che si trovano nell'ufficio del Genio civile sono stati distratti in quei lavori. L'ufficio delle bonifiche è rimasto con un solo ingegnere e due assistenti! Insisto che venga aumentato di numero.

Colgo quest'occasione per dirle anche di non fare lesinare troppo sui progetti, poichè altrimenti le opere si costruiranno più volte come è accaduto per la bonifica del Coriglianeto, e con danno dell'erario.

Il progetto montano del Coriglianeto che avrebbe dovuto costruirsi il primo, da tre anni si dimena fra il Consiglio superiore dei lavori pubblici, l'ufficio forestale, e il Genio civile di Cosenza. Insisto che questo progetto venga presto approvato ed appaltato altrimenti quando si farà quella bonifica le campagne saranno interamente distrutte.

Per Fiumenicà, S. Mauro Fiumarella, Scala Coeli ed il Crati urgono provvedimenti immediati, mentre se si attendono i progetti e le opere definitive quelle campagne diventeranno un deserto africano!

PRESIDENTE. È così esaurita questa interrogazione. Segue l'interrogazione che l'onorevole Capece-Minutolo rivolge al presidente del Consiglio « per sapere se nel più breve tempo la città di Napoli potrà riavere la propria rappresentanza comunale ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'Interno ha facoltà di parlare per rispondere a questa interrogazione.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'Interno*. L'onorevole Capece-Minutolo ben sa che nessun desiderio maggiore il Governo può avere che quello che la città di Napoli abbia la sua rappresentanza comunale.

Se non che le condizioni dell'amministrazione di Napoli, le quali resero necessario lo scioglimento del Consiglio e l'opera del

commissario regio, il quale appunto in questo breve periodo ha potuto riordinare molti servizi e sta studiando molti problemi che interessano vivamente la vita della città di Napoli, dimostrano la necessità che la sua opera abbia il suo compimento, anche perchè l'amministrazione che ne verrà trovata sciolta o avviata ad una felice soluzione quei più gravi problemi che travagliano la vita amministrativa napoletana.

Credo quindi che l'opera del commissario tornerà sommamente utile a Napoli, nè ho bisogno di dire all'onorevole interrogante che il Governo si interessa altamente dei bisogni di quella grande e gloriosa città.

PRESIDENTE. L'onorevole Capece-Minutolo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAPECE-MINUTOLO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle cortesi assicurazioni che ha voluto darmi sulle intenzioni del Governo e dichiaro che se ho voluto svolgere questa mia interrogazione, è stato per semplice correttezza politica, dappoichè essa era già iscritta nell'ordine del giorno quando il Governo ha creduto opportuno di concedere la proroga dell'opera del regio commissario.

E se io presentai questa interrogazione prima della concessione della proroga, si fu per una ragione puramente obbiettiva, dappoichè, come i colleghi sanno meglio di me, l'articolo 296 della legge comunale e provinciale conferisce al regio commissario i soli poteri della Giunta e non quelli del Consiglio. Ora poichè Napoli deve al Governo di Giovanni Giolitti quella legge speciale che prepara l'avvenire di Napoli, e già 200 milioni di capitali sono affluiti a Napoli, io speravo che il Governo non avesse concessa la proroga appunto perchè la naturale rappresentanza comunale avesse potuto dare a questo svolgimento economico maggiore impulso e maggior vita.

Ad ogni modo tengo a fare una dichiarazione di cittadino e di deputato napoletano che, cioè, l'Amministrazione comunale di Napoli, nella sua maggioranza e nella sua minoranza, era composta tutta di galantuomini egregi i quali hanno dato prova di probità e di volontà e se fu sciolto il Consiglio comunale non fu certo per ragioni morali. Questa dichiarazione mi premeva di fare alla Camera perchè è bene che ciò si sappia. Ad ogni modo mi auguro che il Governo abbrevi un po' i termini dei poteri del regio commissario, perchè Na-

poli che, in questo momento risorge a novella vita possa con quello stesso Governo che ha voluto dargli una legge provvida trovare una amministrazione, di qualunque partito possa essere, che prepari un avvenire luminoso alla nostra città. (*Commenti*).

PRESIDENTE. E' così esaurita questa interrogazione. Segue un'interrogazione dell'onorevole Guerritore ai ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro: « per sapere se, agli effetti per la pensione, intendano accordare agli insegnanti delle scuole medie, il cumulo degli anni di servizio prestato nelle scuole elementari ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CIUFFELLI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Sulla via tracciata dal collega Guerritore si fece un primo passo fino dal 1893. Difatti con la legge del 6 agosto 1893 si stabilirono le norme per le quali, agli effetti della pensione, si potessero cumulare dagli insegnanti delle scuole medie i servizi prestati alle amministrazioni comunali e provinciali con quelli prestati successivamente allo Stato. Ma questo beneficio del cumulo dei servizi, agli effetti della pensione, fu limitato a quei soli insegnanti i quali passavano al servizio dello Stato per effetto della conversione di queste scuole in governative.

Ma poichè le domande degli insegnanti venivano in parte soltanto soddisfatte con quella legge, in seguito si chiese che lo stesso beneficio fosse accordato agli insegnanti che passavano al servizio dello Stato non in forza di conversione di scuole, ma per effetto di casi singoli, di desideri e circostanze personali. Occorreva dunque ed occorre determinare quanti erano questi professori e quali oneri derivassero all'erario dello Stato ed ai bilanci dei comuni e delle provincie, ammettendo il cumulo dei servizi.

Nel 1898 il Ministero dell'istruzione fece un primo scandaglio, di cui non sono giunti fino a noi i risultati; ma frattanto, poichè l'onorevole Rampoldi, che si rese eco di questi desideri, e specialmente la sezione pavese degli insegnanti delle scuole medie insistevano nelle domande, si fece privatamente dagli insegnanti stessi una ricerca dalla quale è risultato che i professori delle scuole secondarie nelle condizioni predette sono cinquecento circa.

Però queste indagini rimontano al 1903. Sono quindi trascorsi tre anni e bisogna raccogliere altri dati recenti. Ed è tanto

più necessario fare nuove indagini, perchè l'onorevole Guerritore nella sua interrogazione domanda che questo beneficio del cumulo agli effetti della pensione sia esteso ai maestri elementari, che sono passati dal servizio dei comuni alle scuole medie dello Stato.

Quindi bisogna accertare anche a riguardo di tali maestri quale sarebbe l'onere dello Stato e dei comuni.

Queste indagini noi possiamo farle, anzi le faremo indubbiamente.

Il Ministero ha già predisposto un'inchiesta a questo scopo.

Ma non basta. Occorre pure accertare nei riguardi del Tesoro quale sia il maggior onere delle pensioni ed indennità, occorre avviare pratiche con l'amministrazione della Cassa depositi e prestiti per vedere se sia disposta a secondare queste domande, poichè l'ordinamento presente del Monte pensioni pei maestri elementari non lo consentirebbe.

Quello che posso dire per ora è dunque questo, che raccoglieremo i dati, faremo le pratiche presso il ministro del tesoro, per il quale parlerà adesso il collega ed amico Fasce, e faremo anche passi con la Cassa depositi e prestiti per vedere se sia possibile una soluzione concreta e favorevole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro per rispondere a questa interrogazione.

FASCE, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. La proposta contenuta nell'interrogazione dell'onorevole Guerritore porta seco oneri nuovi per quote di pensione a carico dello Stato, del Monte pensioni e dei comuni che hanno regolamenti speciali per le pensioni.

Infatti lo Stato, in seguito al cumulo dei servizi prestati in scuole medie con quelli anteriormente in scuole elementari, da parte dei propri insegnanti, si troverà sovente nelle condizioni di dover corrispondere quote di pensione quando non avrebbe dovuto liquidare che indennità, ovvero di corrispondere indennità quando non avrebbe dovuto pagare assegni di sorta, secondochè il servizio presso le scuole medie sia stato prestato per un tempo rispettivamente inferiore a venticinque e a dieci anni.

In quanto al Monte pensioni, esso risentirebbe un danno, la cui misura sarebbe in ragione diretta del numero delle quote di pensione che dovesse pagare per effetto dell'accoglimento della proposta, perchè essendo esso basato sul sistema mutuo, le

cessazioni dal servizio nelle scuole elementari senza conseguenti oneri vitalizi, costituiscono eliminazioni a favore dei superstiti.

Altrettanto dicasi per i comuni aventi regolamenti speciali per le pensioni, i quali si troverebbero un carico di pensioni inatteso, e qualche volta anche ingiusto, qualora avessero, con un compenso pecuniario o con la restituzione della ritenuta sugli stipendi, soddisfatto l'insegnante elementare che passò al servizio dello Stato in scuole medie.

Come vede l'onorevole interrogante, le difficoltà non sono poche, nè lievi; tuttavia, come disse l'onorevole mio collega della pubblica istruzione, il Ministero esaminerà e studierà il problema, lieto se il risultato dei suoi studi potrà condurre ad un provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guerritore per dichiarare se sia soddisfatto.

GUERRITORE. Ho presentato questa interrogazione anzitutto perchè fino dal 1895 l'onorevole ministro Baccelli, e poi nell'anno seguente il suo successore onorevole Giannurro, avevano accettato, come raccomandazione, la sistemazione di questi maestri elementari che passavano nelle scuole medie. Nel 1901, poi, l'onorevole Rampoldi, tanto benemerito di questa classe di professori...

Voci dal banco del Governo. Più forte, non sentiamo nulla.

GUERRITORE. ...proponeva di cumulare, agli effetti della pensione, il servizio prestato come insegnanti elementari, e il Governo accettava una mozione in questo senso. Ora, dopo ciò, avendo anche visto che nel luglio del 1903 sono stati ammessi a questo cumulo di pensione altri funzionari, come gli ispettori scolastici e gli istittutori dei convitti nazionali, credo che le giuste aspirazioni di questi insegnanti possano venire soddisfatte.

E spero che il Ministero vorrà completare, in tempo non lontano, gli studi su tale questione, e riuscirà a trovare una via di accomodamento per far sì che costoro non abbiano pagato al monte pensioni per diversi anni una quota del loro stipendio senza averne beneficio alcuno.

Poichè ho fiducia che il Governo porrà tutto il suo buon volere nel migliorare le condizioni di numerosi maestri elementari, che hanno avuto la nobile aspirazione di passare all'insegnamento secondario, ringrazio gli onorevoli sottosegretari di Stato per la

-istruzione pubblica e il tesoro delle loro dichiarazioni e mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. È così esaurita questa interrogazione. Segue l'interrogazione dell'onorevole Guerci, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere la ragione dell'esclusione di un rappresentante della Scuola di Belle Arti di Parma, dall'adunanza della Giunta Superiore, e dei Direttori delle Scuole di Belle Arti, allo scopo di provvedere intorno alla riforma dell'insegnamento artistico ».

Ha facoltà di rispondere a questa interrogazione l'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.

CIUFFELLI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Io credo che il collega Guerci non sia esattamente informato di ciò che è avvenuto, perchè veggio che la sua interrogazione parla dell'esclusione del rappresentante della Scuola di Belle Arti di Parma, mentre questa esclusione non può dirsi siasi verificata.

E lo dimostrerò brevemente. Dovendosi studiare alcune riforme nell'ordinamento degli istituti di belle arti, la Giunta superiore, che si riunì recentemente, volle sentire il consiglio di alcuni direttori dei principali istituti, e poichè della Giunta stessa facevano già parte, in qualità di membri, i direttori degli istituti di Napoli, di Bologna, di Palermo, di Roma, così la Giunta si limitò a interrogare alcuni degli altri capi d'istituto, quelli cioè del principale istituto di ciascuna grande regione. E perciò furono invitati altri quattro direttori, quelli di Firenze, di Torino, di Milano, di Venezia.

Ma esaminate le proposte di riforma, appena da altri istituti fu espresso il desiderio di conoscere e discutere queste proposte, la Giunta delle belle arti sospese ogni risoluzione, o dirò meglio ne prese una sola, che sarà di soddisfazione del collega Guerci, cioè quella di non fare alcuna concreta proposta fino a che non fossero sentiti tutti i capi d'istituto, e si fossero anzi visitati tutti gli istituti.

Vede dunque l'onorevole Guerci che non può parlarsi della esclusione del direttore dell'istituto di Parma, come non può parlarsi di esclusione di parecchi altri direttori di istituti che pure non vennero sin ora chiamati, ad esempio, quelli di Modena, di Lucca, di Urbino.

È naturale che quando si forma una Commissione, non tutti i competenti possano essere chiamati a farne parte, ma bisogna limitare il numero.

Per queste ragioni io credo che l'onorevole Guerci riconoscerà che non si è avuto in mente di escludere il direttore dell'istituto di belle arti di Parma.

PRESIDENTE. L'onorevole Guerci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GUERCI. Soddisfatto, ringrazio, perchè sopra questa questione della Scuola di belle arti di Parma parlerò a lungo a suo tempo nel bilancio dell'istruzione.

PRESIDENTE. E' così esaurita questa interrogazione. Segue l'interrogazione dell'onorevole Gallino Natale al ministro dei lavori pubblici « per conoscere i risultati dell'inchiesta sul dimezzamento di un treno ferroviario a Palidoro, e per sapere i provvedimenti adottati per richiamare tanto quel personale viaggiante, quanto quello di stazione, all'osservanza del proprio dovere ».

Ha facoltà di rispondere a questa interrogazione l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'inchiesta non è ancora compiuta. Per ciò non sono ancora in condizione di annunziarne all'onorevole Gallino i risultati, e molto meno di dirgli quali provvedimenti saranno per prendersi.

PRESIDENTE. Onorevole Gallino ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

GALLINO NATALE. Ho sottoposto all'esame dell'onorevole ministro dei lavori pubblici il fatto del dimezzamento del tronco di Palidoro non già per desiderio di denigrazione del servizio ferroviario di cui non ha bisogno, e nemmeno per mania di chiedere provvedimenti repressivi contro il personale che in parte è bravo, ma perchè questo fatto è l'indice dello stato di noncuranza, di abbandono, di rilassatezza del servizio ferroviario per colpa di parte del personale, perchè esso fatto rispecchia uno stato anormale di cose che bisogna assolutamente fare scomparire.

Ed in vero, onorevoli colleghi, per poco che uno sia pratico di servizio ferroviario, non può comprendere come mai un personale di trazione non s'accorga che ad un dato istante la sua macchina sviluppi uno sforzo a metà; come mai un personale dirigente che ha preso in consegna il treno o lo trova descritto nella cedola non s'avveda alla fermata che esso è ridotto a metà; come mai un personale di stazione ricoveri un treno senza accertare la mancanza dei regolamentari formati di coda; come finalmente un personale di freni rimanga in a-

perta trincea, fermo, nella garetta, senza curarsi non solo della vita altrui, ma nemmeno della propria.

L'onorevole sottosegretario mi risponde non conoscere ancora i risultati dell'inchiesta in corso, ed in questo fatto io ravviso un altro fatto di rilassatezza nel personale d'ufficio, il quale non procede alle inchieste prontamente e sollecitamente per assodare i fatti, e proponendo immediati premi e promozioni, ma fa l'inchiesta unicamente per consuetudine burocratica e per esaminare la pratica dando solo origine ad un nuovo fascicolo che vadi ad ingombrare gli archivi ufficiali.

Di fronte alla risposta data alla mia interrogazione, mi è mestieri rimettere ad altro tempo l'apprezzamento sul fatto e sul da farsi. Mi auguro che sulle risultanze dell'inchiesta sia tanto prontamente e largamente premiato chi ha fatto qualche cosa in prò del proprio dovere, quanto punito severamente chi ha addimosttrato di non comprendere le responsabilità che alla qualità di ferroviere si connettono.

Solamente con tali atti di virile energia, e con tali luminosi esempi sarà possibile fare rinascere in tutto il personale ferroviario quell'amore al dovere, all'ordine, alla disciplina senza del quale è inutile parlare di un qualsiasi servizio ferroviario.

PRESIDENTE. È così esaurita questa interrogazione. Verrebbe ora l'interrogazione dell'onorevole Astengo il quale chiede al ministro dei lavori pubblici « se non creda opportuno di provvedere alla soppressione del secondo capoverso dell'articolo 38 del regolamento di polizia stradale approvato con regio decreto 8 gennaio 1905, onde, obbligando i veicoli a tenere la destra su tutte le strade, siano tolte le incertezze attuali sulla circolazione, che sono cause di gravissimi inconvenienti ».

Ma, non essendo presente l'onorevole Astengo, questa sua interrogazione si considera ritirata.

Gli onorevoli Mira, Cornaggia, Treves, Turati e Albasini interrogano il ministro dell'interno « per sapere quali provvedimenti abbia presi, o intenda prendere, per migliorare le condizioni di pubblica sicurezza in Milano e specialmente quella dei quartieri di Porta Genova e Ticinese ».

Ha facoltà l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno di rispondere a questa interrogazione.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non si può negare che qualche fatto

accaduto in questi ultimi tempi nella città di Milano abbia impressionato l'opinione pubblica ed abbia dimostrato la necessità di curare la pubblica sicurezza.

Ricerare le cause di questo aggravarsi dei reati, sarebbe forse cosa facile, perchè l'avvenimento dell'Esposizione di Milano ha portato con sè elementi torbidi che naturalmente non se ne allontanarono, e, per la deficienza dei loro mezzi, si abbandonarono ad una vita di delitti.

Si aggiunga che, quantunque durante l'esposizione di Milano si fosse aumentato il numero degli agenti, un grande numero di essi erano distratti da una molteplicità di servizi che facevano specialmente capo all'esposizione stessa.

Essi quindi non potevano occuparsi esclusivamente delle condizioni della pubblica sicurezza. Ma fortunatamente le cause di questo aggravarsi della delinquenza stanno per cessare.

Tuttavia riconosco che è uno stato di cose che non deve restare inosservato ed il Governo si augura che, con qualche provvedimento, che si procurerà di affrettare, e con la sua cura sempre più vigile, sempre più prudente, si possa restituire alla città di Milano quell'alto grado di quiete e civiltà che le spetta. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mira per dichiarare se sia soddisfatto.

MIRA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della sua risposta; ma io credo che più che ad aumentare il personale occorra pensare a meglio utilizzarlo.

Al Ministero vi è un ottimo funzionario che fu già questore a Milano e che potrà dare utilissimi suggerimenti in questo campo. È necessario che l'autorità di pubblica sicurezza abbia modo di utilizzare pienamente gli agenti, è necessario che questi agenti non si disinteressino dall'osservanza dei regolamenti municipali come adesso accade.

Infatti mentre in un punto della città vi è un sorvegliante urbano che vigila alla osservanza di questi regolamenti, in un altro punto vi è una guardia di pubblica sicurezza davanti alla quale si può commettere impunemente qualunque trasgressione ai medesimi; tutto ciò induce nei cittadini la persuasione che i regolamenti municipali non debbano essere osservati. Ma di tutto ciò discorreremo in occasione del bilancio dell'interno.

Gli abitanti dei quartieri di Porta Ge-

nova e di Porta Ticinese si lamentano poi che l'autorità di pubblica sicurezza li consideri come una specie di confino o di domicilio coatto, relegandovi tutti coloro che le sono sospetti o che sono soggetti alla vigilanza speciale. Mi pare che le lagnanze degli abitanti di quei quartieri siano assai giuste e legittime e spero quindi che l'onorevole sottosegretario di Stato vorrà interessarsene.

PRESIDENTE. E così è esaurita questa interrogazione. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze desidera rispondere subito alla seguente interrogazione che riveste carattere d'urgenza.

Essa è quella che l'onorevole Daneo rivolge al ministro delle finanze « per sapere se non creda di dover emanare qualche provvedimento per una equa interpretazione, nell'interesse degli attuali gestori, della legge 22 giugno 1906, sul conferimento delle rivendite di generi di privativa ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

POZZO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Rispondo subito a questa interrogazione dell'onorevole Daneo, perchè ha un carattere di attualità e di urgenza, tanto che da molti altri onorevoli colleghi, e da moltissimi interessati, ogni giorno pervengono al Ministero delle finanze sollecitazioni ed istanze in proposito.

La questione, cui si riferisce l'interrogazione dell'onorevole Daneo, nasce dall'interpretazione e applicazione degli articoli 20 e 21 della legge 22 luglio 1906. In base a queste disposizioni, l'amministrazione delle finanze ha ritenuto che, per conferire le rivendite agli attuali esercenti o rinnovare l'appalto a favore degli attuali commessi, occorra il concorso di due condizioni: anzitutto che si tratti di rivendite per le quali la concessione gratuita o l'appalto fossero ancora in vita al 2 novembre 1906, giorno in cui è entrata in vigore la legge; e in secondo luogo che, all'epoca in cui viene a cessare la concessione gratuita o l'appalto, gli attuali esercenti o commessi abbiano compiuti 15 anni di esercizio, se trattasi di conferimento a vita, 6 anni, se trattasi di conferimento o di rinnovazione dell'appalto per un novennio.

Ora, mentre in ordine alla seconda condizione non è sorta alcuna contestazione, invece in ordine al primo requisito sono sorti numerosi reclami, che invero non potrebbero risolversi a favore degli attuali

esercenti o commessi, se si sta alla lettera della legge.

Il Ministero ha creduto finora di dovere attenersi alla stretta osservanza, perchè l'onorevole Daneo, che è un valente giurista, mi insegna che *verbis claris non est movenda voluntatis quaestio*; senonchè sembra non potersi negare che la materiale disposizione della legge poco risponde alla equità e alla logica delle cose. Si tratta delle rivendite per le quali la concessione gratuita o l'appalto erano già scaduti prima, o vennero a scadere nel frattempo tra l'approvazione e l'entrata in vigore della legge. Sembra che la ragione logica e l'equità non vorrebbero che gli attuali loro esercenti o commessi abbiano un trattamento diverso dai loro colleghi, dei quali, soggettivamente, posseggono gli stessi titoli, militando anche per essi lo stesso periodo di effettivo esercizio di 15 o 6 anni almeno, che il legislatore essenzialmente volle considerare quale titolo di speciale riguardo; nè una diversità di trattamento sembra giustificata da una materialità di data nella scadenza della concessione o dell'appalto in rapporto a quella di entrata in vigore della legge, tanto più che la pubblicazione della legge è stata ritardata di circa tre mesi.

Tenuto conto di queste considerazioni di ordine equitativo, l'onorevole ministro ha ritenuto che si potesse riprendere in esame la questione e che, intanto, per le rivendite in questione si dovessero sospendere i concorsi, riservandosi di studiare i provvedimenti di ordine amministrativo, o le eventuali modificazioni alla legge che siano del caso. Ecco il telegramma circolare del ministro delle finanze a tutte le intendenze:

« Sospenda fino nuovo ordine concorsi ed appalti per quelle rivendite che, giusta articoli 20 e 21 legge 22 luglio 1906, n. 534 potrebbero conferirsi attuali esercenti effettivi e commessi, e che invece non lo possono perchè loro originaria concessione ed ultimo appalto cessarono prima che detta legge fosse entrata in vigore ».

Di fronte a questo provvedimento e alle dichiarazioni che ho avuto l'onore di fare non dubito che l'onorevole interrogante si dichiarerà soddisfatto.

PRESIDENTE. Ma sì, l'onorevole Daneo è più che soddisfatto. (*Si ride*).

DANEO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle sue benevole disposizioni ed attendendo i provvedimenti definitivi, per ora mi dichiaro soddisfatto. (*Bravo!*)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: **Votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge approvati per alzata e seduta.**

Procederemo alla votazione sui seguenti disegni di legge: Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1906-907; e Provvedimenti per l'arma dei reali carabinieri.

Prego l'onorevole segretario di fare la chiama.

MORANDO, *segretario, fa la chiama.*

Correzione di un errore materiale.

PRESIDENTE. Lasceremo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno.

Anzitutto ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MASSIMINI, *ministro delle finanze.* Nel testo della legge sul conferimento dei banchi di lotto, votata nello scorso giugno, è incorso un semplice errore materiale, per il quale nell'articolo 21, che parlava delle ritenute da farsi ai ricevitori per la Cassa di previdenza, si ebbe a richiamare l'articolo 18, invece che l'articolo 19, della legge stessa. Si tratta di un semplice ed evidente errore materiale, poichè l'articolo 18 che è stato richiamato, contempla tutt'altra cosa.

Ad ogni modo, per rettificare questo errore, è sempre necessario che ne sia fatta pubblica dichiarazione alla Camera d'intesa con la Presidenza, ed è quello che io faccio in conformità di precedenti, per essere autorizzato a rettificare in tal senso l'articolo in cui è incorso l'errore.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze osserva alla Camera, che, in occasione della discussione della legge intorno al conferimento dei banchi di lotto, all'articolo 21 fu citato l'articolo 18, anzichè il 19.

L'onorevole ministro chiede alla Camera l'autorizzazione di poter correggere questo errore materiale, in modo che nel testo della legge, anzichè citare l'articolo 18, si richiami l'articolo 19.

La Camera consente nella proposta dell'onorevole ministro delle finanze di correggere questo errore materiale?

Non essendovi osservazioni in contrario, s'intenderà approvata la proposta dell'onorevole ministro delle finanze.

(È approvata).

Discussione dell'assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per il fondo dell'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: **Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906.**

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

FALLETTI, *relatore.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALLETTI *relatore.* Pregherei la Presidenza di consentire che la discussione generale si svolgesse contemporaneamente tanto per l'assestamento quanto per i bilanci di previsione del fondo per l'emigrazione.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, io non posso mettere in discussione che il progetto, iscritto nell'ordine del giorno, guardante l'assestamento del fondo per l'emigrazione, progetto sul quale non vi è nessuno iscritto.

Esaurita questa discussione si passerà alla discussione dello stato di previsione del fondo per l'emigrazione, e per questa vi sono diversi iscritti. Non posso far diversamente.

Si dia lettura del disegno di legge.

MORANDO, *segretario, legge il disegno di legge.* (Vedi Stampato n. 388-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge. (Pausa)

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, passiamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

Sono approvate le variazioni per l'assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906 indicate nelle tabelle annesse alla presente legge.

Do lettura delle tabelle annesse alla presente legge, con l'osservazione che i capitoli sui quali non sorgono opposizioni s'intenderanno approvati con la semplice lettura.

Categoria I. *Entrate effettive*. — Titolo I. *Entrate ordinarie*. — *Rendite patrimoniali*. — Capitolo 2. Rendita dei titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione, lire 242,000.

Contributi a carico dei vettori. — Capitolo 4. Tassa a carico dei vettori per il trasporto degli emigranti, lire 2,000,000.

Categoria I. *Entrate effettive*. — Titolo I. *Entrate ordinarie*. — Rendite patrimoniali, lire 262,000.

Contributi a carico dei vettori, lire 2,407,000.

Entrate diverse, lire 18,500.

Totale delle entrate effettive ordinarie, lire 2,687,500.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 3,500.

RIASSUNTO. — Categoria I. *Entrate effettive*, lire 2,687,500.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 3,500.

Totale generale dell'Entrata, lire 2 milioni 691,000.

Categoria I. *Spese effettive*. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — *Spese generali*. — Capitolo 7. Spese speciali di posta e telegrafo per il Commissariato e per i quattro Ispettorati, lire 10,000.

Capitolo 8. Stampa del Bollettino e di altre pubblicazioni ufficiali del Commissariato, lire 29,000.

Totale, lire 39,000.

Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti. — Capitolo 13. Spese di viaggio e indennità di missione a consoli, a funzionari del Commissariato o per incaricati speciali, tanto all'estero che all'interno, lire 40,000.

Spese per la protezione degli emigranti. — Capitolo 21. Spese per la protezione ed assistenza degli emigranti all'estero e sussidi ad opere di patronato all'estero ed all'interno, lire 775,000.

Fondi di riserva. — Capitolo 24. Fondo di riserva per le spese impreviste, lire 500. Totale, lire 500.

Totale delle spese ordinarie effettive, lire 704,500.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Capitolo 25. Ricoveri, tettoie ed altri fabbricati ad uso degli emigranti nei porti d'imbarco — Spese di progetti, di acquisto di terreni, di costruzioni, di adattamento ed arredamento, lire 430,000.

Capitolo 26. Spese per lavori straordinari, lire 33,500.

Capitolo 32 bis. Concorso del Commissariato dell'emigrazione all'esposizione di Milano nel 1906, lire 15,000.

Totale delle spese straordinarie effettive, lire 478,500.

Spese effettive ordinarie e straordinarie insieme, lire 1,333,000.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Capitolo 33. Acquisto di titoli di Stato o garantiti dallo Stato, lire 360,280.

Totale del movimento di capitali, lire 360,280.

Categoria I. *Spese effettive*. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Spese generali, lire 170,220.

Spese generali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti, lire 595,500.

Spese per la protezione degli emigranti, lire 795,000.

Fondi di riserva, lire 20,500.

Totale delle spese ordinarie effettive, lire 1,581,220.

Titolo II. *Spesa straordinaria*, lire 749,500.

Totale delle spese straordinarie effettive, lire 749,500.

Spese effettive ordinarie e straordinarie insieme, lire 2,330,720.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 360,280.

Totale del movimento di capitali, lire 360,280.

RIASSUNTO. — Categoria I. *Entrate effettive*, lire 2,330,720.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 360,280.

Totale generale della spesa, lire 2,691,000.

Pongo a partito questa tabella A e l'articolo 1 di cui fa parte integrante.

(È approvato).

Art. 2.

È convalidato il decreto reale in data 14 gennaio 1906, n. 14, che autorizza il prelevamento della somma di lire 8,000 dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'istituzione del capitolo 32-bis « Concorso del Commissariato dell'emigrazione all'Esposizione di Milano del 1906 ».

(È approvato).

Art. 3.

È convalidato il decreto reale in data 14 gennaio 1906, n. 13, che autorizza il prelevamento della somma di lire 6,500 dal fondo di riserva per le spese impreviste da

portarsi in aumento del capitolo 26 « Spese per lavori straordinari ».

(È approvato).

Si procederà più tardi alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907.

Si dia lettura del disegno di legge.

MORANDO, segretario, legge il disegno di legge. (Vedi Stampato n. 389-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge ed ha facoltà di parlare l'onorevole Celesia, primo iscritto contro.

CELESIA. Onorevoli colleghi, veramente in questo momento non so se sia più forte la tentazione di tacere, che quella di parlare, visto che tutti abbiamo legittimo desiderio di terminar presto.

Ma, giacchè ho presentato un ordine del giorno, attendo dalla vostra benevola cortesia un momento di attenzione per il suo svolgimento.

Se noi dovessimo discutere veramente di tutti i problemi della emigrazione in questa sede di discussione, certola discussione stessa dovrebbe assai dilagare dai brevi limiti di questo disegno di legge, e, se dovessimo discutere del vero bilancio economico e morale della emigrazione, dovremmo dire che il bilancio della emigrazione rappresenta un pochino il rovescio della medaglia, il rovescio di quelle floride condizioni della finanza, su cui con tanta competenza si è ieri discusso in questa Camera.

Pur troppo questo bilancio dimostra che noi non siamo lontani da un disavanzo nelle condizioni economiche del paese nostro, e che l'esodo delle popolazioni nostre minaccia di essere in un prossimo avvenire assai superiore a quello, che noi crediamo, e minaccia di assorbire quell'incremento graduale di popolazione, che da molti anni a questa parte va verificandosi in Italia.

Non per la passione di richiamare in questo momento inutili cifre, ma perchè proprio la condizione presente si concreta in

esse, mi permetto di ricordarvi che la nostra emigrazione da 88 mila nel 1886, da 503 mila nel 1903, è enormemente cresciuta nel 1905 raggiungendo la enorme cifra di 726 mila emigranti.

Nell'anno corrente, per il primo semestre, raggiungiamo la cifra di 458 mila emigranti, con un aumento di nuovo enorme di fronte all'emigrazione verificatasi nel 1905.

E di fronte a questo spaventoso accrescersi dell'emigrazione sta da altra parte il decrescere dei ritorni, che se nel 1905 segnavano il settantotto per cento, nel 1906 segnano il solo ventitrè o ventotto per cento dei partiti. Il che dimostra appunto che la emigrazione, la quale in certi momenti venne considerata come un bene relativo, perchè veniva a dare occupazione a tanta mano d'opera disoccupata, a creare un'elevamento nella misura dei salari, adesso se continuasse potrebbe recare un vero male, poichè porterebbe, come già ha portato in talune regioni d'Italia, una vera diminuzione nella popolazione.

Ma voi comprendete che, se io volessi entrare in questa discussione e dimostrarvi i beni e i mali dell'emigrazione e i rimedi che si debbono opporre a questa corrente continuamente crescente, uscirei dal campo che mi sono proposto e da quella brevità che mi è imposta.

Quindi mi limiterò a trattare dell'emigrazione in rapporto alla legge che la regola ed a quell'istituto di Commissariato che venne istituito per disciplinarla.

La legge del 1901 e l'organo del Commissariato istituito con quella legge, portò, fino ad un certo punto, risultati favorevoli.

Noi non possiamo disconoscere che l'emigrazione, abbandonata prima fin troppo all'iniziativa privata, fu resa facile da parte degli speculatori, di armatori di poca coscienza; che gravi erano gli inconvenienti verificatisi per il passato, ai quali questa autorevole organizzazione burocratica ha pure posto qualche rimedio; noi dobbiamo riconoscere che l'opera del Commissariato specialmente nei porti di partenza ha fatto bene ed ha tolto inconvenienti che non tornavano ad onore del nome italiano; dobbiamo riconoscere che tra quei funzionari, moltissimi, tutti anzi, hanno risposto con altezza di intendimenti e con cognizione di causa e dobbiamo pur riconoscere che non soltanto questi scopi di natura interna, questa missione direi quasi di polizia venne raggiunta; dobbiamo pur riconoscere che per opera

del Commissariato e per mezzo di quel diligente Bollettino, che esso pubblica, molte notizie, circa lo svolgersi della nostra emigrazione all'estero, sono state rese pubbliche e che a poco a poco nella coscienza nazionale entra l'interesse e lo studio di questo problema, la conoscenza di tanti particolari che altamente interessano la nazione, la quale con ragione si occupa ogni giorno più del lavoro di oltre quattro milioni di italiani che in tutte le parti del mondo portano il tesoro del lavoro, della loro intelligenza e della loro attività.

Ma noi non dobbiamo parlare soltanto del bene: dobbiamo parlare anche un pochino ed occuparci dei difetti che occorre correggere; dobbiamo rivedere questa legge che gli stessi illustri autori di essa riconobbero essere legge di esperimento, che l'esperienza di questi cinque anni ci ha dimostrato essere suscettibile di molti miglioramenti e che il Governo stesso ha riconosciuto doversi modificare. Spesso infatti abbiamo sentito parlare di modificazioni ed al regolamento ed alla legge che mai sono giunte alla nostra discussione. Ed è appunto per questo che io presento un ordine del giorno, con cui, con altri colleghi, invito il Governo a presentare un disegno di legge che modifichi la legge del 1901.

Permettetemi, onorevoli colleghi, che io, per sommi capi, indichi là dove crederei necessario che la legge sia modificata. Anzitutto, onorevoli colleghi, sarebbe necessario che quest'organo che pigliò nome e ragione di essere dall'emigrazione, trovasse modo di esplicare la sua ferma ed efficace azione anche nell'interno.

Io certamente non dico che tutti quegli enormi problemi sociali, finanziari ed economici, che si connettono con l'emigrazione, possano essere esclusivamente studiati dal Commissariato dell'emigrazione; crederei però per fermo essere necessario che il Commissariato stesso si preoccupasse delle condizioni in cui si verifica e si propaga la emigrazione tra noi e che potesse specialmente esercitare una tutela più efficace contro le cause artificiali che, unite alle molte cause naturali, contribuiscono a mantenere così alto l'indice della nostra emigrazione.

A questo proposito poco provvedeva la legge del 1901 e nulla ha ottenuto su quel poco a cui voleva provvedere; essa disponeva che si dovessero nominare Commissioni mandamentali che avrebbero dovuto essere in continua corrispondenza con l'organo centrale, suggerire rimedi, vedere

come si esplicava l'emigrazione e disciplinarla fino dalle sue origini.

Orbene, voi tutti sapete che le Commissioni mandamentali o non sono mai sorte o non hanno fatto nulla; e la colpa di ciò non va attribuita che alla imperfetta organizzazione della legge stessa. La Commissione di vigilanza parlamentare ha rilevato nella sua diligentissima relazione come le Commissioni mandamentali non funzionino, ed è per ciò che la Camera deve richiamare la sua attenzione sopra questo punto e vedere di stabilire organi locali efficaci che valgano a reagire sulle cause artificiali della emigrazione e studino in qual modo le correnti migratorie potrebbero essere indirizzate nell'interno del paese in modo da diminuire questa dispersione di forze preziose, dispersione che fino ad un certo momento della nostra storia è stata provvidenziale, ma che se continuasse porterebbe al fallimento demografico del nostro popolo.

Sarebbe appunto necessario a questo proposito che il Commissariato potesse, con mezzi adeguati, creare da per tutto nell'interno del Regno organi che lo informassero del come potrebbero le correnti migratorie non soltanto essere sempre dirette all'estero dove talvolta non trovano quel benessere che sperano, ma anche all'interno, in quelle località dove si cerca inutilmente la mano d'opera e dove si potrebbe con ordine, disciplina e precisione usarla sempre più a vantaggio della nostra produzione e con vantaggio degli stessi nostri emigranti.

Sono pure del tutto mancati gli effetti della legge per quanto riguarda la disciplina dei rappresentanti direttori ed agenti di emigrazione.

Un altro punto è necessario che sia specialmente rilevato in quel disegno di legge di modificazioni, che io mi auguro di veder presto presentato alla Camera, cioè, quello che si riferisce al servizio di trasporto degli emigranti. Con la legge vigente si sono demandati al Commissariato la sorveglianza e il riscontro sulle navi addette all'emigrazione per vedere se i trasporti rispondano o no alle moderne esigenze di un servizio ben fatto. Io riconosco che non si poteva fare diversamente da quello che si è fatto nel momento in cui fu fatta la legge, perchè era necessario reagire contro cause imminenti e ciò non si poteva fare se non creando un organo differente da quelli che prima esistevano e che doveva esercitare un'azione

che fino allora non si era esercitata. Però, secondo me, la condizione di cose creata dalla legge è stata esagerata nella pratica e merita di essere corretta. Secondo me la disciplina e la polizia degli emigranti a bordo, nel senso stretto della parola, debbono essere demandate al Commissariato, ma credo del pari che questa sua azione non debba uscire dai limiti della competenza sua di organo protettore e degli obbiettivi sanitari; e che per tutto quello che riguarda le navi, gli adattamenti da farsi alle navi, la radiazione di esse, debba essere attribuito al suo organo naturale, cioè, al Ministero della marina, o, quanto meno, debba il Ministero della marina servirsi dei suoi organi tecnici. Esprimendo questo voto non faccio cosa nuova.

La pratica delle più esperte e vecchie nazioni marinaie ci insegna che tutti i servizi dell'emigrazione, per quanto riguarda i trasporti, vengono sempre attribuiti a quegli organi che provvedono ai servizi della marina. Basti il ricordare che in Inghilterra tutto quanto concerne il trasporto degli emigranti è contemplato in una legge del 1894 ed attribuito al Ministero della marina.

Lo stesso hanno fatto gli Stati Uniti d'America, con una legge del 1903 e così praticano in sostanza tutte quelle nazioni che ci possono essere maestre in questa questione. Anche da noi, in questo senso si sono pronunziati organi competentissimi, come il Consiglio superiore della marina, il quale, in data 23 marzo di questo anno, votava questo ordine del giorno: «fa voti che tutti i servizi della marina mercantile siano riuniti presso una sola amministrazione, che possa tutelare e secondare con unità di metodo e di indirizzo le energie e le attività italiane nell'industria della navigazione e delle costruzioni nella concorrenza internazionale». Questo voto venne ripetuto dalla Commissione reale che studiò le modificazioni al codice della marina mercantile e venne discusso, portato alla Camera, ed accettato come raccomandazione, dal ministro della marina, ed io ora lo espongo all'onorevole ministro degli esteri, perchè pure voglia prenderlo in considerazione.

Ma desidero di chiarire meglio il mio concetto. Io non intendo di spogliare il Commissariato del legittimo sindacato che deve esercitare a bordo delle navi: intendo unicamente proporre che tutte le questioni tecniche di marina, di politica navale, tutte le questioni che vediamo discusse e decise dal Commis-

sariato, di fissazione di noli o d'altro, e specialmente l'applicazione dell'articolo 14 della legge del 1901, che diede luogo a tante discussioni, non vengano decise dal solo Commissariato dell'emigrazione, senza che, almeno, si sia sentita la voce dell'organo competente, organo che io desidero venga pur migliorato per quanto riguarda la marina mercantile e che avremo completato solo quando sarà istituito quel vero Ministero della marina mercantile che non abbiamo oggi che in embrione.

A questo concetto si ispira il mio ordine del giorno, augurandomi che anche tutte le questioni di emigrazione vengano decise e studiate con unità di giudizi, ed uniformandosi a quei concetti di politica navale, ai quali si ispira il Ministero della marina.

Un'ultima osservazione che si riferisce all'opera del Commissariato dell'emigrazione all'estero. Io riconosco che, tenuto conto dei mezzi modesti di cui il Commissariato può disporre, molte cose abbia fatto in questi ultimi anni.

Riconosco che l'emigrazione nostra all'estero venne in parte disciplinata, e, se inconvenienti sussistono ancora, molti di quelli che interessano la mano d'opera italiana sono stati eliminati. Ma molto di più bisogna fare.

E qui in special modo richiamo la grave questione dell'emigrazione degli italiani agli Stati Uniti. Io vedo riportato nel Bollettino dell'emigrazione come l'opinione pubblica negli Stati Uniti, un tempo avversa alla immigrazione italiana, è andata a poco a poco benevolmente modificandosi a nostro riguardo. E, come quel famoso Lodge's bill che minacciava di chiudere le porte di questa seconda patria ai miseri italiani analfabeti, pare che sia allontanato dalla scena politica di quella nazione, perchè, appunto in uno dei congressi svoltisi per iniziativa della *National Civic Federation* si fece un voto contro codesto bill, ed in quella occasione venne fatta la proposta di una specie di congresso internazionale il quale debba discutere e decidere dei più importanti problemi concernenti l'emigrazione straniera negli Stati Uniti; così mi auguro che quell'idea, lanciata negli Stati Uniti, in quel congresso accettata, da eminenti personaggi politici di colà, venga da noi raccolta, e che il nostro Ministero degli esteri faccia sì che, o in una forma di congresso, come venne proposto, o in forma diversa, di trattative diplomatiche, si concretino vere e proprie norme

le quali valgano a tranquillarci circa l'avvenire dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti. Là, si dirigono più di due terzi dei nostri emigranti; ed è necessario, almeno nelle nostre condizioni interne, che quei porti ci restino largamente, ospitalmente aperti: a noi interessa che norme sicure, per lunghi anni, siano stabilite per i nostri poveri lavoratori.

Tutto questo otterremo se voi, onorevoli ministri, vorrete, con azione energica, continuata, provocare da quel Governo il regolamento definitivo delle più gravi ed urgenti questioni.

Finisco, richiamandomi a quell'ordine del giorno che ho presentato e che spero sarà benevolmente accolto dal ministro e dalla Camera. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunialti.

BRUNIALTI. Onorevoli colleghi, l'onorevole preopinante bene ha osservato che il tema dell'emigrazione è dei più importanti e meriterebbe una lunga discussione. Per fortuna, l'argomento si presta anche a raccomandazioni che si possono fare in poche parole, le sole conciliabili pur troppo, con tutte le lusinghe che il prossimo Natale ci dispiega davanti, e con le necessità dell'ultima ora in cui questo bilancio viene in discussione.

La prima raccomandazione su cui desidero di richiamare l'attenzione del ministro, riguarda la distribuzione dei sussidi, che si danno nell'interesse dei nostri emigranti. Merita elogi, anzitutto, il Ministero per avere aumentato questa somma da 325 mila a 550 mila lire; con ciò ha dato prova di interessarsi veramente a questo importante servizio affidato al Commissariato dell'emigrazione. Ma io vorrei incoraggiarlo a fare qualche passo di più su questa via, soprattutto, a studiare una ripartizione di questa somma, la quale tenga conto di tutti gli elementi di osservazione e di studio, che sono a disposizione del Commissariato dell'emigrazione e del Ministero degli esteri.

Non è esatto, egregio amico Celesia, che il fondo dell'emigrazione non sia abbastanza largo da consentire questa ed altre spese. Questo fondo, che viene alimentato principalmente, è bene ricordarlo sempre, coi facili contributi dei nostri poveri emigranti, deve concorrere in più larga misura in aiuto delle istituzioni che tutelano gli emigranti all'interno ed all'estero. Io voglio riassumere il mio discorso, che potrebbe

essere molto lungo, in una raccomandazione: veda il Ministero, veda il Commissariato dell'emigrazione di tener conto dei risultati che si sono avuti nella Mostra speciale degli italiani all'estero all'Esposizione di Milano. Da quella Mostra — che ben potrei illustrare se fosse possibile trattare come merita questo argomento — il Ministero potrà imparare — con le esatte notizie della relazione della giuria, che sarà tra breve pubblicata — come esistano alcune di queste istituzioni a favore degli emigranti, le quali meritano maggiori sussidi ed incoraggiamenti più larghi.

Così per quanto a primo aspetto, sembra importante la somma di 248 mila lire, stanziata per le varie istituzioni tutelari che si concentrano in Nuova York, chi ha avuto occasione di visitarle è certo convinto al pari di me che questa somma è inadeguata agli importanti servizi che queste istituzioni devono rendere. Se non in questo bilancio, in un anno molto prossimo, la somma stessa deve essere aumentata.

E tra quelle che sorgono, talvolta con effimera vita, in Italia, raccomando al ministro due istituzioni che si sono mostrate, coll'esposizione dei loro risultati fatta a Milano, degne del maggior riguardo. L'una è la Società provinciale Friulana di Udine per la tutela e il patronato degli emigrati, la quale adempie all'ufficio suo in modo veramente superiore ad ogni elogio ed ha potuto sussidiare, con consigli e con ogni specie di aiuti, un considerevole numero di emigranti.

L'altra è la Società per la protezione degli emigranti di Palermo che, dato specialmente il continuo aumento di emigranti da quell'isola, adempie in modo veramente lodevole all'ufficio suo.

Prego l'onorevole ministro di prendere in maggior considerazione queste due istituzioni, perchè lo assicuro che, a paragone di altre delle quali ho potuto esaminare i risultati all'Esposizione di Milano, esse meritano i maggiori incoraggiamenti.

La seconda raccomandazione, che io in altrettanto brevi parole rivolgo all'onorevole ministro, riguarda gli asili per i nostri emigranti, asili che dovrebbero sorgere al più presto nei porti di Palermo, Napoli e Genova, salvo a provvederle altri in altri porti che non presentano uguale carattere di urgenza. Bene io leggo stanziata la somma di un milione e mezzo nel bilancio che oggi approviamo, ma non vedo assicurata in nessuna maniera altri nenti che con lo

8. tanziamento della somma (che è certamente qualche cosa, ma non basta) la costruzione di questi asili per i nostri emigranti in partenza.

Neanche una parola dell'asilo di Palermo. La Camera ignora completamente, almeno dalla relazione, a che punto siano le trattative per l'istituzione di un ricovero per gli emigranti che partono da Palermo. Qualche cosa ci si dice di quello di Napoli; ma anche là coloro che si sono interessati dell'argomento, specie i rappresentanti di quella nobilissima città, sanno quali difficoltà si s'ano fino ad ora opposte alla istituzione di questo ricovero. La ristrettezza degli approdi, la penuria dei terreni adatti, i riguardi dovuti al commercio che deve aver assai maggior sviluppo in quella città; tutto contribuì ad impedire fino ad ora che il problema venisse neanche avviato a soluzione. Ed io deploro, perchè, con un po' di buona volontà e di energia, un terreno dove costruire l'asilo si sarebbe potuto e dovuto trovare in Napoli più facilmente che altrove.

Assai più urgente e difficile la questione si presenta in Genova. Ivi sono state avviate pratiche col Municipio per poter stabilire questo ricovero nel mattatoio; ma al Commissariato dell'emigrazione si sono avveduti che il mattatoio, che sarebbe ceduto del resto dal Municipio di Genova al prezzo molto rilevante di 400 mila lire, non è assolutamente sufficiente allo scopo; vi si dovrebbe costruire un edificio di tre e forse quattro piani, cioè, quello che si può immaginare di meno adatto per un ricovero temporaneo di emigranti.

Mi si assicura, e l'onorevole ministro dirà se mi inganno, che sia allo studio un nuovo progetto per utilizzare una parte del ponte Federico Guglielmo, che sarebbe allargato, ed in quel luogo si costruirebbe un edificio a due piani, dove i nostri emigranti potrebbero trovare provvisorio ricovero, ed in cui sarebbe anche fornito il vitto a loro spese.

Raccomando caldamente all'onorevole ministro di risolvere al più presto la questione di questi ricoveri, almeno nei porti di Palermo, Napoli e Genova.

Tutti coloro che percorrono quelle città, che assistono all'arrivo di un convoglio di emigranti, che vedono questi infelici costretti ad attendere per tre o quattro giorni i vapori su cui devono prendere imbarco, non hanno mai veduto, ne sono certo, uno spettacolo più umiliante per la nostra civiltà, uno spettacolo più vergognoso di quello dato da questi emigranti erranti

per la città, senza un ricovero, per rimpiazzarsi al disotto di ogni cornice, sui gradini di tutte le chiese.

È un'onta per la civiltà, una vergogna per coloro che, prima anche di adesso, avrebbero dovuto provvedere a questa necessità. (*Benissimo!*)

La terza raccomandazione riguarda gli addetti di emigrazione. Io ho letto con molta soddisfazione le notizie contenute nella relazione ministeriale e quelle della Giunta generale del bilancio, che fecero molti elogi, non tanto dei due addetti di emigrazione nominati sino ad ora, quanto dell'istituzione per se medesima. Sono ben lieto di unirmi senza riserva a queste lodi. Dopo aver fatto per mio conto in questi ultimi anni una specie d'inchiesta sull'opera che questi addetti hanno prestato, — e mi duole che non sia alla Camera l'onorevole Rondani, che più minutamente di me ha potuto condurre questa inchiesta e vi potrebbe dare in proposito certe notizie — io credo non vi possano essere parole per lodare non già le persone che sono superiori ai nostri elogi, ma l'istituzione per se stessa, e l'ottima idea che il Governo ha avuto nell'aggiungere alle opere fondate a tutela dei nostri emigranti, questi addetti di emigrazione. Una cifra sola vi basti. L'addetto d'emigrazione di Zurigo, in un anno, ha potuto far pagare ai nostri operai danneggiati da infortuni, la somma di 338 mila lire! Basterebbe questo solo risultato per indurre il Ministero e il Commissariato ad aumentare il numero di questi addetti. Parecchie volte in questa Camera, qualche volta anche severamente, ho censurato l'opera dei nostri consoli, che sono insufficienti per numero, per la circoscrizione troppo estesa, talvolta anche per ragioni personali. Le circoscrizioni dei nostri consolati sono in qualche parte del mondo quelle stesse dell'antico Piemonte; potevano bastare per poche decine di migliaia di emigranti, ma sono assolutamente insufficienti per i milioni che anche nella prosperità, pur troppo in parte apparente, del nostro paese, devono tuttavia abbandonarlo per cercare miglior fortuna in tutta Europa e principalmente al di là degli Oceani.

L'istituzione di questi addetti di emigrazione soltanto può venire efficacemente a completare l'opera dei nostri consoli.

Il console è per se stesso un burocratico, che deve conservare una certa autorità e una certa dignità, rimanere nel luogo che gli è assegnato per residenza, e non

può scendere a minute trattative con le autorità locali, non può recarsi dovunque il bisogno lo richiede.

Invece gli addetti di emigrazione, che sono per natura mobili, che possono accorrere dovunque scoppia uno sciopero, dovunque avviene un disastro ferroviario, dovunque avviene un infortunio di qualche importanza, dovunque vi è una eredità importante di nostri cittadini da raccogliere, possono prestare un'opera veramente inestimabile. Perciò non riesco a comprendere come il Ministero, che ha la coscienza di quest'opera, che ne fa gli elogi, che ha accettato più volte il buon successo del primo esperimento, e la Giunta generale del bilancio che fa eco agli elogi del Governo, non abbiano presa fin d'ora la decisione di aumentare il numero dei nostri addetti. Da due o tre anni noi ne abbiamo istituiti due soli, uno in Zurigo, l'altro in Colonia.

Quello di Zurigo deve estendere la sua attività a tutta la Svizzera, quello di Colonia a tutta una parte della Germania, alla Prussia Renana, alla Westfalia, al Lussemburgo.

Ora i colleghi che hanno potuto percorrere quelle provincie, od anche solo non ignorano quanto numerosi siano in esse i lavoratori italiani, quanto assidua sia l'opera che essi richiedono da questa specie di avvocati dei poveri, devono certamente convenire con me che le zone di questi addetti di emigrazione sono assolutamente sproporzionate per qualsiasi anche più intelligente ed operoso funzionario. Per ciò è un dovere per noi suddividere queste zone, non solo, ma dobbiamo anche provvedere al più presto all'istituzione di questi addetti in altri luoghi di Europa dove in maggior numero si recano i nostri lavoratori.

Più che per l'Europa io raccomando la moltiplicazione di questi addetti negli Stati Uniti di America ed in altri luoghi dove i nostri lavoratori sono più numerosi.

Con questa mia raccomandazione non vorrei che fossero aumentati i ruoli, che fossero accresciute le file della nostra burocrazia: questi addetti di emigrazione non dovrebbero costituire una nuova legione burocratica; siano un corpo sciolto di ispettori, mantenuti nella loro carica, come dicono gli Inglesi, *during good behaviour*, fino a che fanno il loro dovere, e siano spronati a farlo dal sapere che, quando non lo compissero più, possono essere licenziati. Cominciamo a dare esempio anche noi di que-

sti funzionari che non aspirano unicamente a trovare la loro nicchia in un ruolo qualsiasi per assorbirsi nella beatifica contemplazione del 27 del mese, ma di funzionari liberi, sciolti, amovibili, ove sia necessario, ma che abbiano la coscienza della loro posizione, e comprendano quali servigi il paese aspetta da essi.

Queste modeste raccomandazioni, onorevole ministro, io le rivolgo, riserbandomi di trattare più esaurientemente un argomento che interessa tanti milioni di nostri concittadini in occasione del prossimo bilancio, perchè credo non vi sia alcuna questione la quale debba stare più a cuore del Parlamento che la efficace, energica tutela di questi nostri connazionali all'estero, che, se potranno aver fiducia, come oggi ancora non hanno; nella tutela del Governo nazionale, potranno sempre meglio conquistare quel benessere che è il sogno di ogni emigrante e fare dovunque onore alla gran patria italiana. (*Benissimo! Bravo! — Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Materi.

MATERI. Onorevoli colleghi, farò una brevissima dichiarazione. Ho avuto l'onore di presentare un ordine del giorno insieme con altri colleghi, inteso unicamente a far comprendere nello stato di previsione della entrata e della spesa del bilancio della emigrazione l'assegno di lire 120 mila destinato al rimpatrio dei nostri emigranti all'estero, assegno che il Consiglio della emigrazione votò ad unanimità. E mi ha fatto meraviglia non vedere scritto l'assegno in questo bilancio.

Esso per la maggior parte dovrebbe essere destinato ora al rimpatrio dei nostri emigranti che sono nel Brasile. Poichè questo provvedimento ha carattere di temporaneità, ma è determinato dalla urgenza assoluta di rimpatriare questi nostri emigranti, a me veramente farebbe piacere (come dovrebbe far piacere alla Camera), che questa somma venisse spesa nell'esercizio 1906-907, altrimenti il rimedio potrebbe arrivare troppo tardi e forse essere vano.

Alla Camera in questo momento non posso descrivere le condizioni dei nostri emigranti che si trovano nel Brasile. Ho ragione anzi di credere che la Camera non sia abbastanza informata della odissea di dolori e di patimenti cui sono stati assoggettati i nostri emigranti, i quali, lusingati dal fatto di un viaggio gratuito, si recarono nel Brasile dove hanno rimesso di salute •

del proprio lavoro, dove giacciono in condizioni tali, che assolutamente non possono rimpatriare.

Così risulta dai rapporti che vengono dai nostri agenti diplomatici e consolari. Dobbiamo dunque provvedere; e poichè questa spesa del resto non grava il bilancio degli esteri, ma il bilancio della emigrazione che è formato coi denari dei nostri emigranti, non veggo la ragione d'opporsi a che questa spesa venga erogata, e sarebbe opportunamente erogata in questo momento in cui ricorre il bisogno assoluto.

Aspetto dunque dall'onorevole sottosegretario di Stato per gli esteri una dichiarazione che mi conforti e soprattutto la dichiarazione che egli accetta l'ordine del giorno che ebbi l'onore di presentare insieme con molti altri colleghi alla Camera.

PRESIDENTE. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Di Stefano.

DI STEFANO. Mi limito a brevi osservazioni, perchè, data l'ora, non mi pare opportuno fare una lunga discussione. Del resto, quando saremo al nuovo bilancio, avrò campo di ritornare sopra questo argomento tanto importante per l'economia nazionale e per l'avvenire della patria nostra.

Un'osservazione d'indole generale io debbo proporre: a me pare che, in tutto l'ordinamento del bilancio dell'emigrazione, siasi perduto di vista quel concetto, che, invece, dovrebbe essere tenuto sempre presente, che, cioè, si tratta di impiegare bene ed a profitto degli emigranti e della emigrazione un fondo, costituito da somme pagate dagli emigranti e che è quasi sangue loro. Laonde, qualunque spesa si faccia per venire in sollievo degli emigranti o per renderli più coscienti o per avviare le correnti della emigrazione può dirsi ben fatta.

Invece, mi pare che la Commissione parlamentare di vigilanza abbia avuto criteri troppo restrittivi, abbia fatto come l'avaro, che si compiace di ammassare milioni, e mentre ne ammassa di più, cerca di contenere le sue spese, e che appunto a ciò si debba se pochi frutti abbia ricavato questa legge, specialmente per la protezione, la tutela e l'innalzamento morale dell'emigrante all'estero.

La ragione precipua della inferiorità della nostra emigrazione nasce dall'analfabetismo e dalla poca o niuna cultura dei nostri emigranti. Io, quindi, penso che le autorità preposte all'amministrazione di questo Fondo dell'emigrazione dovrebbero

concorrere a combattere l'analfabetismo, a rendere più istruiti e coscienti i nostri emigranti. Per fare ciò, uno dei modi migliori sarebbe quello di istituire scuole apposite nei centri dove più numeroso è il contingente della emigrazione. Or bene, una sola volta, si iscrisse in bilancio uno stanziamento di 50 mila lire per aprire scuole in tali centri, ma poi questo stanziamento fu tolto.

Si dice che il mantenimento delle scuole non è onere, che debba pesare sul bilancio dell'emigrazione e che, invece, trattandosi di una vera funzione di Stato, spetti al Ministero della pubblica istruzione provvedervi. E ciò è vero, in tesi generale. Ma quando i fondi stanziati nel bilancio della pubblica istruzione non sono sufficienti per diffondere l'istruzione nei centri, in cui maggiore è il numero degli emigranti, bisogna pure provvedere in qualche altro modo, e credo che non si possano meglio utilizzare parte di quei fondi, che sono alimentati dai contributi degli stessi emigranti.

L'onorevole relatore della Commissione scrive che quel sussidio fu accordato in un momento di pericolo per la nostra emigrazione in America, quando si era proposta la modificazione della legge d'immigrazione, per impedire l'entrata degli analfabeti negli Stati Uniti.

Ma, se questa fu la ragione della spesa, essa sussiste anche oggi, perchè il pericolo non solo non è allontanato, ma è sempre minaccioso. Ai rappresentanti del Parlamento italiano, che furono in America, il Presidente Roosevelt dichiarò che si potè, in quel momento, impedire che la legge contro gl'immigranti analfabeti fosse approvata dal Consiglio federale, perchè i proprietari fondiari fecero i più grandi sforzi per scongiurarla, credendo che fosse per loro un gran danno il divieto posto all'immigrazione degli analfabeti, che erano quasi tutti agricoltori, ma soggiunse che, in un avvenire non molto lontano, la legge sulla immigrazione avrebbe dovuto essere, necessariamente, modificata. Dappoichè nel concetto della politica degli Stati Uniti — che egli ha esposto in una serie di articoli, pubblicati sotto il titolo « *American Ideals* » — domina il pensiero che qualunque individuo, a qualsiasi nazione appartenga, possa essere considerato come cittadino americano, a patto però che non faccia abbassare l'istruzione e l'educazione della nazione, che viva e pensi come un cittadino americano.

Se così è, e se l'emigrazione è per noi, specialmente in certi paesi, una necessità, — dapoichè è facile parlare di elevamento di salari, ma ci sono certi luoghi, specialmente nel Mezzogiorno, in cui è assolutamente impossibile per le condizioni delle proprietà, la loro elevazione, tanto è vero che l'emigrazione è costituita non solo da contadini, ma da piccoli proprietari, che hanno perduto per una serie di condizioni loro contrarie, non ultima la grave pressione tributaria, tutta la loro proprietà e sono costretti ad emigrare in America per poter trovare là il mezzo di sostenersi — per noi, dico, è necessario non dimenticare l'elevamento morale dell'emigrante.

La situazione è abbastanza grave. L'emigrazione prosegue e proseguirà ancora, e quando noi non avremo dato ai nostri emigranti quel grado minimo di cultura, che è necessaria perchè siano all'estero accettati e meglio rispettati, non avremo certamente nè fatto un progresso, nè raggiunto lo scopo che la legge dell'emigrazione ebbe di mira.

Passo oltre, e mi associo a quanto ha detto l'amico Brunialti intorno ai ricoveri, per gli emigranti, da costruirsi in Palermo, Napoli e Genova. Egli vi ha parlato della necessità di questi ricoveri. Ed io mi intrattengo per un solo momento di quello da costruirsi in Palermo. È assolutamente necessario che vi si provveda. Poichè avvengono le scene commoventi, che ad ogni partenza di emigranti, tutta la mestizia che si prova passando dalla marina, dove questi poveri infelici debbono prendere la barca per poi recarsi sul vapore, che deve portarli in America, vi fa vedere non solo la condizione di abbandono in cui si trovano ma vi dimostra altresì la urgente necessità di provvedere.

E nello stesso modo che si provvede ai ricoveri; sempre come conseguenza di quel principio fondamentale che deve, secondo me, essere tenuto presente in tutto l'organismo di questo bilancio, io raccomando, vivamente al Governo ed alla Commissione parlamentare di vigilanza di provvedere, con ogni mezzo, all'ospedale, che si vuol costruire in New York.

Nella relazione ho letto che si vuol dare un contributo di lire 300,000, ma a patto che sia tutelato, in tutti i modi, il ricupero di questa somma per il caso che l'ospedale cessi di funzionare e quindi si sono richieste l'ipoteca sullo stabile da costruire ed altre garanzie.

Onorevoli colleghi, ricordiamoci che questo è denaro degli emigranti, e che noi abbiamo nella sola New York mezzo milione di italiani che, presentemente, quando sono ammalati, non hanno, salvo quelle poche Società di patronato, aiuto ed assistenza (la Società per la protezione degli emigranti italiani, l'Istituto di beneficenza, e l'opera di S. Raffaele), un luogo dove curarsi.

Gli ospedali americani non accettano gli italiani ammalati. E, quindi, questi poveri nostri concittadini, che non possono essere tutti aiutati dalle Società di patronato, colà esistenti e non molte floride, sono costretti a morire per difetto delle cure necessarie.

Ricordiamoci, onorevoli colleghi, che la Francia, dove l'emigrazione in America è la quinta parte dell'emigrazione nostra, ha provveduto a fondare un ospedale in New-York, che raccoglie gli emigranti francesi ammalati.

Invece, noi, che abbiamo mezzo milione di italiani nella sola New-York e che abbiamo raccolto, coll'accumulo di quelle ottolire, che versa ogni emigrante, otto milioni, che costituiscono la ricchezza della nostra miseria (!), non dobbiamo lesinare quanto occorre per la costruzione di un ospedale. Incoraggiamo l'opera di molti volonterosi italiani! Ed io per tutti devo ricordare il Piva, che ho avuto il piacere di conoscere personalmente in New-York, e che è, veramente, uno dei benemeriti italiani, che meritano di essere scritti *albo lapillo* nei nostri cuori, perchè, per il suo aiuto, solamente, sono state lenite molte miserie e molti italiani hanno potuto avere un ricovero nei casi di bisogno e di malattia, e i mezzi di rimpatriare, quando non hanno potuto più oltre rimanere in America. Egli ha dato la somma di 50 mila franchi per venire in aiuto della costruzione di quell'ospedale.

Ora, se un privato mette 50 mila lire del suo, senza cercare garanzie ed ipoteche, per il caso che cessi di funzionare, noi non dobbiamo lesinare le 300 mila lire.

Lasciamo da parte le ipoteche e le garanzie e pensiamo che gli italiani ammalati hanno bisogno di aiuto, di assistenza e di cure nella lontana America. Pensiamo che gli americani non accettano gli italiani nei loro ospedali e che, quando c'è mezzo milione di italiani a New-York, è giusto, è doveroso che ivi sia un ospedale italiano.

Farò un'ultima osservazione ed avrò fi-

nito per questa volta, di abusare della vostra benevola attenzione.

La nostra emigrazione si ferma specialmente nei grandi centri, nonostante che vi siano molte regioni negli Stati Uniti (Dakota, Nebraska, ecc.), in cui la terra costa pochissimo, in cui un *acre* di terra si acquista per venti dollari, dei quali non si paga subito che un quinto, salvo a pagare il resto in varie rate.

Noi non abbiamo che una scarsissima penetrazione dei nostri emigranti, che, in massima parte vanno agli Stati Uniti, nelle regioni centrali o del sud; poichè quasi tutti si fermano a New-York e lì cercano di dedicarsi a tutti i lavori, che sono meno ambiti dagli altri.

I nostri emigranti sono, per la maggior parte, — è doloroso per un italiano doverlo confessare — spazzini, lustrascarpe, facchini di piazza, lavandai, fruttivendoli.

Orbene, facciamo sì che questo fondo raccolto, in parte, serva per incoraggiare ed avviare i nostri contadini a recarsi negli Stati del centro e del sud; che essi possano là formare colonie agricole, che essi riconoscano il pensiero e l'aiuto della patria, e così siano più avvinti all'Italia, che essi serbino ancora più caro il pensiero della patria.

I nostri emigranti, per la massima parte, vanno in lontane regioni, con la speranza di formare un gruzzoletto e ritornare in patria.

Facciamo sì, coll'aiuto che noi daremo, che essi penetrino nel centro e nel sud degli Stati Uniti di America e che lì formino colonie; che essi siano legati alla madre patria, non solo dal sentimento dell'amore del *natio loco*, ma da un sentimento di riconoscenza, per l'aiuto che la patria loro appresta... sul fondo di cassa da loro costituito.

Facciamo sì che, col concorso di questo fondo, essi possano fondare colonie fiorenti, che ricordino e facciano onorare, sempre più, il nome d'Italia in quelle regioni.

Solamente, così, penso che si potranno conseguire gli scopi altissimi, a cui mirava il legislatore italiano con la legge sull'emigrazione; così, solamente, l'Italia sarà più rispettata in quelle regioni ed avrà fatto un altro passo nel cammino ascendente e luminoso del progresso. (*Bravo! — Vive approvazioni.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Onorevoli colleghi, due brevissime, più che brevi, considerazioni.

Anzitutto, io mi associo in gran parte alle considerazioni che sono state fatte dai colleghi che mi hanno preceduto.

Non posso poi, e me ne duole, consentire in ciò che ha detto il collega Di Stefano, rispetto all'onere che vorrebbe addossare a questo bilancio per le scuole degli emigranti. Questo sarebbe estendere un po' troppo la competenza di un fondo che deve avere ed ha una destinazione precisa e determinata. Si è già data la destinazione del fondo per le scuole all'estero e mi pare che si sia stanziata una somma di duecentomila lire, ma non si può pretendere che detto fondo provveda anche alle scuole nel nostro paese senza sovvertire i principi che ci governano.

Io volevo richiamare l'attenzione del Governo specialmente su altri capitoli, che riguardano la destinazione di questi fondi, e specialmente sulla istituzione degli addetti di emigrazione presso i regi consolati. Per quanto io abbia sentito lodare i due egregi funzionari di Ginevra e di Colonia, come principio, non mi posso associare a che il fondo della emigrazione serva a questa istituzione. Noi non possiamo dimenticare che il fondo della emigrazione è esclusivamente costituito dai nostri emigranti, che vanno oltre l'Oceano.

Questa considerazione deve portare, come conseguenza, che, dovendosi il fondo spendere esclusivamente nell'interesse di questi emigranti, ogni altra destinazione sua, sia pure a fini sociali ed umanitari, per me sconfinata, tanto più, che io vedo che questa istituzione, per i buoni risultati ottenuti, si estenderà.

Un'altra considerazione io faccio sulla struttura di questo bilancio.

Io desidero di sapere il motivo, per cui lo stanziamento del capitolo 23, in cui si parla di anticipazioni e concorsi per liti, da 20 mila sia salito a 220 mila.

Francamente io non vorrei che questi stanziamenti, quantunque non rappresentino di per se stessi un impegno di somme, creassero degli appetiti, creassero degli incitamenti a spese, invece di rappresentare un aiuto ed un soccorso.

Questi stanziamenti, fatti a sbalzi, non mi sembrano giustificati da una condizione di cose, la quale abbia mutato da un momento all'altro. Lo stesso dico dello stanziamento, che da 200 mila lire è salito ad un milione e mezzo. Quale è il criterio di questo aumento? Non vi è alcun preventivo di spesa e non si sa se e quando si faranno

questi benedetti ricoveri, pur tanto necessari.

Anche qui io osservo che, prima di fare lo stanziamento, sarebbe stato necessario di fare un preventivo giustificato, anche approssimativo. Invece noi non abbiamo alcun elemento di fatto. Ammetto la somma di lire 200 mila per quanto riguarda le scuole in America, ed anche la somma di lire 60 mila per quanto riguarda gli uffici di leva, quantunque questa funzione, a mio giudizio, dovrebbe esser demandata al Governo, e non gravare sul fondo della emigrazione, perchè essa sta nell'orbita delle attribuzioni dello Stato. Queste sono le brevissime considerazioni, che ho voluto sottoporre alla saviezza del Governo, e che ho riassunte qui per non ripetermi sui diversi capitoli. Io, del resto, ho anche firmato un ordine del giorno, riguardante tutte quelle riforme, delle quali si sente il bisogno. Raccomando solo una cosa, e qui non faccio che ripetere quanto han detto assai meglio di me i colleghi che mi hanno preceduto, ed è che questo fondo, che attingiamo dai nostri emigranti nel momento più doloroso per loro, quello in cui abbandonano la patria, vada il più che sia possibile a loro esclusivo beneficio. *(Benissimo!)*

Risultamento delle votazioni segrete.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto ed invito gli onorevoli segretari ad enumerare i voti.

(I segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento delle votazioni a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

« Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1906-907 ».

Presenti e votanti . . .	229
Maggioranza	115
Voti favorevoli	201
Voti contrari	28

(La Camera approva).

« Provvedimenti per l'arma dei reali carabinieri ».

Presenti e votanti . . .	229
Maggioranza	115
Voti favorevoli	193
Voti contrari	36

(La Camera approva).

Presero parte alla votazione:

Abignente — Abozzi — Agnesi — Aguglia — Albasini — Alessio — Antolisei — Aprile — Arigò — Artom — Astengo — Aubry.

Baccelli Alfredo — Basetti — Battaglieri — Benaglio — Bergamasco — Bertetti — Bertolini — Bianchi Emilio — Bissolati — Bizzozero — Bolognese — Bonacossa — Bonicelli — Borghese — Bottacchi — Botteri — Bovi — Bruniati — Buccelli.

Calissano — Callaini — Calleri — Calvi Gaetano — Camerini — Cameroni — Canevari — Cantarano — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Caputi — Carboni-Poj — Carcano — Cardani — Carnazza — Casciani — Cassuto — Castiglioni — Cavagnari — Celesia — Chiappero — Chiapusso — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Cimorelli — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Cofari — Colajanni — Colosimo — Compans — Cornaggia — Cortese — Costa Andrea — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Crespi — Croce — Curreno — Cuzzi.

Dagosto — Daneo — Dari — De Amicis — De Bellis — De Gennaro Emilio — Della Pietra — De Nava — De Novellis — De Riseis — De Seta — De Tilla — Di Cambiano — Di Rudini Antonio — Di Sant'Onofrio — Di Stefano — Di Trabia — Donati.

Facta — Faelli — Falletti — Fasce — Fazi Francesco — Fazzi Vito — Ferrarini — Ferraris Carlo — Fiamberti — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fracassi — Francica-Nava — Fulci Nicolò.

Galli — Gallina Giacinto — Gallino Natale — Gallo — Gattorno — Giaccone — Giardina — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Giuliani — Goglio — Gorio — Greppi — Gucci-Boschi — Guerritore.

Jatta.

Lacava — Landucci — Larizza — Libertini Gesualdo — Loero — Lucca — Lucchini Luigi — Luciani — Lucifero Alfredo — Luzzatti Luigi.

Majorana Angelo — Malcangi — Mango — Mantica — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marescalchi — Marghieri — Marinuzzi — Marsengo-Bastia — Masi — Massimini — Materi — Matteucci — Medici — Mercè — Meritani — Mezzanotte — Mira — Modestino — Montagna — Mon-

tauti — Monti Guarnieri — Morando —
Morelli Gualtierotti — Mosechini.

Negri de Salvi — Niccolini — Nitti —
Nuvoloni.

Orlando Salvatore.

Pandolfini — Paniè — Pansini — Pan-
tano — Papadopoli — Pascale — Pavia —
Pennati — Podestà — Pompilj — Pozzo
Marco — Prinetti.

Queirolo.

Rebaudengo — Reggio — Ridola —
Rienzi — Rocco — Romano Giuseppe —
Romussi — Rosadi — Rossi Enrico — Ro-
vasenda — Ruffo — Rummo — Ruspoli.

Sacchi — Sanarelli — Santini — Sapo-
rito — Scaglione — Scellingo — Schanzer
— Scociarini-Coppola — Semmola — Sili
— Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sor-
mani — Soulier — Spirito Beniamino —
Spirito Francesco — Squitti — Staglianò
— Strigari.

Targioni — Tasca — Tecchio — Teo-
dori — Teso — Testasecca — Torrigiani —
Treves — Turati — Turbiglio.

Umani.

Valentino — Valeri — Valli Eugenio —
Vicini — Visocchi.

Wollemborg.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Agnetti — Aliberti.

Ballarini — Baragiola — Barracco —
Bastogi — Bianchini — Boselli — Bracci.

Campi Emilio — Cesaroni — Cocuzza —
Conte.

Danieli — D'Aronco — De Asarta —
Dell'Acqua — De Luca Ippolito Onorio —
De Nobili.

Falcioni — Fulci Ludovic.

Girardi.

Lucchini Angelo — Lucifero Alfonso.

Mantovani — Mariotti — Marzotto —
Masselli — Meardi — Melli — Molmenti —
Monti Gustavo — Morelli Enrico.

Pais-Serra — Pastore — Pavoncelli —
Pellerano — Piccinelli — Pilacci — Pistoja
— Pozzi Domenico — Pucci.

Quistini.

Raggio — Rastelli — Ravaschieri — Riz-
zetti — Romanin-Jacur.

Santoliquido — Scalini — Sesia —
Suardi.

Vetroni.

Weil-Weiss.

Sono ammalati:

Ginori-Conti — Gualtieri.

Lazzaro.

Macola — Malvezzi — Marcora — Mini-
scalchi-Erizzo.

Rizza Evangelista — Rizzo Valentino —
Rubini.

Toaldi.

Assenti per ufficio pubblico:

Gavazzi.

**Si riprende la discussione del bilancio
dell'emigrazione.**

PRESIDENTE. L'onorevole Colajanni
ha facoltà di parlare.

COLAJANNI. Onorevoli colleghi, non
vi farò un discorso e questo ve lo dico per
tranquillizzazione degli animi: poche osser-
vazioni, anzi, qualche interrogazione rivolta
all'onorevole ministro.

In merito all'emigrazione non posso aste-
nermi dal dire una parola sincera: non ci
allarmiamo dei danni perchè questi non
sono ancora arrivati; quando arriveranno
allora sarà il caso di preoccuparcene; oggi
come oggi, l'emigrazione funziona come una
valvola di sicurezza ed ha fatto del bene,
domani io non so quello che potrà avve-
nire; quindi aspettiamo il domani e non
facciamo i profeti di sventure. Dico questo
poichè è stato osservato da un illustre pen-
satore italiano che l'emigrazione ha servito
a peggiorare le condizioni morali d'Italia:
io mi permetto di protestare energicamente,
perchè dovunque c'è stata una emigrazione
considerabile là c'è stato anche un miglio-
ramento, nella criminalità, rilevantissimo.
Il miglioramento del Veneto è fuori dubbio
ed è dovuto in gran parte all'emigrazione
temporanea; i reati di omicidio che nelle
province di Cosenza e Potenza erano nu-
merosissimi, sono diminuiti di circa il 60
per cento, appunto perchè esse sono le due
province del Mezzogiorno d'Italia che hanno
dato il contingente più elevato dell'emigra-
zione da tanti e tanti anni.

Ciò osservato, non mi prolungherò sulla
questione del concorso da dare al fondo
dell'emigrazione: uno qualunque, purchè
si dia, io l'approvo, non tanto per il bene-
ficio che va agli emigrati, ma perchè que-
sti emigrati ordinariamente ritornano in
Italia, e quindi ritornano in condizione di
esercitare i loro diritti in modo migliore di
quello che non facciano finora.

Vengo alle raccomandazioni e poi all'interrogazioni. La prima raccomandazione che rivolgo all'onorevole ministro è che si voglia intendere col ministro dell'interno affinché venga esercitata una più rigorosa sorveglianza, una sorveglianza rigorosissima nelle stazioni di confine, specialmente nelle stazioni di Como, di Domodossola e di Porto Ceresio, donde parte una emigrazione clandestina che appartiene a quella categoria di persone che dagli Stati Uniti vengono respinte. Questi disgraziati, dopo che hanno venduto la casetta ed il campicello, dopo che si sono rovinati, ritornano in Italia in una condizione di miseria veramente squallida. Io sono pienamente d'accordo col collega Brunialti perchè si estenda la missione temporanea degli ispettori che specialmente in Europa possono sorvegliare e dirigere la nostra emigrazione.

Se l'emigrazione permanente è degna della nostra attenzione, lo è ancora più la emigrazione temporanea, perchè questa non toglie le forze vive al paese. Ed in quanto alle forze che toglie al paese, se l'emigrazione ha un inconveniente è questo, che io, da demografo modestissimo, rilevo: io non mi preoccuperei soverchiamente se partissero contemporaneamente vecchi, donne e fanciulli, ma viceversa avviene che se ne va il fior fiore della popolazione e rimangono i vecchi, i degenerati ed i fanciulli; questo è il lato demografico cattivo della emigrazione. Siccome noi abbiamo circa 115 abitanti per chilometro quadrato, mentre la Francia, con una superficie produttiva molto maggiore della nostra, non ne ha che 74, e la Germania appena 104, con l'agricoltura intensiva e con le industrie molto sviluppate, è chiaro che noi abbiamo un vero eccesso di popolazione.

È vero che in taluni punti d'Italia si lamenta una deficienza di operai, ed il lamento è giusto; però coloro che raccomandano la emigrazione interna e che vogliono portare gli operai della Romagna e dell'Emilia nel Mezzogiorno ci pensino due volte perchè, ciò facendo, commetterebbero tale grave errore di cui si potrebbero pentire dopo poco tempo, perchè c'è tale dislivello intellettuale, morale, economico nel tenore di vita fra le popolazioni di una regione e quelle di un'altra che senza dubbio ne deriverebbero degli inconvenienti gravissimi. La profezia si può fare agevolmente.

Debbo ora dire una parola sulla questione dei ricoveri; però non insisterò mag-

giormente su quanto hanno detto i precedenti oratori, sulla necessità cioè che ne vengano costruiti a Palermo ed a Napoli dove maggiormente si esercita la speculazione più disonesta sui nostri poveri emigranti. Io voglio soltanto richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro dell'interno su una circostanza che si è verificata a Napoli.

A Napoli è comparsa una circolare del Commissariato la quale diceva che esistono due categorie di alberghi, gli uni di prima classe e gli altri di seconda classe per gli emigranti; la circolare aggiungeva (sentite quale enormità!) che non si potrà andare negli alberghi di seconda classe se prima non saranno pieni quelli di prima. Ma chi ha dato mai al Commissariato questo diritto di imporre la scelta dell'albergo? Sapeste voi di quante stanze si compone un albergo di prima classe? Di circa duemila, in modo che gli alberghi di seconda classe sono destinati a non avere mai inquilini; dunque delle due l'una: o gli alberghi di seconda classe non rispondono alle esigenze dell'igiene e della sicurezza pubblica, ed allora si chiudano; o rispondono a queste esigenze e allora non potete obbligare l'emigrante ad andare nell'albergo di prima classe.

Sottopongo dunque all'onorevole ministro dell'interno questa osservazione, che credo di sua competenza più che di competenza del ministro degli esteri.

Ed ora una domanda di ordine costituzionale, ma molto remissiva. Il collega onorevole Celesia ha fatto delle critiche alla legge ed ha detto che è allo studio una riforma della legge sull'emigrazione aggiungendo che i promotori di quella legge in certi punti si sono sbagliati. Io gli osservo, essendo io del numero, che noi non ci facevamo illusioni su talune disposizioni della legge perchè in fatto di emigrazione, trattandosi di legge nuova e di fenomeni non mai studiati prima, nessuno credeva di poter fare opera perfetta. Si dice però che la riforma della legge sarà presentata prima al Senato che alla Camera; ed io domando: è costituzionale questo? Si tratta di un onere e di una spesa dello Stato perchè ormai il bilancio dell'emigrazione fa parte del bilancio dello Stato, per quanto sia accantonato.

E vengo ad un'altra questione, che ha avuta una ripercussione in Italia ed anche fuori. Mi piace di constatare che quando è avvenuta la catastrofe del *Sirio* ci furono

giornali stranieri che non vedendo le travi che avevano davanti ai loro occhi, vedevano invece i fucellini che stavano innanzi ag i occhi altrui.

Questo rispetto agli stranieri. Ma noi non abbiamo modo di controllare ciò che dicono e fanno gli stranieri. Si capisce che essi facciano tutto ciò che può riuscire utile ai loro interessi.

Ma torniamo in casa nostra. L'azione del Commissariato in quella grave disgrazia del *Sirio*, fu veramente quale doveva e poteva essere? Io rivolgo una semplice domanda all'egregio collega, che tanto degnamente fa le funzioni del ministro degli affari esteri. Ed un'altra domanda faccio, sempre relativa al *Sirio*.

È vero, come risulta da un'intervista pubblicata nei giornali, che un commissario dell'emigrazione, prima dell'inchiesta, prima che ci sia la sentenza, abbia già detto che il capitano del *Sirio* non ha alcuna responsabilità in quella tremenda sciagura? Che il *Sirio* era in tutte le migliori condizioni di navigabilità? È vero o non è vero? È risultato da un'intervista, e voi, signor ministro, credo che abbiate il dovere di riprovare energicamente tutto questo. Ma esiste o no il rapporto di un commissario di viaggio che diceva che il capitano del *Sirio* era in condizioni intellettuali tristissime? Onorevole sottosegretario di Stato, io rivolgo tali domande alla vostra rettitudine, alla vostra energia. Non mi rispondete oggi, perchè una vostra risposta oggi non mi contenterebbe, perchè sospetterei che l'aveste improvvisata. Pensateci, perchè le domande sono gravi, e tutti lo riconosceranno, e quando avrete investigato mi darete una risposta intera e sincera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

SANTINI. Anch'io, seguendo il lodevole esempio dei miei colleghi preopinanti, mi limiterò a brevissime osservazioni.

Per fermo che una delle più encomiabili e riuscite provvidenze della legge di emigrazione fu quella di affidare il servizio di commissario a bordo delle navi, trasportanti emigranti, ai medici di marina, istituzione, che ha trovato approvazione su tutti i banchi della Camera, dall'estrema destra all'estrema sinistra, e che si raccomandava allora, ed oggi più che mai si raccomanda, per i risultati veramente splendidi, che i commissari medici di marina hanno dato per la tutela della preziosa salute dei nostri poveri ed onesti emigranti.

Se non che l'onorevole Pompilj non può ignorare come il quadro necessario a sopperire ai bisogni dei commissari dell'emigrazione sia insufficiente.

Io non da oggi ho levato la mia modesta voce, perchè si provvedesse in modo da non dover ricorrere, come si è ricorso per il passato, ai tenenti di vascello, egregie persone, ma che non potevano compiere naturalmente i doveri, che incombono al medico.

In seguito, per riparare alla meglio al gravissimo inconveniente, vi furono destinati i medici dell'esercito. Ora nessuno più di me ha estimazione dei medici dell'esercito, ma, per soccorrere gli emigranti, bisogna essere allenati al mare. Quindi insisto sulla necessità e sull'urgenza che il ministro degli esteri, vincendo le riluttanze del ministro della marina, voglia procedere all'aumento invocato, tanto più che non è il bilancio della marineria, che ne sopporta la spesa, ma il Ministero degli affari esteri sul fondo dell'emigrazione, così che a bordo di ogni bastimento, che trasporta emigranti, vi sieno medici dell'armata.

Ed insisto altresì perchè si provveda a che alla direzione del servizio sanitario del Commissariato di emigrazione sia chiamato un ufficiale di grado più alto, un colonnello medico: perchè l'onorevole Pompilj sa che sono tanti i rapporti importantissimi, che giungono dai commissari dell'emigrazione, che essi non possano essere affidati con successo allo scarso personale che oggi vi presiede e che vuol essere diretto da un ufficiale di alto grado.

L'onorevole Di Stefano ha toccato una nota dolorosa, pietosa e sentimentale ad un tempo: la mancanza di ospedali nei nostri poveri emigrati; ed ha detto, con ragione, di un fatto barbaro, che si avvera negli Stati Uniti del Nord America, ove gli ospedali rifiutano il ricovero ai nostri poveri emigrati.

Ma, onorevole Pompilj, il Ministero farà il dover suo nell'istituire ospedali nei nostri poveri emigrati all'estero; però questo suo dovere non potrà esplicare, se il Governo stesso non compierà un altro ed altissimo suo dovere, sul quale insisto da tanto: il dovere di ottenere la reciprocità nell'esercizio sanitario: perchè, stando le cose, come sono, anche che il Governo italiano spenda milioni (e li spenderà bene) per istituire ospedali a favore degli emigrati italiani, i medici non potranno essere che americani.

CASCIANI. Ha ragione. Quelli italiani non possono esercitare.

SANTINI. Non possono esercitare.

Non più tardi di tre giorni fa, per la centesima volta, sono tornato su questa questione; e mi devo sorprendere (non parlo del Ministero attuale, perchè è al potere da pochi mesi) che il Governo italiano abbia avuto quasi paura di irritare gli ambasciatori (già oggi le inframettenze degli ambasciatori sono di moda): perchè a me, che sono stato due volte relatore dell'invocato disegno di legge, i ministri degli esteri hanno obbietato come dovessero tener conto dell'opposizione degli ambasciatori.

Ma gli ambasciatori si adoperino perchè i loro Governi diano la reciprocanza ai medici italiani, e tutto sarà finito.

Questa è un'altra ragione perchè il Ministero degli esteri voglia finalmente, d'accordo col Ministero dell'interno, regolare l'esercizio abusivo in Italia dei medici stranieri.

A proposito dei sorveglianti dell'emigrazione, raccomando di destinare a quegli uffici persone competenti, persone che abbiano viaggiato: perchè la scienza infusa non si ammette. Ed è strano vedere che in Italia, ad uffici, che richiedono una pratica di cose straniere si mettano coloro che all'estero non sono mai stati. L'Ufficio coloniale del Ministero degli esteri accoglie egregie persone, onorevole Pompilj; ma gente, che non ha mai viaggiato e mancante, quindi, della necessaria competenza.

POMPILJ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Ma che c'entra?

SANTINI. Ed errori ne hanno commessi, tanto nella questione del Benadir, quanto in quella del Congo, la quale non fu risolta mai, perchè in quell'ufficio erano, per mancanza di competenza, congofili fino al fondo dell'anima.

Io intendo che nell'Ufficio coloniale vi sieno consoli che abbiano viaggiato e conoscano a fondo le questioni coloniali; perchè i burocratici stanno bene ed emarginano pratiche, ma non possono dirigere affari in argomenti, che non hanno studiato. Il Ministero, che dispone di una vera plejade di egregi consoli, li adoperi nell'Ufficio coloniale, e farà opera buona; ed il primo ad esserne soddisfatto sarà il ministro degli esteri. (*Bravo!*)

Sottoscrivo con tutta l'anima alla istituzione di ricoveri per i poveri emigranti nostri: ma mi pare che i miei egregi colleghi abbiano dimenticato colui, che di questa

santa e veramente provvida istituzione è il massimo benemerente: voglio dire di quel patriota vero, sincero, e sacerdote esemplare, che è monsignor Bonomelli, il quale ha dedicato tutta la grande anima patriottica sua, tutto il suo spirito di carità, tutto il sentimento pietoso e religioso alla tutela dei nostri emigranti.

L'onorevole Pompilj non ignora che, di recente, monsignor Bonomelli abbia potuto istituire, al Sempione, un ricovero per gli emigrati; e non dimentica certo come la Regina Margherita, sollecita d'ogni cosa buona, abbia onorato di una visita quell'asilo, che è destinato a proteggere il popolo che lavora e che soffre. (*Approvazioni*).

Quindi qualunque somma il Ministero degli esteri vorrà impiegare a questo scopo, non potrà che essere benedetta.

LIBERTINI GESUALDO. Il Ministero dell'interno.

SANTINI. Il Ministero dell'interno non ha questa missione; è il Ministero degli esteri, che deve perciò provvedere col fondo dell'emigrazione.

Ed io ne traggio occasione, presentando queste raccomandazioni al ministro degli esteri, di pregarlo di volermi rispondere in proposito per non mettermi nella circostanza di tornarvi con interrogazioni od interpellanze. Perchè il Ministero degli esteri ha questa abitudine, d'invitare i deputati a ritirare le interrogazioni e le interpellanze coll'impegno, di rispondervi al bilancio, ed al bilancio non si risponde mai. (*Si ride*).

Quindi io dalla cortesia dell'onorevole Pompilj aspetto categoriche dichiarazioni sulle poche osservazioni che, ho avuto l'onore di presentare. E, come ho detto, credo d'interpretare il sentimento patriottico della Camera ricordando che nell'animo degli italiani vive talmente il sentimento della patria che non vi abbia classe, che a questo sentimento non dedichi le sue migliori energie e ne traggio occasione per compiacermi di quest'opera altamente umaritaria, patriottica, morale ed educatrice, di monsignor Bonomelli. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Amicis.

DE AMICIS. Io non avrei domandato di parlare, se il collega Di Stefano non mi avesse, dirò così, chiamato in ballo.

Nella qualità di relatore della Commissione di vigilanza, ho esposto quale fosse il pensiero della Commissione stessa, e con piacere ho inteso, dagli oratori che prima

di me hanno parlato, come essi non pensino diversamente.

Se il collega Di Stefano però avesse un po' più accuratamente letta la mia relazione, avrebbe notato come la Commissione di vigilanza non possa essere censurata per poca vigilanza. Se è stata utilissima l'opera della legge del 1901, intesa a dare protezione e tutela ai nostri emigranti, non si esaurisce con essa il compito dello Stato. Da un lato conviene esaminare se non si sono formati, soprattutto nel Mezzogiorno, ragioni e motivi artificiali di emigrazione, che unitamente al disagio economico spingono contadini ed operai a partire per le Americhe; e dall'altro provvedere ad intensificare sempre più la tutela all'estero.

L'onorevole Di Stefano fa quasi un rimprovero alla Commissione, per aver negato al Ministero della pubblica istruzione il sussidio di 50 mila lire per le scuole all'interno. Egli dovrebbe ricordare che le 50 mila lire furono gravate sul bilancio dell'emigrazione in un momento in cui si temeva che i nostri emigranti analfabeti venissero respinti dalle Americhe.

DI STEFANO. Questo timore c'è sempre.

DE AMICIS. Ma spetta allo Stato e non al Fondo di emigrazione il provvedere. Il bilancio della emigrazione in via eccezionale venne in aiuto del Ministero della pubblica istruzione, che aveva dichiarato di non avere fondi sufficienti per provvedere all'istruzione degli adulti.

Ma allorchè si pretese che il sussidio di lire 50 mila assumesse carattere continuativo la Commissione di vigilanza si oppose energicamente osservando che l'obbligo della istruzione primaria è funzione di Stato; tanto più che il Commissariato deve tutelare l'emigrazione, ma non incoraggiarla come il collega Di Stefano desidererebbe.

Dalla relazione risulta che il Commissariato nulla trascura per dare ai nostri emigrati all'estero tutti gli aiuti finora possibili per l'istruzione.

Delle scuole per i nostri emigranti all'estero si parla a lungo nella mia relazione dalla quale l'onorevole collega Di Stefano potrà rilevare quanta cura abbia il Commissariato per l'efficace protezione dell'emigrante, anche da questo lato.

Dirò ora brevemente qualche cosa sui ricoveri, pei quali tante lagnanze ha qui portate il collega Di Stefano; ma non potrò annoiare la Camera col ripetere quanto è stato esposto a pagina 12 della nostra relazione appunto sui ricoveri.

Si persuadano i colleghi che il Commissariato merita lode per non essersi ingolfato nella spesa della costruzione dei ricoveri a Napoli, Genova e Palermo, perchè se ciò avesse fatto non potremmo ora disporre di un fondo di 8 milioni, che ci permette di affrontare e risolvere il problema con ponderazione e sicurezza di far bene. Noi pensiamo che l'emigrato deve essere assistito con amore all'estero, e specialmente negli Stati Uniti.

A ciò provvede con molta sollecitudine il commissariato e la Commissione di vigilanza lo incoraggia; si è pensato a sussidiare associazioni di patronato, ad istituire uffici di assistenza legale e di collocamento, all'assistenza in caso d'infortunio sul lavoro, all'assistenza sanitaria e la nostra maggior cura è rivolta alla creazione di un ospedale italiano.

Tutto questo importa danaro e molto; se noi l'investissimo invece pei ricoveri; nei porti d'imbarco gli emigranti risentirebbero minor vantaggio.

Di più fo notare alla Camera ed al Governo che la questione dei ricoveri, deve essere risolta radicalmente in quanto deve essere cambiata la legge.

DI STEFANO. Mutiamola presto.

DE AMICIS. Ma non può farlo la Commissione di vigilanza.

La legge del 1901 fa obbligo al Commissariato di costruire i ricoveri, ma se invece si potessero far sorgere ad iniziativa dei vettori, molti inconvenienti sarebbero eliminati, e tutto il fondo impiegato ad una maggiore tutela all'estero.

Ed a questo proposito, poichè vedo qui anche il ministro dell'interno, io mi sento in dovere di richiamare la sua attenzione sulla assistenza, che la pubblica sicurezza dovrebbe usare maggiore, ai nostri emigranti.

Mi duole dover dire che a Napoli non si sfruttano soltanto i nostri emigranti, ma si spogliano addirittura. Il Commissariato usa la massima vigilanza, ma non può fare tutto quello che è funzione di pubblica sicurezza.

Essendosi richiamata l'attenzione di un alto funzionario affinchè i nostri emigranti fossero protetti dai ladri, volete sapere quello che fu risposto? Questa gente (i ladri) ha bisogno di due milioni all'anno, ed è meglio che escano dalle tasche di coloro che se ne vanno anzichè da quelle che restano.

La risposta è spiritosa, ma l'onorevole ministro comprenderà che ciò fa supporre

che non si usi molta vigilanza per proteggere gli emigranti.

Ho creduto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro su questo, perchè son sicuro che prenderà nota delle mie parole e che provvederà. Data l'ora tarda, non voglio dilungarmi; mi limiterò a fare delle brevi domande al ministro degli esteri.

Si è parlato da diversi oratori degli addetti di emigrazione, che hanno fatto ottima prova in Europa. La Commissione di vigilanza ritiene che siano necessari anche negli Stati Uniti, poichè gli ispettori viaggianti non hanno quelle rappresentanze legali che potrebbero avere se investiti della qualità di addetti.

Essi non possono ora fare altro che riferire ai consoli gli inconvenienti che si verificano, ma agire direttamente non possono, perchè non sono dei rappresentanti legali.

Convien quindi studiare se invece degli ispettori viaggianti non si debba dare ad essi la qualità di addetti di emigrazione presso i Consolati, come ho avuto l'onore di esporre nella mia relazione.

Domando in ultimo al ministro degli esteri se creda giunto il momento di presentare la riforma dell'organico del Commissariato, poichè fino a quando non viene formato un regolare organico, e dato un assetto definitivo agli uffici del Commissariato, i servizi non potranno mai andare in piena regola.

Molte altre cose dovrei dire, ma stante l'ora tarda me ne astengo, tanto più che quanto prima sul nuovo bilancio dell'emigrazione si dovrà fare certo una discussione ampia ed esauriente per risolvere una buona volta tanti problemi ormai urgenti.

PRESIDENTE. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Borsarelli.

Voci. Chiusura!

PRESIDENTE. Invito le tribune a fare silenzio.

BORSARELLI. Una modesta preghiera vorrei rivolgere all'onorevole ministro degli affari esteri.

Testè l'onorevole Colajauni, da quel distinto studioso che egli è, volgeva la sua attenzione sulla doppia faccia del problema dell'emigrazione e studiava volta a volta le forme dell'emigrazione: temporanea e permanente.

Egli studiava e considerava il problema dal lato scientifico e demografico.

A me s'appartiene ora di vederlo sotto all'aspetto essenzialmente economico e morale.

È ovvio comprendere ed è noto anche a tutti come, se l'emigrazione permanente costituisce un impoverimento stabile della nazione, la temporanea invece fa tutto l'opposto, poichè riporta nella madre patria quelli che sono andati temporaneamente in cerca di lavoro o anche di miglior fortuna e che i frutti del loro lavoro riportano là donde si tolsero.

In primo luogo vorrei che si studiasse un po' le forme, lo sviluppo e le proporzioni dell'emigrazione che si fanno impressionanti, poichè succede che quest'anno, ad esempio, il numero dei nostri emigranti arriva ad una cifra veramente imponente e grave.

Si può calcolare che si arriverà ad un milione di emigranti, un trentesimo circa di tutta la popolazione italiana! Ora senza voler dare fondo a questa questione grave dal punto di vista demografico, io vorrei che dal ministro degli esteri si studiasse il modo di facilitare a quelli che si accingono alla emigrazione temporanea, si facilitasse dico il loro ritorno alla madre patria.

Vi sono dei paesi, ove il nostro lavoratore trae, non per fissarvi stabile dimora, ma vi si reca coll'intenzione di ritornarne dopo breve lasso di tempo.

Cito ad esempio il Canada, dove il clima stesso impone una sospensione dei lavori per cinque o sei mesi dell'anno. La emigrazione colà dunque potrà essere temporanea. Vorrei che si studiasse il modo di facilitare a questi emigranti il ritorno nella madre patria con dei biglietti, ad esempio, di andata e ritorno, in modo che il costo del ritorno fosse quasi nullo.

Così questi emigranti riporterebbero in patria il frutto del loro lavoro e dell'opera loro e con soddisfazione loro e di tutti potrebbero ritornare alle gioie della famiglia godute in patria stabilmente. Vantaggi questi d'ordine materiale non solo ma anche morale.

Partirebbero essi e lavorerebbero sorretti e confortati dal pensiero che in patria, sono desiderati ancora, e che la madre patria tende loro le braccia desiderosa ed in ansia del loro ritorno in patria. (*Bene! Bravo!*)

POMPILJ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Permetta, onorevole sottosegretario; prima darò lettura degli ordini del giorno. Sono due: il primo suona così:

« La Camera confida che il Governo presenterà un progetto di legge, in modifica-

zione della vigente legge sull'emigrazione, che tenga specialmente conto dei voti emessi dal Consiglio superiore della marina mercantile, dalla Commissione reale per la riforma al Codice della marina mercantile, e delle raccomandazioni fatte al ministro della marina per la unificazione di tutti i servizi marittimi presso la sola Amministrazione della marina.

« Celesia, Fiamberti, Reggio, Cavagnari, Gallino Natale, Margheri, Brizzolesi, Nuvoloni ».

E l'altro suona così:

« La Camera delibera inscrivere nello stato di previsione 1906-907 la somma di lire 120,000 per il rimpatrio degli emigranti poveri votata dal Consiglio di emigrazione ad unanimità ed approvata dal Comitato di vigilanza.

« Materi, Di Stefano, Loero, Spirito Francesco, Modestino, Magni, Guerritore, Scorcianini, Larizza, Dagosto, Brunialti, Moschini, Cavagnari ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di parlare.

POMPILJ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Onorevoli colleghi! La Camera comprenderà facilmente le ragioni che mi impediscono oggi di addentrarmi in una larga e profonda discussione (secondo me ne avrebbero dato occasione ed appiglio vari oratori, e specialmente gli onorevoli Celesia, Colajanni e Borsarelli), intorno al problema dell'emigrazione, e ai dispendi, agli organismi, agli istituti che vi si connettono.

Non tanto perchè solo testè mi fu noto che avrei avuto l'onore, troppo improvviso, e quindi troppo formidabile, di sostituire oggi a questo banco il ministro disgraziatamente indisposto, ma fortunatamente in modo lieve; non tanto perchè siamo così innanzi nell'esercizio del bilancio, mentre la discussione dell'altro successivo già batte alla porta; quanto soprattutto, perchè la Camera sa (non so se dico bene, giacchè veramente l'onorevole Celesia mostrava di non saperlo), o almeno la Camera deve sapere che noi siamo in procinto di presentare un disegno di riforma della legge del 1901, alla quale seguirà necessariamente una profonda modificazione del regolamento relativo.

Se questa legge non è ancora avanti al Parlamento, mentre da parte nostra è pronta,

si deve a ciò, che attendiamo sovra di essa il parere degli altri Ministeri, i quali vi sono tutti più o meno implicati e interessati, salvo quello della pubblica istruzione.

Sarà allora l'occasione propizia, sarà quella la sede appropriata in cui Governo e Parlamento potranno fare una discussione ampia e proficua intorno a siffatto tema così vasto, spinoso e affannoso, considerandone i molteplici aspetti, e prendendo sovra di esso quelle risoluzioni che verranno dettate dall'esperienza del passato, o anche meglio suggerite da una oculata previdenza dell'avvenire.

Oggi sarebbe inopportuno e prematuro di anticipare una discussione che necessariamente non potrebbe riuscire altro che monca e parziale, e per me poi doppiamente difficile, perchè non potrei venir meno al riserbo impostomi dalla mia posizione non solo, ma altresì dal fatto sopra accennato, dall'essere cioè già pronta una nuova legge, sulla quale si attende l'adesione di altri ministri.

Peraltro, così di sfuggita, quantunque io dia gran peso alle considerazioni di ordine morale fatte dall'onorevole Colajanni, non posso non associarmi, per conto mio almeno, alle melanconiche osservazioni che vennero ispirate all'onorevole Celesia e all'onorevole Borsarelli, dall'incremento enorme, ormai si potrebbe dire vertiginoso, dell'emigrazione.

È un fenomeno che, come diceva benissimo l'onorevole Borsarelli, comincia davvero a impensierire, e a mostrare entro i confini dello Stato effetti gravi per la vita e l'economia nazionale. In alcune parti alla densità soverchia, si va sostituendo la eccessiva rarefazione: non sono più solo i braccianti miseri del Mezzogiorno che vanno via; ma perfino gli invidiabili mezzaiuoli dell'Italia centrale qualche volta piantano in asso banco e beneficio, e questa ultima parola in tal caso è bene appropriata (*Bravo!*); il contingente di leva non si raggiunge più; la mano d'opera diviene scarsa e quindi il suo costo cresce talora sproporzionatamente; insomma il lavoro e l'economia nazionale cominciano a soffrire le distrette dell'impensato fenomeno, cominciano a trovarsi imbarazzate fra l'anelito e il bisogno del progresso e la malaugurata angustia che lo intralcia e lo intrattiene. (*Bravo!*)

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ultimamente, nell'annunciare alla Camera una serie di opere reclamate dal meraviglioso incremento dell'economia nazionale,

soggiungeva non essere ben sicuro che la loro esecuzione riuscisse così sollecita come sarebbe desiderabile, per la difficoltà cui si va incontro nelle ricerche della mano d'opera, la quale naturalmente quanto si fa più rara tanto più diviene esigente.

Sarebbe un giorno ben triste quello nel quale, mentre il lavoro di ogni parte del mondo è avvivato e aiutato dall'alacrità e dalla parsimonia mirabile degli italiani, queste venissero a mancare proprio alle richieste del lavoro nazionale; e l'Italia, per popolare continenti stranieri, rischiasse di perdere le sue più vigorose e promettenti energie.

Fino a qualche anno fa, anzi fino a un dato punto anche oggi, secondo affermava l'onorevole Colajanni, l'emigrazione ha rappresentato una valvola di sicurezza, uno sfogo a certe esuberanze demografiche e nello stesso tempo un rimedio a certe deficienze economiche; ma, come dicevo, il problema comincia ad invertirsi...

BORSARELLI. È una falla, non è più una valvola.

POMPILJ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. E noi dobbiamo preoccuparcene, sebbene vi si palesi anche una gran prova del mirabile adattamento, della stupenda vigoria espansiva della nostra razza.

Quando penso, come dicevo, che non vi è terra la quale non sia fecondata dall'ingegno e dal lavoro italiano; quando penso che in tutte le parti, da Londra alla Colonia del Capo, dal Marocco ai più lontani lidi dell'America e dell'Asia, si incontrano numerosi italiani, e non già a suonare gli organetti, come è piaciuto a qualcuno troppo spesso e troppo a torto di motteggiare, ma ad industriarsi, a lavorare in ogni forma di attività intellettuale, manuale, economica e sociale allora io mi conforto e mi rallegro, poichè, se qualche volta è vana la espansione politica di uno Stato, non vanno mai perdute per un popolo le infiltrazioni del suo genio, le propaggini della sua razza. (*Bravo! Benissimo!*)

Per altro anche qui come in tutto e sempre è questione di limiti e d'equilibrio. Se questo, come dissi, accenna a guastarsi, noi dobbiamo preoccuparcene, e chiederci se in nulla abbia potuto contribuirvi la legge che ora vige.

La risposta è difficile; la sentenza è troppo ardua per poterla improvvisare.

Tutti sanno che il *post hoc ergo propter hoc* non è sempre una buona regola logica; forse in questo caso può essere...

BORSARELLI. Una eccezione!

POMPILJ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. ...un indizio non del tutto sofisticato. A ogni modo, il Governo non verrà meno al suo dovere di studiare e ponderare ogni faccia del problema e di prendere, ove occorra, qualche salutare provvedimento. Il Parlamento può essere sicuro che questo fenomeno della emigrazione, uno dei più importanti e poderosi che affatichi il nostro paese, starà sempre in cima della sollecitudine del Governo, e non solo nel suo aspetto generale, ma anche nel riguardo delle sue attinenze parziali, dei suoi congegni tecnici.

Delle une e degli altri hanno discorso i vari oratori.

Essi mi permetteranno, per le ragioni che ho detto da principio, di accogliere le loro dimostrazioni, le loro domande *ad referendum*, e dandovi valore di semplici raccomandazioni. Tuttavia io dirò qualche cosa, così estemporaneamente, a seconda mi verrà sulle labbra (e domando venia fin d'ora della involontaria incompiutezza), intorno alle varie quistioni da essi toccate.

L'onorevole Celesia si è occupato soprattutto dei servizi di trasporto degli emigranti, nel senso che, secondo lui, la visita dei piroscafi addetti a tal servizio, non dovrebbe venir riservata soltanto al Commissariato, ma, per ragioni di competenza tecnica, essere demandata al Ministero della marina. E anzi, per conseguire questo fine, egli, assieme ad altri colleghi, ha presentato un ordine del giorno.

Ora io faccio osservare all'onorevole Celesia come egli stesso abbia riconosciuto che tutti questi servizi dell'emigrazione formano un organismo inscindibile, ebbero fin dall'origine un carattere unitario, che non ha perduto la sua ragione d'essere.

Inoltre ricordo all'onorevole Celesia che, nello stato presente e della legislazione e della pratica, non è esatto dire che il Ministero della marina non abbia anche esso la sua competenza nella visita dei piroscafi.

Tali piroscafi adesso, nientemeno, subiscono, mi pare, cinque visite, alle quali prendono parte, fra gli altri, il capitano e gli ufficiali di porto.

Onde io reputo che, data la convenienza di mantenere l'unità di quell'organismo, che contempla un servizio del tutto speciale e per cui fu creato pure un organo specialissimo, quale è il Commissariato, il Ministero della marina anche oggi vi partecipa in sufficiente misura.

A ogni modo, io non ho difficoltà di accettare, con significato di raccomandazione per lo studio, l'ordine del giorno presentato dagli onorevoli colleghi, pregandoli, naturalmente, di ritirarlo.

L'onorevole Celesia ha accennato altresì al Congresso universale, che sarebbe stato ideato dal Sargent di Washington fra tutte le nazioni interessate all'emigrazione.

A questo proposito, ebbi già occasione, una volta, di rispondere da questo banco, nei primigiorni che mi toccò l'onore di essere chiamato a fare modesta parte del Governo, ad un'interrogazione che, ora non ricordo, se mi fosse rivolta dall'onorevole Celesia o da altri.

Allora io dichiarai che avevamo infatti ricevuto l'annuncio di tale Congresso e che da parte nostra vi avremmo aderito con tutta la buona volontà.

Dopo di ciò, nessuna altra notizia ci è pervenuta. Può darsi forse che l'idea non abbia ancora avuto seguito, o che, come il Congresso dell'Aja, al quale io sono un poco personalmente interessato, venga per una ragione o per un'altra procrastinato.

L'onorevole Brunialti ha principalmente richiamato la nostra attenzione sull'aumento dei sussidi, sui ricoveri e sugli addetti di emigrazione.

Per i sussidi credo parli abbastanza il bilancio che è davanti alla Camera: tanto è vero che all'onorevole Cavagnari sono apparsi forse esagerati e spinti all'insù con un salto troppo improvviso.

Circa ai ricoveri, più che mai eloquente è il linguaggio delle cifre.

Si tratta che per la prima volta è iscritto a questo fine nientemeno che un milione e mezzo.

L'onorevole Brunialti per altro oppone: Va bene l'iscrizione in bilancio, se non che non vediamo ancora nessun principio di esecuzione. Ma egli, per il primo, mi insegna che, almeno da parte del potere legislativo e da parte del Governo, il passo decisivo è quello di iscrivere la somma in bilancio.

L'esecuzione spetta ai corpi tecnici ed in questo caso spetta al Commissariato dell'emigrazione, il quale, nella sua solerzia, naturalmente provvederà. Da parte nostra metteremo ogni impegno per sollecitarlo ad affrettare i relativi progetti.

Quanto poi agli addetti dell'emigrazione, forse l'onorevole Brunialti già lo sa, ma comunque io posso dirgli, che il Ministero è venuto da tempo nel concetto di aumentarli. Se ne era già proposto uno, per esem-

pio, a Mannheim. Ma la Corte dei conti non ammise l'aumento del numero degli addetti di emigrazione, fino a che non fosse stato approvato il relativo regolamento, che si trova appunto in questo momento davanti la Corte dei conti.

Posso bensì assicurare l'onorevole Brunialti che, appena esso ritorni approvato, porremo ogni sollecitudine perchè questo servizio, di cui anche noi riconosciamo l'utilità e l'efficacia grande, specialmente dovuta agli ufficiali, che finora ne hanno rivestite le funzioni e verso i quali io mi associo agli elogi fatti in questa Camera, abbia sollecita esecuzione.

L'onorevole Materi si è meravigliato di non vedere iscritta nel bilancio una somma di 120 mila lire destinata ai rimpatrii dei nostri emigranti dal Brasile, la quale venne, a suo dire, proposta dal Consiglio di emigrazione, e poi approvata dalla Commissione di vigilanza.

Intanto io potrei dire all'onorevole Materi che la censura, se fosse tale, riguarderebbe un altro Gabinetto, quello, cioè, che ha presentato il bilancio. Della lacuna non solo non siamo responsabili, ma non abbiamo alcun sentore. Siccome peraltro io certo non metto in dubbio le parole dell'onorevole Materi, così credo benissimo che quella proposta sia stata fatta ed approvata dai due corpi di vigilanza e di amministrazione.

In questo caso si tratterà di una dimenticanza, d'altronde perdonabile, del Commissariato, che, come si sa, dipende dal Ministero degli affari esteri...

Voci. E non dipende!

POMPILJ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. ... ma, in fatto, gode di una certa autonomia.

A furia di creare istituti e organismi autonomi o semiautonomi che saranno belli e buoni, e talora poi quando noi veniamo qui al banco a rispondere ci troviamo imbarazzati...

Voci. Ha ragione!

POMPILJ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. ... perchè siamo noi, e non altri, responsabili davanti alla Camera.

Voci. Ha ragione!

POMPILJ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. A ogni modo, siccome si tratta di una cosa che io per primo riconosco utilissima, ed a cui l'onorevole Materi stesso dà il carattere di temporaneità, così io, per conto mio, se il presidente del Consiglio consente, non ho difficoltà di accettare il suo ordine del giorno.

Qui nascerebbe un'altra difficoltà. Bis-

gna andare adagio; perchè si fa presto a votare i fondi, ma bisogna poi fare il conto col bilancio.

Se cominciamo a inscrivere improvvisamente 120 mila lire di più, il pareggio di questo vien meno.

Ma nel presente caso si dà una combinazione, abbastanza curiosa e, cioè, che questo bilancio (ciò dovrebbe assicurare e consolare l'onorevole Brunialti) si chiude in pareggio in questo modo: che si vende per circa un milione del patrimonio, che era stato negli anni passati messo da parte nella azienda della emigrazione; si vende per destinare il ricavato alla costruzione di quegli asili, tanto invocati dai nostri colleghi di Palermo, di Napoli e di Genova.

Data tale condizione di cose, il pareggio è presto trovato: invece di alienare il patrimonio per 900 e tante mila lire, si alienerà per 120 mila lire di più, richieste dall'onorevole Materi, e la cosa da questo lato non farà una grinza. (*Si ride*).

L'onorevole Di Stefano ha raccomandato specialmente le scuole in America e ha censurato la soppressione dal bilancio dell'emigrazione dei sussidi alle scuole nell'interno.

Quanto alle prime, la Camera l'anno passato fece appunto ciò, che sta ora facendo per quell'altro titolo, vale a dire iscrisse di propria iniziativa 200 mila lire per le scuole d'America nel fondo della emigrazione, iscrizione che mi pare sia per ora abbastanza sufficiente.

L'onorevole Di Stefano vorrà per lo meno attendere che l'esperienza ci imponga di aumentarla.

Quanto alle scuole nell'interno, fu la Giunta del bilancio, ed io non potrei darle torto, che ha detto: quando si tratta della istruzione del nostro popolo entro i confini dello Stato, ciò riguarda il bilancio dell'istruzione pubblica, e noi non possiamo addossare questo carico al fondo dell'emigrazione, che è sacro.

Ho sentito da molti accennare al modo, come si forma questo fondo, affermando, al solito, che sono esclusivamente gli emigranti stessi, a formarlo.

In proposito ci sarebbe da fare qualche osservazione e qualche riserva. E come la quistione dei dazi di confine, che si disputa se li paghino gli importatori o i consumatori.

Qui intanto quelli, che effettivamente sborsano, sono i vettori. (*Interruzioni*).

Per poter stabilire appresso che sono

proprio gli emigranti, a pagare tutto e a formare l'intero fondo, bisognerebbe dimostrare che il giorno, in cui il versamento delle otto lire per testa di ogni emigrante non ci fosse più, i noli ribassassero d'altrettanto.

A ogni modo, poichè l'onorevole Di Stefano sostiene che quello è un fondo sacro, cementato col sangue degli emigranti, e che per ciò non si deve distrarre ad altri fini, egli si troverebbe in contraddizione. Infatti, quando noi lo consacrassimo alle scuole dell'interno, reheremmo un indebito lucro al ministro della pubblica istruzione. All'interno di analfabeti ce ne sono tanti che restano e purtroppo non emigrano.

Per l'ospedale di New York, la causa del quale è venuto giusto ieri a perorare presso di me il benemerito uomo esaltato giustamente dall'onorevole Di Stefano, studieremo se vi sia modo di aggiungere al favore morale l'aiuto materiale.

L'onorevole Cavagnari ha parlato anch'egli degli addetti per l'emigrazione, ma ha fatto pure un poco la parte mia rispondendo agli oratori precedenti. Lo ringrazio; era bene che fra tanti impulsi figurasse anche il freno.

L'onorevole Colajanni, dopo savie osservazioni a proposito della colonizzazione interna, mi ha fatto delle domande assai gravi e che mettono me, non nell'imbarazzo (perchè anzi non ne trovo nessuno), ma in guardia, appellandosi alla nostra rettitudine e alla nostra energia.

Della rettitudine non può sospettare, dell'energia non deve dubitare. Io prendo impegno di fare serena e severa indagine intorno ai fatti da lui denunziati, e, quando occorra, la punizione e la prevenzione saranno energiche qual'egli le invoca. Intanto prendo atto ch'egli medesimo mi ha dispensato di rispondere su due piedi, perchè conosceva e sentiva che non sarei stato in grado di farlo. E questo vale anche per la quistione d'indole costituzionale da lui sollevata, che riguarda il Consiglio dei ministri.

L'onorevole Santini ha parlato prima degli ispettori medici a bordo. Anche per questi posso rispondere quello che ho detto per gli addetti all'emigrazione: nel disegno di legge che presenteremo è provveduto all'aumento degli organici degli ufficiali medici di marina, d'accordo con l'onorevole ministro del dicastero competente.

Degli altri argomenti da lui toccati, quanto a quello della reciprocità nell'auto-

rizzare l'esercizio della medicina per parte degli stranieri, questione tante volte discussa per mezzo di interrogazioni e credo anche in sede di bilancio, il ministro fece in passato dichiarazioni esplicite che io non posso e non intendo mutare.

Del resto l'onorevole Santini riconoscerà non essere materia di stretta attinenza del nostro Ministero. E quanto alle censure che egli persiste a rivolgere all'Ufficio coloniale, io non posso ammetterle.

Per tutti gli ufficiali dipendenti dal Ministero degli affari esteri, non ultimi, certo quelli dipendenti dall'Ufficio coloniale, io recentemente, rispondendo a una interrogazione, ebbi occasione di fare schietti elogi per l'intelligenza, la coscienza e lo zelo: oggi li confermo. Perchè le censure possano avere ascolto da questo banco, bisogna che sieno sempre specificate e documentate: solo in quel caso hanno valore; e in quel caso varrebbe per l'onorevole Santini l'assicurazione che ho fatto testè all'onorevole Colajanni.

SANTINI. Abbiamo il diritto di controllo.

POMPILJ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. L'onorevole De Amicis, al quale mi piace cogliere il destro di tributare la meritata lode per l'importante relazione fatta in nome della Giunta di vigilanza, ha esposte assennate considerazioni, alle quali mi associo. Egualmente l'onorevole Borsarelli credo sarà soddisfatto. Perchè egli ha toccato il tema generale, a proposito del quale ho avuto l'onore di fare in principio dichiarazioni sulla sua corda.

Mi pare che in gran parte l'opinione mia personale consuoni con la sua; ma io vi aggiungo dal canto del Governo il proposito di studiare e, se occorre e fin dovesia possibile, di provvedere; perocchè, mentre mi sono arrischiato a queste osservazioni dettate mi per li dalla mia esperienza, che è troppo breve per potere essere sicura, io prometto agli oratori che sarà tenuta nel massimo conto ogni loro giusta avvertenza; e che nella discussione della nuova legge saremo lieti dell'autorevole e illuminato corso della Camera.

Nessun altro tema forse più di questo così spinoso, così intricato, così importante e così preguo di conseguenze utili o dannose per l'economia nazionale, ha bisogno della cordiale e leale cooperazione del Parlamento e del Governo, la quale già si attua per mezzo della Giunta di vigilanza; e se ne avrà, come dicevo, prova anche più luminosa nella discussione della legge che fra

poco sarà presentata e che varrà a correggere gli errori, a colmare le lacune, a snobbare l'orizzonte, e soprattutto a sradicare anche in questo campo qualunque antinomia tra i nostri bisogni nazionali ed i nostri rapporti internazionali.

I provvedimenti del Governo e del Parlamento debbono soprattutto mirare a questo che, da un lato si accordi al lavoro nazionale, in qualunque luogo si eserciti, una vera guarentigia e una vera protezione, ma si assicuri altresì che da qualunque parte il lavoro italiano torni sempre a onore e ad utile dell'Italia; onde fra tutti i figli di questa non solo non venga mai meno, ma si rafforzi e restringa quel vincolo morale, invocato testè da Pasquale Villari in un suo eloquente discorso, dal quale soltanto dovremo e potremo attendere la vera, incolume prosperità dell'avvenire. (*Benissimo! Bravo! — Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Dunque il Governo accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Materi?

POMPILJ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Sì, lo accetta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

FALLETTI, relatore. Dirò poche parole per rispondere ad alcuni degli oratori che hanno interloquuto in questa discussione, e per brevi osservazioni a nome della Giunta generale del bilancio.

Io debbo, innanzi tutto, un chiarimento all'onorevole Materi, il quale ha lamentato che, nella tabella annessa al bilancio di previsione per l'emigrazione, non figuri la somma di 120 mila lire, che la Commissione di vigilanza avrebbe destinata per il rimpatrio dei nostri emigranti. A dir vero, nel riferire già per due esercizi alla Giunta generale del bilancio sullo schema del bilancio per l'emigrazione, io ebbi sempre cura di verificare tutti gli atti relativi alle sedute del Consiglio dell'emigrazione e della Commissione parlamentare di vigilanza. Per uno sbaglio non mi venne comunicata in tempo utile, la deliberazione della Commissione di vigilanza, concernente il suaccennato nuovo stanziamento.

Tengo però ad assicurare l'onorevole Materi che, se avessi conosciuto tale deliberazione, mi sarei affrettato a proporla alla Giunta generale del bilancio, la quale l'avrebbe senz'altro accettata.

Riconosco infatti perfettamente legittimo il desiderio espresso dall'onorevole proepi-

nante, perchè io so per pratica, essendo stato per molti anni destinato al competente ufficio al Ministero degli esteri, che le 200 mila lire stabilite nel bilancio di quell'amministrazione per il rimpatrio dei nostri emigranti sono assolutamente insufficienti allo scopo. Quindi è opportunissimo provvedimento quello ora proposto, di attingere su questo bilancio per i rimpatri degli emigranti.

Siccome poi il Governo non ha difficoltà ad accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Materi, io credo di potervi pure aderire a nome della Giunta generale del bilancio, tanto più che questa, sino ad ora, ha sempre fatto buona accoglienza alle proposte che provenivano dalla Commissione parlamentare di vigilanza.

Non posso poi lasciar passare sotto silenzio alcune osservazioni che sono state fatte durante la discussione, e specialmente quelle dell'onorevole Cavagnari, circa il modo di compilazione del bilancio per l'esercizio 1906-907, nel quale, in confronto a quello per l'esercizio precedente, si riscontrano veramente aumenti considerevoli, come ad esempio 220 mila lire invece di 20 mila all'articolo 34 per anticipazioni di spese di liti e per la tutela dei nostri emigranti all'estero, 1,500,000 lire per la costruzione di ricoveri e via dicendo.

Per quanto si riferisce all'aumento di lire 200 mila, apportato al capitolo 23, debbo dire che questo aumento è stato fatto perchè la somma di 20 mila lire, che, in passato, si stanziava a titolo di anticipazione di spese di liti, nelle quali potevano incorrere gli emigranti contro gli assuntori di imprese, si era dimostrata assolutamente insufficiente, ed anche perchè, secondo informazioni pervenute al Commissariato e delle quali ebbi contezza, si sarebbero verificati inconvenienti gravissimi in qualche località a danno dei nostri emigranti per mancanza di rispetto, per parte degli impresari stessi, agli obblighi contrattuali. La maggior somma, che non nego sia molto rilevante, appare, quindi, giustificata dalla necessità di porre i consoli in grado di accedere, prontamente, sui luoghi, ogni qualvolta la tutela legale dei nostri emigranti appaia urgente, in casi di infortunio sul lavoro e di dissidi circa la interpretazione dei patti contrattuali.

A proposito di detto maggiore stanziamento, debbo però qui confermare una riserva già espressa nel riferire su questo bilancio, e cioè, che, sulle proposte 200,000 lire di

aumento, non sieno da prelevarsi le spese di missioni dei consoli all'estero per dirigere la emigrazione, per tale scopo dovendo attingersi ad altro apposito capitolo, e, precisamente, al 13.

Relativamente al sensibile aumento della parte passiva del bilancio di previsione del fondo per la emigrazione pel 1906-907 in confronto del precedente esercizio, devo dichiarare che la Giunta generale del bilancio lo ha approvato dopo di averlo riconosciuto pienamente giustificato dalle discussioni fatte nel Consiglio dell'emigrazione e in seno alla Commissione di vigilanza, ad una delle quali assistettero anche il nostro ambasciatore a Nuova York e il regio console a Nuova-Orleans.

Ma la Giunta del bilancio non si dissimula che la previsione della spesa per il Fondo della emigrazione riveste, quest'anno, un carattere tutto aleatorio, attesochè, delle maggiori somme proposte, qualcuna dovrà subire sensibili variazioni se verrà approvata la nuova legge proposta per modificare quella attuale sulla emigrazione, mentre qualcun'altra fu già iscritta in bilancio in correlazione con le nuove disposizioni legislative. Così, ad esempio, il capitolo 34, nel quale sono iscritte 7,000 lire per il servizio di contabilità e d'ordine presso gli ispettori nei porti di imbarco, è di nuova istituzione, e si riferisce ad un servizio attualmente non contemplato nella legge di emigrazione. Dunque, per legalizzare lo stanziamento, occorre che intervenga una nuova legge.

È d'uopo poi considerare che la somma di un milione e mezzo per i ricoveri, forse non figurerà più nel bilancio di assestamento, visto che la nuova legge affiderebbe la costruzione e l'esercizio di questi ricoveri a privati e, specialmente, ad associazioni di vettori, che già ne hanno fatto domanda. Quindi nulla esclude che il disavanzo del bilancio, ora previsto, si converta in un avanzo.

E poichè ho accennato ai ricoveri, risponderò al collega Brunialti, il quale di essi si è occupato con tanta competenza, che nessuno più di me riconosce la necessità di questi ricoveri nei quattro porti di imbarco, Genova, Napoli, Messina e Palermo, dove è davvero compassionevole la condizione dei nostri emigranti nei giorni che precedono l'imbarco.

Occorre però osservare che vi è una questione pendente. L'articolo 32 della legge sull'emigrazione ha stabilito bensì che, col

regolamento, si dovessero dettar norme per la costruzione dei ricoveri, ma non ha preveduto che questi possano essere costruiti ed esercitati dall'industria privata.

In proposito venne escusso il parere del Consiglio di Stato, che pur troppo risultò negativo.

Pertanto, a meno che lo Stato voglia assumere a suo carico, e con ingente spesa, che supererebbe col tempo anche 1,500,000 lire, la costruzione dei ricoveri, è urgente mutare la legge; e ritengo che il collega Bruniati, associandosi in questo senso al voto espresso dalla Giunta del bilancio, possa realmente affrettare il desiderio suo di vedere senza soverchio indugio muniti di ricoveri per gli emigranti i porti d'imbarco.

Un'altra osservazione mi occorre fare. Con la legge dell'emigrazione del 1901 abbiamo introdotto un principio nuovo nel nostro ordinamento tributario; quello, cioè, di far pagare direttamente un servizio pubblico a coloro che ne usufruiscono, anziché alla totalità dei contribuenti.

Questa eccezione, a dire il vero, era perfettamente legittima. Anzi tutto la tutela dello Stato, di cui ha bisogno il nostro emigrante all'estero, non è assolutamente identica a quella che occorre ai cittadini, nelle condizioni normali; è tutela, invece, tutta speciale; ed è quindi naturale che quella classe di cittadini che ne usufruisce contribuisca direttamente al maggior onere relativo. D'altronde, era anche opportuno ricorrere all'espedito della tassa di 8 lire che si percepisce per ogni emigrante a carico dei vettori, e della quale poi i medesimi si rivalgono sull'emigrante stesso, giacché sarebbe stato difficile trovare, d'un tratto, disponibili, nel bilancio dello Stato, sette od otto milioni ed anche somma maggiore, come occorreva per applicare le disposizioni della legge, che pure riuscirono tanto benefiche.

Ma se questo è vero, appare d'altra parte indispensabile usare la massima circospezione perchè si mantenga il carattere di eccezionalità alla nuova massima ammessa nel nostro sistema tributario, ed il bilancio dell'emigrazione non rappresenti un'appendice di quelli dello Stato.

A questo proposito io mi vorrei permettere qualche osservazione al collega Di Stefano, il quale, gentilmente fissando la sua attenzione sulla mia relazione, ha parlato del sussidio di 50 mila lire destinato a scuole a beneficio degli emigranti analfabeti delle provincie meridionali, il quale sussidio era

stato or sono due anni istituito, in questo bilancio, e venne poi soppresso.

Dico francamente che questo sussidio, nello scorso anno, fu stralciato dalla Giunta del bilancio, su mia proposta; mentre a ciò consentì anche la Commissione parlamentare di vigilanza.

E questo, perchè, con la legge 8 luglio 1904, si era già provveduto alla istituzione di 3000 scuole nelle località dove fosse maggiore la percentuale degli analfabeti in ragione di popolazione.

Del resto, il collega Di Stefano potrà convincersi della bontà di queste mie osservazioni, ove egli ricordi che la Giunta del bilancio non fece osservazione alcuna, quando, nello scorso anno, l'onorevole Colajanni proponeva di assegnare nel bilancio del fondo per l'emigrazione 200 mila lire per le nostre scuole in America. E ciò appare ragionevole quando si consideri che tale stanziamento non avrebbe potuto trovare posto in altri bilanci.

Del resto tengo a dichiarare che, se lo comportassero gli stanziamenti, sarei ancora disposto a largheggiare in tale senso su questo bilancio; ma vulnerare il principio, che il fondo per l'emigrazione debba essere esclusivamente destinato a servizi i quali non provvedano altre amministrazioni dello Stato, non ravviserei conveniente.

Su questo punto, mi pare che concordi perfettamente con la Giunta del bilancio anche la Commissione di vigilanza, ed io mi compiaccio di questo fatto, sembrandomi desso di buon auspicio per la tutela della emigrazione, la quale, dall'opera concorde ed egualmente zelante degli organi creati dalla legge per il controllo del bilancio al quale si attingono i fondi per i relativi servizi, sarà così continuamente rinvigorita. E su questo punto dobbiamo principalmente insistere, tenuto conto della lunga via che ancora rimane a percorrere, perchè sia convenientemente provveduto a tutte le necessità create dal fenomeno della emigrazione pur troppo tendente ad acuirsi ogni giorno maggiormente nel nostro Stato. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Governo e Commissione accettano, o no, gli ordini del giorno che sono stati presentati?

POMPLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. L'ordine del giorno dell'onorevole Materlo accetto, l'altro dell'onorevole Celesia ho già dichiarato che l'accetto come raccomandazione ed ho pregato il proponente di ritirarlo.

CELESIA. Ed io ritiro l'ordine del giorno, prendendo atto che l'onorevole ministro lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Allora porrò ai voti l'ordine del giorno dell'onorevole Materi, accettato dal Governo e dalla Commissione, e del quale prego l'onorevole segretario di dar lettura.

PAVIA, segretario, legge:

La Camera delibera inscrivere nello stato di previsione 1906-907 la somma di lire 120,000 per il rimpatrio degli emigranti poveri votata dal Consiglio di emigrazione ad unanimità ed approvata dal Comitato di vigilanza.

Materi, Di Stefano, Loero, Spirito Francesco, Modestino, Magni, Guerritore, Scorciarini, Larizza, Dagosto, Brunialti, Moschini, Cavagnari.

PRESIDENTE. Chi approva quest'ordine del giorno voglia alzarsi.

(È approvato).

La Commissione vedrà poi a quale capitolo questa somma debba essere aggiunta.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Mezzanotte a venire alla tribuna per presentare una relazione.

MEZZANOTTE. Mi onoro di presentare alla Camera un elenco di petizioni sulle quali la Giunta è pronta a riferire.

PRESIDENTE. Questo elenco sarà stampato e distribuito.

Si riprende la discussione del bilancio dell'emigrazione.

PRESIDENTE. Passiamo dunque agli articoli del bilancio dell'emigrazione.

Si dia lettura dell'articolo primo.

PAVIA, segretario, legge:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a fare riscuotere le entrate e a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Fondo per l'emigrazione, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1906 al 30 giugno 1907 in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge.

PRESIDENTE. Veniamo alla tabella che fa parte integrante di questo articolo.

Categoria I. *Entrate effettive.* — Titolo I. *Entrate ordinarie.* — *Rendite patrimoniali.* — Capitolo 1. Interessi sul conto corrente presso la Cassa depositi e prestiti, lire 20,000.

Capitolo 2. Rendita dei titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione, lire 222,000.

Totale lire 242,000.

Contributi a carico dei vettori. — Capitolo 3. Tassa per la concessione di patenti ai vettori degli emigranti, lire 17,000.

Capitolo 4. Tassa a carico dei vettori per il trasporto degli emigranti, lire un milione e 800,000.

Capitolo 5. Depositi fatti dai vettori per il pagamento degli stipendi e delle indennità d'arma, dovute ai medici militari incaricati del servizio sanitario sulle navi viaggianti, e delle indennità dovute ai medesimi ai commissari viaggianti, lire 390,000.

Totale lire 2,207,000.

Entrate diverse. — Capitolo 6. Pene pecuniarie per contravvenzioni alla legge e al regolamento sull'emigrazione, lire 3,000.

Capitolo 7. Quota spettante al Fondo per l'emigrazione sugli utili netti del servizio per le rimesse degli emigranti, lire 15,000.

Capitolo 8. Entrate diverse e impreviste, lire 500.

Capitolo 9. Entrate a reintegro dei capitoli della spesa, per memoria.

Totale lire 18,500.

Totale delle entrate effettive ordinarie, lire 2,467,500.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Capitolo 10. Alienazione o rimborso di titoli di Stato o garantiti dallo Stato, di proprietà del Fondo per l'emigrazione, lire 975,580.

Totale del movimento dei capitali, lire 975,580.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Sarà necessario aggiungere, tanto all'entrata come alla spesa, la somma di 120 mila lire, che si è votata con l'ordine del giorno dell'onorevole Materi. Ora siccome questo capitolo 10 è quello che provvede in conto capitale, con alienazione di rendite, bisogna aggiungere altre 120 mila lire per questa spesa straordinaria: altrimenti in bilancio si avrebbe la spesa, ma non i mezzi per farvi fronte.

FALLETTI, relatore. Le 120 mila lire si possono aggiungere a questo capitolo nell'entrata.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. È appunto quello che ho proposto.

PRESIDENTE. Allora la cifra di questo capitolo viene elevata a lire 1,095,580.

Se non ci sono osservazioni in contrario, questo capitolo s'intende approvato nella cifra così rettificata.

Pongo ora ai voti il totale dell'entrata per questo bilancio:

Categoria prima. Entrate effettive, lire 2,467,500.

Categoria seconda. Movimento di capitali, lire 1,095,580.

Totale generale dell'entrata, lire 3,563,080.

Chi l'approva voglia alzarsi.

(È approvato).

Categoria I. *Spese effettive.* — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — *Spese generali.* — Capitolo 1. Commissariato e Ispettorati dell'emigrazione — Personale, lire 62,535.

Capitolo 2. Stipendi ed indennità di residenza degli ispettori viaggianti, lire 18,520.

FALLETTI, *relatore.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

FALLETTI, *relatore.* Chiederei al Governo che volesse consentire una aggiunta a questo capitolo la quale fu già proposta per l'esercizio 1905-906 dalla Giunta generale del bilancio, e, cioè, di far seguire alla designazione di questo capitolo 2 le parole « in Roma », dopo quelle « di residenza ». Infatti questa indennità si riferisce al periodo di permanenza degli ispettori viaggianti nella capitale e non deve confondersi con quella del capitolo 12, dove trovasi iscritto lo stanziamento per spese di viaggio e indennità, dipendenti dal soggiorno all'estero degli ispettori stessi. E, qualora la designazione dello stesso capitolo 2 non venisse modificata come propongo, per la indennità di soggiorno a Roma ed all'estero degli ispettori viaggianti si potrebbero prelevare i fondi indifferentemente sopra due diversi capitoli.

Ripeto: la dizione del capitolo dovrebbe essere questa: Stipendi ed indennità di residenza in Roma degli ispettori viaggianti.

PRESIDENTE. Il Governo accetta?

POMPILJ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Il Governo accetta.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il capitolo 2 così modificato: Stipendi ed indennità di residenza in Roma degli ispettori viaggianti, lire 18,520.

(È approvato).

Capitolo 3. Consiglio dell'emigrazione e Comitato permanente, lire 2,000.

Capitolo 4. Fitto di locali per il Com-

missariato e per i quattro ispettorati nei porti d'imbarco, lire 12,025.

Capitolo 5. Spese d'ufficio e stampati per il Commissariato e per i quattro Ispettorati, lire 15,000.

Capitolo 6. Biblioteca e abbonamento a riviste e giornali per il Commissariato e per i quattro Ispettorati, lire 2,500.

Capitolo 7. Spese speciali di posta e telegrafo, lire 10,000.

Capitolo 8. Stampa del Bollettino e di altre pubblicazioni ufficiali del Commissariato, lire 29,000.

Capitolo 9. Stampa di manifesti e di circolari ai prefetti, ai sindaci, ai Comitati, ai giornali ed uffici vari; stampa ed acquisto di guide, ed altre pubblicazioni da distribuirsi gratuitamente agli emigranti, ai Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione e ad altri uffici, lire 15,000.

Capitolo 10. Manutenzione di fabbricati adibiti ai servizi dell'emigrazione, lire 4,000.

Capitolo 11. Spese casuali, lire 2,000.

Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti. — Capitolo 12. Spese di viaggio e indennità agli ispettori viaggianti, lire 70,000.

Capitolo 13. Spese di viaggio e indennità di missione a consoli, a funzionari del Commissariato o per incaricati speciali tanto all'estero che all'interno, lire 65,000.

FALLETTI, *relatore.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

FALLETTI, *relatore.* Per le stesse ragioni espresse poc'anzi, all'articolo 13 dovrebbero essere aggiunte le parole: « esclusi gli ispettori viaggianti ». Questa modificazione tende ad impedire che gli ispettori viaggianti possano ricevere somme anche su questo capitolo, mentre, per le spese inerenti a quella categoria di funzionari, eccettuate le spese di indennità di soggiorno in Roma, provvede il capitolo 12 « Spese di viaggio e indennità agli ispettori viaggianti ».

PRESIDENTE. Il Governo accetta?

POMPILJ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Accettiamo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il capitolo 13 così modificato: « Spese di viaggio ed indennità di missione a consoli, a funzionari del Commissariato o per incaricati speciali, esclusi gli ispettori viaggianti, tanto all'estero che all'interno, lire 65,000 ».

(È approvato)

Capitolo 14. Stipendi ed indennità agli addetti ai regi consolati per l'assistenza

agli emigrati e spese inerenti ai servizi ad essi affidati, lire 40,000.

Capitolo 15. Competenze ai medici militari o ai commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti e restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme versate per detto titolo, lire 390,000.

Capitolo 16. Indennità ai componenti le Commissioni di visita delle navi in partenza con emigranti, e ai periti tecnici e spese relative al funzionamento delle Commissioni stesse, lire 40,000.

Capitolo 17. Disinfezioni — Sorveglianza sulle locande ed altri locali che provvisoriamente sostituiscono i ricoveri — Assistenza diretta agli emigranti nei porti d'imbarco e nei porti di scalo all'estero, lire 20,000.

Capitolo 18. Servizio di informazioni e di vigilanza — Sorveglianza e repressione dell'emigrazione clandestina, lire 15,000.

Capitolo 19. Spese per le Commissioni arbitrali, lire 1,500.

Capitolo 20. Spese di liti, lire 1,000.

Capitolo 21. Missioni presso il Commissariato, lire 3,000.

Totale, lire 645,500.

Spese per la protezione degli emigranti. — Capitolo 22. Spese per la protezione ed assistenza degli emigranti all'estero e sussidi ad opere di patronato all'estero ed all'interno, lire 550,000.

Capitolo 23. Concorsi e anticipazioni per spese di liti agli operai italiani emigrati all'estero e assistenza legale agli emigranti vittime d'infortunio sul lavoro e servizio relativo, lire 220,000.

Totale, lire 770,000.

Fondi di riserva. — Capitolo 24. Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, lire 25,000.

Capitolo 25. Fondo di riserva per le spese impreviste, lire 25,000.

Totale, lire 50,000.

Totale delle spese ordinarie effettive, lire 1,638,000.

Titolo II. Spese straordinarie. — Capitolo 26. Ricoveri, tettoie ed altri fabbricati ad uso degli emigranti nei porti d'imbarco; spese di progetti, di acquisto di terreni, di costruzione, di adattamento e di arredamento, lire 1,500,000.

Capitolo 26 bis. Rimpatrio di emigranti dal Brasile, lire 120,000.

Capitolo 27. Spese per lavori straordinari, lire 27,000.

Capitolo 28. Acquisto di mobili, attrezzi ed oggetti vari pel Commissariato e per gli Ispettorati, lire 3,000.

Capitolo 29. Restituzione di somme indebitamente attribuite al Fondo per l'emigrazione, lire 5,000.

Capitolo 30. Spese straordinarie eventuali, lire 3,000.

Capitolo 31. Spese per l'incremento delle scuole italiane in America, lire 200,000.

Capitolo 32. Sussidi ad imprese private promotrici di colonie di agricoltori italiani, *per memoria.*

Capitolo 33. Indennità ai Regi uffici diplomatici e consolari per l'attuazione del servizio della leva militare all'estero, lire 60,000.

Capitolo 34. Spese per provvedere al servizio di contabilità e d'ordine presso gli Ispettorati nei porti d'imbarco, lire 7,000.

Totale delle spese straordinarie effettive, lire 1,805,000.

Spese effettive ordinarie e straordinarie insieme, lire 3,443,080.

Categoria II. Movimento di capitali. —

Capitolo 35. Acquisto di titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, *per memoria.*

RIASSUNTO. — Categoria I. Spese effettive, lire 3,443,080.

Categoria II. Movimento di capitali, *per memoria.*

Totale generale della spesa, lire 3,443,080.

Chi approva lo stanziamento complessivo delle spese straordinarie effettive in lire 1,805,000 più le 120,000 lire di cui al capitolo 26-bis per rimpatrio di emigranti dal Brasile, è pregato di alzare la mano.

(È approvato).

Metto a parttito ora l'articolo e il totale generale della spesa in lire 3,443,080, oltre si intende le 120 mila lire nel capitolo 26-bis.

(È approvato).

Art. 2.

È approvata l'annessa tabella A, contenente l'elenco dei capitoli di spese obbligatorie e d'ordine in aumento dei quali possono farsi prelevamenti dal fondo di riserva appositamente istituito.

Capitolo 1. Personale del Commissariato e degli Ispettorati dell'emigrazione (per la parte che riguarda l'indennità di residenza agli impiegati residenti in Roma e per ciò che si riferisce alle indennità di congedamento, previste dagli articoli 13, 15 e 34 del regolamento sull'emigrazione).

Capitolo 2. Stipendi ed indennità di residenza degli ispettori viaggianti (per la parte

che riguarda l'indennità di residenza e l'indennità di congedamento).

Capitolo 4. Fitto di locali per il Commissariato e per gli Ispettorati nei porti di imbarco.

Capitolo 5. Spese d'ufficio e stampati per il Commissariato e per i quattro Ispettorati (per la parte che riguarda gli stampati per uso ufficio).

Capitolo 7. Spesa speciale di posta e telegrafo.

Capitolo 8. Stampa del Bollettino e di altre pubblicazioni ufficiali del Commissariato.

Capitolo 9. Stampa di manifesti e di circolari ai prefetti, ai sindaci, ai Comitati, ai giornali ed uffici vari; stampa ed acquisto di guide ed altre pubblicazioni da distribuirsi gratuitamente agli emigranti, ai Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione e ad altri uffici.

Capitolo 10. Manutenzione di fabbricati adibiti ai servizi dell'emigrazione.

Capitolo 15. Competenze ai medici militari o ai commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti e restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme versate per detto titolo.

Capitolo 16. Indennità ai componenti le Commissioni di visita alle navi in partenza con emigranti e ai periti tecnici, e spese relative al funzionamento delle Commissioni stesse.

Capitolo 17. Disinfezioni: sorveglianza sulle locande e altri locali che provvisoriamente sostituiscono i ricoveri: assistenza diretta agli emigranti nei porti d'imbarco e nei porti di scalo all'estero.

Capitolo 18. Servizio di informazioni e di vigilanza: sorveglianza e repressione dell'emigrazione clandestina.

Capitolo 19. Spese per le Commissioni arbitrali.

Capitolo 20. Spese di liti.

Capitolo 27. Spese per lavori straordinari.

Capitolo 29. Restituzione di somme indebitamente attribuite al Fondo per l'emigrazione.

(È approvato).

Si voterà poi a scrutinio segreto questo disegno di legge.

Ritiro di un disegno di legge.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi onoro di presentare alla Camera un decreto reale che mi autorizza a ritirare il disegno di legge sulla rinnovazione integrale dei Consigli comunali e provinciali.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione del decreto reale che lo autorizza a ritirare il disegno di legge per rinnovazione integrale dei Consigli comunali e provinciali.

Discussione del disegno di legge: Variazioni degli organici del personale di pubblica sicurezza e provvedimenti finanziari a favore del corpo delle guardie di città e per la sistemazione dei locali degli uffici della questura di Roma.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno recce: Discussione del disegno di legge: Variazioni degli organici del personale di pubblica sicurezza e provvedimenti finanziari a favore del corpo delle guardie di città e per la sistemazione dei locali della questura di Roma.

Si dia lettura del disegno di legge.

MORANDO, *segretario, legge*. (Vedi Stampato n. 522-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, passeremo alla discussione degli articoli.

MONTAGNA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

MONTAGNA, *relatore*. Non essendovi alcun iscritto e nessuno chiedendo di parlare, io debbo ritenere che la Camera dia il suo consenso generale all'approvazione del progetto di legge. Quindi io non avrei ragione di interloquire per dare ragione alla Camera dei motivi per cui la Giunta generale del bilancio propone l'approvazione di questo disegno di legge.

Però avendo ricevuto, onorevole presidente del Consiglio, non come Giunta del bilancio, ma personalmente come relatore, una richiesta da parte di alcuni dei funzionari appartenenti a questa categoria (intendo alludere a quelle guardie che trovansi iscritte nei ruoli in base al regolamento vigente, per effetto del quale era ammesso il passaggio da guardia ad agente ausiliare), e poichè questo disegno di legge abolisce la categoria degli agenti ausiliari, questi agenti, che avevano in prospettiva

la possibilità di diventare agenti ausiliari, previo un esame prescritto dal regolamento 21 maggio 1905, domandano se sarà dato loro di aspirare ancora ad essere ammessi a questo esame per poter entrare nell'a nuova categoria, che si istituisce degli ufficiali d'ordine.

Per debito di ufficio riferisco ciò alla Camera e prego l'onorevole ministro dell'interno di dire se vi sarà modo di soddisfare i desideri di questi agenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Come ha ricordato l'onorevole relatore, la categoria degli agenti ausiliari vien soppressa, e sostituita dalla carriera d'ordine, poichè questi agenti ausiliari figuravano nominalmente come guardie, onde pur concorrendo i comuni a pagarli, in realtà non erano che degli scrivani. Abolita questa categoria ed istituita la carriera d'ordine, naturalmente si dovrà dare la prevalenza per i nuovi posti a coloro che coprivano i posti antichi, purchè risultino idonei; altrimenti ritorneranno nel corpo delle guardie, cui per organico appartenevano.

Vi sono delle guardie entrate in servizio con la speranza di passare agenti ausiliari; ora l'onorevole relatore mi domanda se a costoro si potrà usare qualche riguardo. Impegni formali non ne posso prendere perchè ignoro anche quante siano le guardie che si trovano in questa condizione, e quale sia il titolo che le distingue dalle altre;

prometto però di esaminare la questione, e se vi saranno delle guardie che abbiano acquistato uno speciale titolo ad occupare quel posto, procurerò di aprire nel regolamento qualche via che dia loro un mezzo per concorrere ai posti d'ufficiale d'ordine. Al di là di questo non potrei promettere altro.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare e non essendovi oratori inseriti, procederemo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

La categoria degli agenti ausiliari di pubblica sicurezza è soppressa; coloro che vi appartengono saranno collocati, secondo le loro attitudini, con le norme da stabilirsi nel regolamento, o nel personale degli ufficiali d'ordine di pubblica sicurezza o in quello delle guardie di città.

L'organico del personale d'ordine di pubblica sicurezza è aumentato di 500 posti, come all'annessa tabella allegato *H*, i quali saranno conferiti agli agenti ausiliari dichiarati idonei, con deroga dal testo unico della legge sullo stato dei sottufficiali, approvato con regio decreto 30 novembre 1902, n. 521, e dalla legge 2 giugno 1904, n. 217, che modifica il testo unico precitato.

Alle tabelle *E* e *F* allegate alla legge 8 luglio 1906, n. 318, con le quali vennero stabiliti gli organici dei funzionari ed impiegati di pubblica sicurezza e delle guardie di città, sono sostituite le tabelle *G* ed *H* allegate alla presente legge.

(È approvato).

Tabelle *G* ed *H* sostituite alle Tabelle *E* ed *F*.

Organico attuale.

GRADO	Classe	Stipendio	Numero dei posti	Spesa
Ispettore comandante	—	6,000	1	6,000
Vice ispettori comandanti	—	4,400	6	26,400
Comandanti	1ª	3,500	18	63,000
Id.	2ª	2,800	20	56,000
Id.	3ª	2,200	25	55,000
			70	
Marescialli	1ª	1,800	75	135,00
Id.	2ª	1,600	150	40,000
Brigadieri	—	1,4	400	580,000
Sotto brigadieri	—	1,300	500	650,000
Guardie scelte	—	1,150	1,300	1,495,000
Guardie	—	1,100	7,830	8,063,000
Allievi	—	750	300	225,000
Agenti ausiliari	1ª	1,200	200	240,000
Id.	2ª	1,100	300	330,000
Agenti sedentari	—	1,200	300	360,000
			10,855	12,524,400

Allegato G.

rganico nuovo.

GRADO	Classe	Stipendio	Numero dei posti	Spesa
Ispettore comandante	—	6,000	1	6,000
Vice ispettori comandanti	—	4,400	6	26,400
Comandanti	1 ^a	3,500	18	63,000
Id.	2 ^a	2,800	20	56,000
Id.	3 ^a	2,200	25	55,000
			70	
Marescialli	1 ^a	1,800	75	135,000
Id.	2 ^a	1,600	150	240,000
Brigadieri	—	1,450	400	580,000
Sotto brigadieri	—	1,300	500	650,000
Guardie scelte	—	1,150	2,000	2,300,000
Guardie	—	1,100	6,630	7,293,000
Allievi	—	750	300	225,000
Agenti sedentari	—	1,200	300	360,000
			10,355	11,989,400

Organico attuale.

GRADO	Classe	Stipendio	Numero dei posti	Spesa
Ispettori generali	1ª	7,000	3	21,000
Id.	2ª	6,000	3	18,000
Questori	1ª	7,000	7	49,000
Id.	2ª	6,000	8	48,000
Vice questori	—	5,500	15	82,500
Commissari	1ª	5,000	45	225,000
Id.	2ª	4,500	55	247,500
Id.	3ª	4,000	60	240,000
Id.	4ª	3,500	65	227,500
Vice commissari	1ª	3,000	50	150,000
Id.	2ª	2,500	45	112,500
Id.	3ª	2,000	40	80,000
Delegati	1ª	3,000	400	1,200,000
Id.	2ª	2,500	450	1,125,000
Id.	3	2,000	455	910,000
			1,701	
Archivisti	1ª	3,500	10	35,000
Id.	2ª	3,000	20	60,000
Id.	3ª	2,500	30	75,000
Ufficiali d'ordine	1ª	2,000	110	220,000
Id.	2ª	1,500		180,000
Id.	3ª	1,300	150	195,000
			400	5,501,000

Allegato II.

Organico nuovo

GRADO	Classe	Stipendio	Numero dei posti	Spesa
Spettori generali	1ª	7,000	4	28,000
Id.	2ª	6,000	4	24,000
Questori	1ª	7,000	7	49,000
Id.	2ª	6,000	8	48,000
Vice questori	—	5,500	15	82,500
Commissari	1ª	5,000	45	225,000
Id.	2ª	4,500	55	247,500
Id.	3ª	4,000	60	240,000
Id.	4ª	3,500	65	227,500
Vice commissari	1ª	3,000	50	150,000
Id.	2ª	2,500	45	112,500
Id.	3ª	2,000	40	80,000
Delegati	1ª	3,000	400	1,200,000
Id.	2ª	2,500	450	1,125,000
Id.	3ª	2,000	455	910,000
			1,701	
Archivisti	1ª	3,500	15	52,500
Id.	2ª	3,000	30	90,000
Id.	3ª	2,500	40	100,000
Ufficiali d'ordine	1ª	2,000	140	280,000
Id.	2ª	1,500	150	225,000
Id.	3ª	1,300	265	344,500
Id.	4ª	1,200	300	360,000
			940	6,201,000

(È approvato).

Art. 2.

Agli allievi guardie di città, all'atto dell'arruolamento, sarà accreditato un premio di ingaggio di lire centocinquanta, da versarsi secondo le norme che stabilirà il regolamento, parte alla cassa della scuola allievi, e parte alla massa individuale.

Ai graduati e alle guardie di città che, compiuta la prima ferma di cinque anni continuano, con regolare rafferma, a prestare servizio, verrà corrisposto un soprassoldo che, dal sesto al decimo anno di servizio, sarà di annue lire cento e che, dall'undecimo anno fino alla cessazione dal servizio, verrà elevato da lire cento a lire duecento.

Ai graduati e alle guardie di città e agli agenti sedentari, ammogliati o vedovi con prole, che non usufruiscono di alloggio gratuito, è concessa una indennità mensile di lire venti.

Agli ufficiali, non residenti alla capitale, che parimenti non usufruiscono di alloggio gratuito, è concessa una indennità mensile:

a) se celibi, di lire venticinque;

b) se ammogliati o vedovi con prole, di lire quaranta.

Agli effetti delle precitate disposizioni è autorizzata la spesa delle seguenti somme:

a) per premio d'ingaggio lire 200,000;

b) per soprassoldo di rafferma lire 620,000;

c) per indennità di alloggio lire 300,000.

Nel capitolo 91 del bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio 1906-907, sarà stanziata la maggior somma di lire 228,500 per indennità di trasferta per il personale delle guardie di città; e lo stanziamento di tale somma sarà mantenuto anche nei capitoli corrispondenti degli esercizi venturi.

(È approvato).

Art. 3.

Ai graduati e alle guardie di città collocati a riposo, sarà liquidata la pensione in ragione di un quarto dello stipendio che godono all'atto in cui si effettua il provvedimento, se hanno compiuto quindici anni di servizio, e di quattro quinti se hanno compiuto venticinque o più anni di servizio ed abbiano raggiunto i cinquant'anni di età.

Dopo il quindicesimo anno, la pensione dei suddetti agenti aumenta ogni anno di un decimo della differenza fra il massimo ed il minimo sopra indicati.

Per gli ufficiali delle guardie di città restano ferme le disposizioni contenute nel-

l'art. 6 della legge 29 dicembre 1904, n. 686, che saranno applicabili anche agli agenti sedentari.

(È approvato).

Disposizioni transitorie.

Art. 4.

Ferme restando le disposizioni contenute nell'art. 2 della legge 8 luglio 1906, n. 318, ai graduati e alle guardie di città che alla data della detta legge avessero già contratto la prima rafferma di cinque anni ed alla scadenza della medesima contrarranno la seconda rafferma di altri cinque anni è concesso, per questa, un primo premio di lire cinquecento, ed un secondo premio di altre lire 500 se, a suo tempo, contrarranno la terza rafferma per eguale durata.

A coloro che alla stessa epoca avessero già contratta la seconda rafferma ed al termine di essa contrarranno la terza rafferma, è concesso, per questa, un primo premio di lire 500 ed un secondo premio di altre lire 500 quando, a tempo debito, contrarranno la quarta.

Ai graduati e alle guardie di città che, sempre all'epoca suindicata, avessero già contratta la terza rafferma di cinque anni, sarà concesso, all'atto della contrattazione della quarta rafferma, un premio di lire 500; ed a quelli che si trovassero in corso della quarta rafferma sarà corrisposta una quota annua di lire 100 fino al compimento della rafferma stessa.

Per provvedere all'applicazione del presente articolo è autorizzata la maggiore spesa di lire 150,000.

La concessione di tali premi sarà fatta, con le norme stabilite dal regolamento approvato con regio decreto 1° ottobre 1906, n. 558.

(È approvato).

Art. 5.

Le paghe degli agenti ausiliari di pubblica sicurezza dalla data in cui gli agenti stessi saranno radiati dall'organico del corpo delle guardie di città, fino al loro effettivo passaggio ad altro ufficio, secondo le norme che verranno determinate dal regolamento, saranno prelevate, nella misura ad essi spettante per l'attuale loro qualità e unitamente alle competenze di cui al presente godessero, dalle economie sul fondo degli stipendi dei funzionari ed impiegati di pubblica sicurezza.

(È approvato).

Art. 6.

È autorizzata nell'esercizio 1906-907, la spesa di lire 75,000 per i lavori di sistemazione degli uffici della questura di Roma, nei locali della caserma di Santa Marta.

(È approvato).

Art. 7.

Le disposizioni contenute nella presente legge avranno effetto dal primo del mese successivo alla data della legge stessa. Con decreto del ministro del tesoro saranno introdotti nel bilancio del Ministero dell'interno per il corrente esercizio 1906-907, le variazioni necessarie per la esecuzione della presente legge.

(È approvato).

Art. 8.

Il Governo del Re è autorizzato ad apportare al regolamento 30 aprile 1905, n. 216, per i funzionari ed impiegati di pubblica sicurezza e relativi allegati, modificato con regio decreto 8 settembre 1906, n. 542, ed al regolamento 21 maggio 1905, n. 232, per il corpo delle guardie di città, e relativi allegati, modificato con regio decreto 1º ottobre 1906, n. 558, le modificazioni ed aggiunte che saranno ritenute necessarie, ed è altresì autorizzato a riunire in testo unico tanto il regolamento per i funzionari ed impiegati di pubblica sicurezza quanto quello per il corpo delle guardie di città.

È pure autorizzato a riunire in testo unico le relative leggi.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto, in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti in favore del personale amministrativo e sanitario degli stabilimenti carcerari e dei riformatori governativi e del personale di custodia degli stabilimenti carcerari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: Provvedimenti in favore del personale amministrativo e sanitario degli stabilimenti carcerari e dei riformatori governativi e del personale di custodia degli stabilimenti carcerari.

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

PAVIA, segretario, legge. (Vedi Stampato n. 521-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cameroni.

CAMERONI. Onorevoli colleghi, il presente disegno di legge, come quello che testè abbiamo approvato, risponde a criteri così elementari di giustizia, di equità e di interesse sociale, che meriterebbe di essere approvato senza discussione. E se io prendo la parola, è semplicemente per fare una constatazione e per esprimere un voto al Governo.

La constatazione veramente non è mia. Io non faccio che associarmi ad una constatazione fatta dall'onorevole relatore, il quale lamenta il fatto che col presente disegno di legge non si provvede a tutto il personale dipendente dall'amministrazione delle carceri, che il relatore elenca. E ci si mette quindi, se non nella necessità, nella forte probabilità di dovere addivenire abbastanza presto ad una nuova riforma di questo organico, che, dice il relatore, nello spazio di 30 anni ha subito già diciassette rimaneggiamenti.

È veramente un sistema inveterato, cronico nella nostra opera legislativa, quello di non andare mai a fondo di nulla e di lasciare sempre delle lacune nei provvedimenti e quindi degli strascichi di malcontento in quella parte di personale, che non è dai provvedimenti favorito. Questi sistemi, quando i provvedimenti a favore di una data categoria coincidono con agitazioni di quella categoria stessa, come accade nella specie presente, fanno nascere troppo facile e legittima la presunzione che le concessioni non siano di giustizia, ma piuttosto di paura.

Una tale impressione, che per se stessa è grandemente antipatica e deleteria delle pubbliche funzioni, è tanto maggiore quando si avverte che le categorie dei funzionari e del personale che sono trascurate, sono o scarse di numero, oppure, se numerose, non pericolose per natura loro; in una parola, sono una categoria di persone non temibili.

Nella prima categoria, onorevoli colleghi, oltre alcuni che indica l'onorevole relatore, e cioè gli agronomi, gli infermieri di manicomio, i maestri; (categoria di funzionari egregi e rispettabili che compiono funzioni alte e delicate e che quindi meritano tutto il favore del Governo) vi è anche la categoria dei cappellani le cui funzioni, utili non

solo, ma preziose, (*Ooh!*) non tocca a me di additare alla Camera perchè le ha additate l'onorevole Turati nei suoi recenti discorsi sul bilancio dell'interno; discorsi che, poichè lo vedo presente, tralascio di riferire. (*Interruzione del deputato Turati — Rumori*).

Nella seconda categoria, onorevoli colleghi, di funzionari numerosi, ma non pericolosi per se stessi, a costo di sollevare i mormorii della parte ostile, debbo mettere, per ragione di giustizia, il personale delle suore; personale che, a quanto io mi sappia, non è pericoloso, perchè non è iscritto a nessuna lega di resistenza ed a nessuna camera di lavoro e che non ha nemmeno, finchè il suffragio non sia esteso alle donne, un rappresentante interessato in questa Camera.

È vero bensì che le suore operano anche dietro una superiore finalità, che per esse è missione, ma non per queste, onorevoli colleghi, non per questo, onorevole ministro dell'interno, dato che il Governo della loro opera utile e preziosa si giovi, deve sfruttare la condizione, nella quale si trovano. Perciò io debbo esprimere il voto che non perduri troppo questa sperequazione non solo per i cappellani e le suore, ma per tutte quelle categorie del personale carcerario, che sono messe da parte col provvedimento, che stiamo per approvare, che questa sperequazione sia tolta con prossimi provvedimenti e che siano colmate quelle lacune che noi lamentiamo, perchè ripeto, concludendo, quello che ho detto da principio, è cattivo sistema, a mio credere, di legislazione quello di lasciare sempre delle lacune nei provvedimenti e di aprire nell'atto stesso, che si fa un'opera di giustizia, l'adito a malcontenti e a lamenti da parte di coloro, che non sono stati soddisfatti.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. La modificazione all'organico del personale delle carceri non è stata ispirata a considerazioni di interesse di persone, ma unicamente a considerazioni di interesse del servizio. Queste modificazioni provvedono a migliorare le condizioni in quelle categorie, nelle quali, per insufficienza di retribuzioni, il reclutamento era diventato o impossibile, come per le guardie, o difficile, come per gli istitutori.

Questa è la ragione, per la quale il disegno di legge non contempla tutto il personale, ma soltanto quelle categorie, che, senza un miglioramento di condizioni, non si riusciva a trovare in numero sufficiente. Ciò spiega all'onorevole Cameroni la ragione della disposizione quale è stata proposta.

Poichè non c'è stata mai difficoltà di reclutamento nel personale, al quale egli ha accennato, è questa la ragione, per cui non ho creduto di dover introdurre modificazioni. (*Si ride*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, passiamo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

Ai ruoli organici dei funzionari dell'Amministrazione delle carceri e dei riformatori governativi, del personale di educazione e di sorveglianza dei riformatori governativi e del corpo degli agenti di custodia delle carceri, stabiliti con le tabelle B, C e D, annesse alla legge 3 luglio 1904, n. 318, sono sostituiti quelli fissati dalle tabelle A, B e C allegate alla presente legge.

È inoltre istituito un posto di vice direttore generale delle carceri e dei riformatori con lo stipendio annuo di lire 8,000.

(*Si dà lettura delle tabelle A, B, C*):

Allegato A.

**Ruolo organico del personale amministrativo degli Stabilimenti carcerari
e dei riformatori governativi.**

GRADI	Classi	Posti		Stipendio annuo		Spesa per categoria
		per grado	per classe	indivi- duale	per classe	
Carriera amministrativa.						
Ispettori generali	1ª } 2ª }	4	2 2	7,000 6,000	14,000 12,000	753,500
Direttori	1ª } 2ª } 3ª } 4ª }	100	10 25 30 35	6,000 5,000 4,500 4,000	60,000 125,000 135,000 140,000	
Vice direttori	1ª } 2ª }	50	15 35	3,500 3,000	52,500 105,000	
Segretari	1ª } 2ª }	50	20 30	2,500 2,000	50,000 60,000	
Alunni		8				
Carriera di ragioneria.						
Contabili	1ª } 2ª }	90	40 50	3,000 2,500	120,000 125,000	352,500
Computisti	1ª } 2ª }	60	35 25	2,000 1,500	70,000 37,500	
Alunni		8				
Carriera d'ordine.						
Ufficiali d'ordine	1ª } 2ª } 3ª }	90	20 30 0	2,500 2,000 1,500	50,000 60,000 60,000	170,000
Alunni		5				
Totali		465				1,276,000

Allegato B.

Ruolo organico del personale di educazione e di sorveglianza dei riformatori governativi.

GRADI	Classi	Posti		Stipendio annuo		Totale spesa per grado
		per grado	per classe	individuale	per classe	
Censori	1ª	10	5	2,500	12,500	23,500
	2ª		5	2,200	11,000	
Vice censori	—	25	—	2,000	50,000	50,000
Istitutori	1ª	210	70	1,600	112,000	315,000
	2ª		70	1,500	105,000	
	3ª		70	1,400	98,000	
Allievi istitutori	—	20	—	1,000	20,000	20,000
Totali		265				408,500

Allegato C.

Ruolo organico per il Corpo degli agenti di custodia degli stabilimenti carcerari.

GRADI	Posti per grado	Stipendio annuo	
		individuale	per grado
Comandanti	50	2,000	100,000
Capiguardia e capi sorveglianti	215	1,600	344,000
Sotto-capiguardia e sotto-capi sorveglianti	325	1,300	422,500
Guardie scelte	1,500	1,200	1,800,000
Guardie e sorveglianti	3,800	1,100	4,180,000
Allievi	200	750	150,000
Totali . . .	6,090		6,996,500

Pongo a partito questo articolo primo colle tabelle.

(È approvato).

Art. 2.

Gli agenti del personale di custodia contraggono all'atto del loro arruolamento nel corpo l'obbligo della ferma di cinque anni ricevendo un premio d'ingaggio di lire 150.

La ferma è rinnovabile quattro volte per periodi di cinque anni ciascuno.

Ultimate le quattro rafferme quinquennali, i graduati e gli agenti possono essere autorizzati a rimanere in servizio mercè ferme annuali.

Ai graduati e agli agenti che, compiuta la prima ferma di cinque anni, continuano con regolare rafferma a prestare servizio, è concesso per la prima rafferma un premio di lire 500 e un altro premio di lire 500 per la seconda rafferma, con le modalità che saranno stabilite dal regolamento.

Alla fine di ciascuno degli anni della prima rafferma essi ricevono inoltre un soprassoldo di lire 100, che viene elevato a lire 200 durante le rafferme successive ed è

loro corrisposto fino al termine del servizio.

Ai sottocapiguardia delle carceri ammogliati o vedovi con prole, non investiti delle funzioni del grado superiore, e agli agenti di custodia ammogliati o vedovi con prole è concessa una indennità di alloggio di venti lire mensili.

(È approvato).

Art. 3.

Ai graduati e agli agenti attualmente in servizio è concessa facoltà, con le norme da stabilirsi per regolamento, di contrarre, dopo terminata la loro ferma attuale, le rafferme successive col soprassoldo annuo di lire duecento fino al termine del servizio.

(È approvato).

Art. 4.

È istituita per il corpo degli agenti di custodia delle carceri una medaglia al merito di servizio.

Avranno diritto a fregiarsene i graduati e gli agenti dopo quindici anni di servizio effettivo nel corpo.

A detta medaglia è annesso l'annuo premio di cento lire che durerà finchè l'agente fa parte del corpo.

(È approvato).

Art. 5.

Ai graduati e agli agenti del personale di custodia collocato a riposo sarà liquidata la pensione in ragione di un quarto dello stipendio che godono all'atto in cui si effettua il provvedimento se hanno compiuto quindici anni di servizio e di quattro quinti se hanno compiuto venticinque o più anni di servizio ed abbiano raggiunti i 50 anni di età.

Dopo il quindicesimo anno la pensione aumenterà ogni anno di una decima parte della differenza fra il massimo e il minimo della pensione a conseguirsi.

Il diritto a pensione dei graduati e degli agenti di custodia e delle loro famiglie per malattie, ferite o morte a causa di servizio è regolato dalle norme e nella misura stabilite per i militari.

(È approvato).

Art. 6.

Con decreto del ministro del tesoro saranno introdotti nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907 le seguenti modificazioni in aumento:

Cap. n.	1.	Personale del Ministero . . .	L.	4,000
»	116.	Personale di direzione, amministrativo e tecnico delle carceri »		49,250
»	118.	Personale di sorveglianza e disciplina dei riformatori . . . »		20,000
»	119.	Personale di custodia, sanitario, e religioso d'istruzione . . . »		600,000
»	119-F.	Personale di custodia, indennità di alloggio »		16,000
»	119 H.	Personale di custodia, medaglie di servizio . . . »		150,000
»	122.	Personale di custodia, premi di ingaggio, di rafferma e soprassoldi »		45,000
			L.	<u>1,084,250</u>

La decorrenza di ciascuno dei nuovi organici e delle concessioni fatte con la presente legge avrà effetto dal 1° del mese successivo alla data della legge medesima.

(È approvato).

Si procederà domani alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Osservazioni e roposte sull'ordine de giorno.

PRESIDENTE. Ora verrebbero in discussione i disegni di legge:

« Modificazioni alle leggi sulla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai »;

« Modificazioni alla legge (testo unico) 28 luglio 1901, n. 387, e alla legge 13 marzo 1904, n. 104, sulla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai ».

Ma poichè l'onorevole ministro di agricoltura, che dovrebbe sostenerne la discussione, è trattenuto nell'altro ramo del Parlamento, perciò propongo che la discussione di questi disegni di legge sia rimessa a domani.

(Rimane così stabilito).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Vorrei pregare la Camera di passare alla discussione dei disegni di legge che seguono.

FERRARIS CARLO. Pregherei l'onorevole presidente del Consiglio di consentire che il disegno di legge relativo alla Cassa nazionale di previdenza venga iscritto per il primo nelle sedute mattutine.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Certamente sarà posto nell'ordine del giorno di domani: ne parleremo quando ci sarà il ministro.

Discussione del disegno di legge: « Contributo del Tesoro alla Congregazione di carità di Roma ».

PRESIDENTE. Passeremo dunque alla discussione del disegno di legge: Contributo del tesoro alla Congregazione di carità di Roma.

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

PAVIA, *segretario, legge*. (Vedi Stampato n. 451-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, passeremo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

L'annualità che il fondo speciale di religione e beneficenza della città di Roma è tenuto a corrispondere alla Congregazione di carità di Roma per effetto dell'articolo 4 della legge 30 luglio 1896, n. 343, è ridotta da lire 180,000 a lire 75,000 a datare dal 1° luglio 1905.

(È approvato).

Art. 2.

È autorizzata la iscrizione nel bilancio della spesa del Ministero del tesoro di una annualità di lire 105,000, da corrispondersi alla Congregazione di carità di Roma, a cominciare dall'esercizio 1905-906.

(È approvato).

Dunque domani si procederà, in principio della seduta pomeridiana, alla votazione segreta dei cinque disegni di legge testè votati per alzata e seduta, cioè quello per variazioni dell'organico del personale di pubblica sicurezza; quello per provvedimenti in favore del personale amministrativo e sanitario degli stabilimenti carcerari; quello per l'assettamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa de fondo per l'emigrazione; quello che si riferisce agli stati di previsione dell'entrata e della spesa per il fondo dell'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-1907; e quello per contributo del Tesoro alla Congregazione di carità di Roma.

Sui lavori parlamentari.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Vorrei pregare la Camera di tenere seduta domani, ed aggiungere all'ordine del giorno della seduta medesima questi altri disegni di legge:

« Aumento di lire 600 mila alla dotazione del capitolo 51 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno » (n. 525). Si tratta di urgenza assoluta, perchè altrimenti dovrebbero cessare i sussidi alle cucine economiche, il che sarebbe una

grave iattura, specialmente in questa stagione;

« Maggiore assegnazione di lire 2,770,000 da portarsi in aumento al capitolo 65 dello stato di previsione del Ministero delle finanze » (594). Si tratta di pagare una somma dovuta, sulla quale decorrono gli interessi, e quindi è necessario che il pagamento avvenga al più presto;

« Assegnazione di un fondo speciale per il lavoro di applicazione della legge 8 aprile 1906 sullo stato giuridico degli insegnanti nelle scuole medie » (n. 581). Si tratta di una spesa indispensabile per il Ministero della pubblica istruzione.

Desidererei che la discussione di questi tre disegni di legge fosse stabilita prima di quella di tutti gli altri; poi potrebbe seguire la discussione dei due disegni di legge sulla Cassa nazionale di previdenza.

CAVAGNARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

CAVAGNARI. Propongo che sia inserito nell'ordine del giorno della seduta di domattina anche il disegno di legge, che riguarda il conferimento per titoli del diploma di direttore didattico nelle scuole elementari. (*Rumori*). Si tratta di una legge che viene dal Senato e non porterà discussione. (*Rumori* — *Interruzioni*)

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Onorevole Cavagnari, io non ho chiesta l'inserzione nell'ordine del giorno di questo disegno di legge, perchè sono venuti molti deputati a dichiararmi che era loro intenzione di iscriversi a parlare su di esso.

Quindi la discussione sarebbe molto lunga.

PRESIDENTE. Del resto osservo che fra un mese circa la Camera riprenderà i suoi lavori, e quindi ci sarà tutto il tempo necessario per discutere anche questo disegno di legge.

FAZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fazzi.

FAZZI. Prego l'onorevole Presidente di voler mettere nell'ordine del giorno il disegno di legge che è al numero 26: Tombola a favore dell'ospedale di Lecce.

COSTA. Domando di parlare.

APRILE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Costa.

COSTA. Domando che sia posto nell'ordine del giorno il disegno di legge, che porta il numero 28, per aumento di lire 30 mila alla spesa del personale già assunto

in qualità di operai per i monumenti, musei, gallerie, scavi e antichità di Roma.

Questa legge non importerà discussione; è indicata come urgente, e si trascina da più di tre anni nell'ordine del giorno. Fu dato affidamento molte volte che sarebbe stata discussa; e spero che finalmente si vorrà mantenere la promessa.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non ho nessuna difficoltà.

COSTA. Mi affido alla Camera che non sia messa nell'ordine del giorno per ischerzo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Aprile.

APRILE. Domando alla Camera ed al Governo che, se domani si debbono discutere queste lotterie, già da tempo proposte ed accettate dagli Uffici, e delle quali le relazioni sono state presentate, seguano almeno l'ordine cronologico. Poichè a me non sembra giusto che sia lasciata per ultima quella richiesta per l'istituzione dell'acquario nell'isola dei Ciclopi. Questa proposta di legge doveva discutersi nell'ultima seduta dello scorso luglio; ma il presidente del Consiglio, onorevole Giolitti, disse al Presidente della Camera che c'erano già ventitrè disegni di legge da votare, e non si poteva aggiungerne un ventiquattresimo. Oggi mi affido perciò al presidente del Consiglio, perchè questa proposta di legge sia discussa ed approvata prima della tombola per l'ospedale di Lecce.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Credo che la Camera sia così disposta a fare giustizia che vorrà accondiscendere anche alla discussione di queste lotterie. Dunque, per conciliare tutto, mettiamo nell'ordine del giorno, prima il numero 25 per l'acquario nell'isola dei Ciclopi, e poi il numero 26 per l'ospedale di Lecce. Ma poi chiudiamo, poichè altrimenti non sarà possibile procedere alle votazioni segrete!

PRESIDENTE. Dunque, domani, si farà un solo ordine del giorno. Quei disegni di legge, che non potranno essere discussi nel mattino, saranno discussi nel pomeriggio. È inteso, però, che la seduta pomeridiana incomincerà con la votazione segreta dei quattro disegni di legge che sono stati approvati oggi...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. E di quelli, che fossero

eventualmente approvati nella seduta anti-meridiana.

Voci. Senza interrogazioni.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Se la Camera intende di sospendere le interrogazioni... (Sì, sì!)

PRESIDENTE. La Camera acconsente? (Sì, sì!)

Allora, domani, non saranno svolte interrogazioni.

Poi, votati che siano a scrutinio segreto i disegni di legge, che ho detto, e quelli che fossero eventualmente approvati nella seduta mattutina, si proseguirà nell'ordine del giorno.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze.

VISOCCHI, *segretario, legge*:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, se ha dato o creda di dare pubblicità alla deliberazione di massima, che si dice adottata dalla Commissione per l'esecuzione delle leggi per i veterani 1848-1849 sugli assegni vitalizi a titolo di ricompensa nazionale; deliberazione colla quale, dopo la promulgazione della legge sul casellario giudiziale 30 gennaio 1902, la stessa Commissione avrebbe risoluto di riprendere in esame la domanda dei veterani, ai quali venne negato l'assegno per condanne subite, ma ora cancellate dal certificato penale.

« Calissano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione e il ministro delle finanze sui provvedimenti, che intendano prendere per la conservazione e i restauri resisi urgenti nel palazzo Trimi in Foligno, le cui condizioni statiche fanno temere la rovina delle pregevoli opere d'arte, che in quel palazzo ancora si conservano.

« Francesco Fazi.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della marina, se intenda provvedere a ripristinare le regole di entrata e di uscita delle navi nel porto di Genova, conformandole alle norme generali del regolamento internazionale 13 dicembre 1896, per far cessare l'attuale stato di cose assolutamente anormale, causa di numerosi urti ed avarie, e condannato da tutti gli uomini tecnici e pratici.

« Fiamberti ».

« Il sottoscritto interroga i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, per sapere se alla legittima domanda della città di Bronte per avere un regio liceo, invece del regio ginnasio accordatole dal decreto Mordini, intendano rispondere con un provvedimento ministeriale, ovvero presentando apposito provvedimento legislativo.

« Giardina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri delle finanze e dei lavori pubblici, per conoscere se intendano accogliere i desideri espressi dal Consiglio comunale di Tivoli, e contenuti nella relazione della Commissione ministeriale, per le acque dell'Aniene: desideri giustificati da ragioni di equità a favore degli interessi tiburtini.

« Alfredo Baccelli ».

« Il sottoscritto domanda d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se intenda ricostituire prontamente l'amministrazione ordinaria dell'istituto De Pino in Maratea, per evitare che accada quanto si deplorò col precedente regio commissario, il quale percepì lire 2,600 d'indennità, mentre le rendite nette di quella pia istituzione ammontano circa a lire 2,000 annue.

« Mango ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra, per conoscere le ragioni del ritardo a presentare l'atteso progetto di miglioramento, completo, razionale ed equo, dell'organico dei ragioniieri geometri del Genio militare.

« Galluppi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia, sull'urgenza di proporre opportuni provvedimenti affinché, in omaggio ad un elementare principio di giustizia e di umanità, alla pena dei lavori forzati a vita, inflitta sotto l'impero del vecchio codice penale, non debba in nessun caso corrispondere, agli effetti della commutazione, la pena dell'ergastolo.

« Larizza ».

« I sottoscritti interpellano il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere entro qual più breve periodo di tempo il Governo intenda mantenere la promessa di presentare un disegno di legge per rendere degna ed adeguata al nobile ufficio la condizione economica dei professori delle scuole medie pareggiate, e quali criteri abbia in animo di

seguire per il definitivo ordinamento delle scuole pareggiate medesime.

« Landucci, Rosadi, Placido, Gallina G., Cardani, Marzotto, Rummo, Teso, Mezzanotte, Stoppato, Goglio, Camerini, Benaglio, Giovagnoli, Faelli, Papadopoli, Albicini, Cortese, Pansini, Daneo, Bianchini, Mariotti, Squitti, Buccelli, Centurini, Dell'Arenella, Magni, Brizzolesi, Targioni, Ottavi, Carugati, Guerritore, Valeri, Lucchini Angelo, Battaglieri, Camera, Chimienti, Negri de' Salvi, Giardina, Mirabelli, Rizzone, Crespi, Battelli, Queirolo, Abozzi, Scano, Maresca, Raineri, Petroni, Alfonso Lucifero, Pennati, Matteucci, C. Ferraris, Niccolini, Berenini, Pascale, Jatta, Cameroni, Santamaria, Montauti, Vito Fazzi, Curreno, Mango, Galluppi, Calvi, Celli, Valeri, Gattorno, De Tilla, Di Stefano, Umani, Bonacossa, Soulier, De Seta, Emilio Bianchi, Celesia, Calleri, Canevari, Scellingo, Nuvoloni, Papadopoli, Marinuzzi, Rienzi, Cuzzi, Masciantonio, Strigari, Cassuto, Larizza, Lucernari, Giaccone, Croce, Monti-Guarnieri, Cottafavi, Valentino, Vallone, Fazi, Pilacci, Da Como, Calissano, Bertarelli, Poggi, Pellicchi, Masi, Ciappi, Ciacci, Malcangi, Arigò, Cornaggia, Pandolfini, Chiappero, Rebaudengo ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, per conoscere:

se intenda presentare quegli emendamenti, che l'esperienza ha rivelati indispensabili ed urgenti, alla legge sul Consorzio obbligatorio fra i produttori di zolfo;

se creda necessario organizzare diversamente, anche nei riguardi delle persone, la tutela del Governo sul Consorzio medesimo, e ciò per ovviare al cattivo funzionamento della legge, dovuto, oltre che alle sue imperfezioni, anche alla incapacità dei funzionari preposti alla sua esecuzione.

« Tasca ».

« I sottoscritti interpellano il ministro delle finanze per conoscere: 1° se e quando intenda provvedere in modo definitivo alla organizzazione dei vari servizi tecnici delle privative, specialmente per quanto riguarda la coltivazione dei tabacchi; 2° se, giusta le assicurazioni date in Senato ed al Consiglio tecnico dei tabacchi, intenda provvedere alla presentazione del progetto organico relativo al personale delle agenzie, il quale, specialmente nella categoria dei capi verificatori, attende da varii anni la indispensabile e definitiva sistemazione, imposta dalle nuove esigenze dell'oneroso servizio, ed anche dall'interesse dei produttori.

« Rummo, De Marinis, Di Stefano, Abozzi, Guerritore, Orlando V. E., Lucernari, Giordano-Apostoli, Giovagnoli, Morelli Enrico, Arigò, Jatta, Cesaroni, Landucci, Di Sant'Onofrio ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro dell'interno, per sapere se non creda giunta l'ora di proporre al Parlamento un disegno di legge sulla assistenza all'infanzia abbandonata; disegno preannunziato coll'articolo 299 capoverso della legge comunale e provinciale e coll'articolo 161 del relativo regolamento e tante volte promesso; e se, subordinatamente, non ritenga opportuno modificare sollecitamente il detto articolo 161 del regolamento 19 settembre 1899, n. 394, nel senso che il riparto della quota di spese per il mantenimento degli esposti, assegnata con decreto reale ai comuni, debba eseguirsi non in base alla popolazione dei comuni stessi, bensì secondo un più equo criterio che non faccia gravare sulle popolazioni rurali l'onere di un servizio usufruito quasi interamente dalle popolazioni cittadine.

« Cameroni ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare gli onorevoli ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere se e come intendano intensificare l'azione governativa contro la malaria nella provincia di Reggio Calabria.

« Camagna ».

« I sottoscritti domandano d'interpellare il ministro delle finanze, per sapere se creda giunto il momento di soddisfare i voti ripetutamente espressi dagli impiegati delle Opere pie, per essere pareggiati nei riguardi

della tassa di ricchezza mobile agli impiegati dello Stato.

« Meritani, Teso, Ciappi, Vicini ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro delle finanze per sapere come intenda conciliare le dichiarazioni da lui fatte alla Camera dei deputati, dalle quali risulta che non vuole disconoscere od ostacolare il diritto di associazione fra gli impiegati dello Stato, e le imposizioni fatte ai dipendenti dal capo della dogana di Luino, il quale, sull'esempio del direttore di Genova, avvalendosi del nome del ministro e dichiarando di essere da questo autorizzato ed incaricato, minaccia ogni specie di danni e di rappresaglie a coloro che non abbandonano la loro federazione, e quali provvedimenti intenda in proposito di adottare.

« Masini ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni saranno iscritte all'ordine del giorno, come pure le interpellanze se il Governo non farà dichiarazioni in contrario.

L'onorevole Mirabelli ha presentato una proposta di legge, che sarà trasmessa agli Uffici.

La seduta termina alle 18.25.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10.

Discussione dei disegni di legge:

1. Aumento di lire 600,000 alla dotazione del capitolo 51 « Servizi di pubblica beneficenza - Sussidi » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1906-907. (525)

2. Maggiore assegnazione di lire 2,770,000 da portarsi in aumento al capitolo n. 65 « Restituzione e rimborsi (Demanio) » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio 1906-907. (594)

3. Assegnazione di un fondo speciale per il lavoro di applicazione della legge 8 aprile 1906, n. 141 e 142, sullo stato giuridico degli insegnanti nelle scuole medie. (581).

4. Modificazioni alle leggi sulla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai (384, 385).

Modificazioni alla legge (testo unico) 28 luglio 1901, n. 387, e alla legge 13 mar-

zo 1904, n. 104, sulla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai. (530).

5. Separazione delle frazioni di Mercatino, Perticara, Secchiano, Uffogliano, Torricella e Sartiano dalla frazione di Talamello in provincia di Pesaro e costituzione di due comuni autonomi. (399).

6. Trasferimento della sede della pretura del mandamento da Staiti a Brancaleone Marina. (125).

7. Aumento di posti nelle tabelle organiche del personale dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi e per aumento del compenso del lavoro straordinario (548).

8. Proroga del termine per il ritiro dalla circolazione dei buoni agrari del Monte dei Paschi di Siena (607).

9. Separazione della frazione Pratella dal comune di Prata Sannita e sua costituzione in comune autonomo (514).

10. Provvedimenti a favore dell'Ospedale civile di Palermo e riforme di lasciti esistenti in Sicilia. (262)

11. Aggregazione del comune di Vidracco al mandamento di Castellamonte. (500)

12. Aggregazione del comune di Guardialfiera al mandamento di Casacalenda. (474)

13. Aumento di lire 30,000 alla spesa del personale già assunto in qualità di operai addetti ai Monumenti, Musei, Gallerie, e scavi dell'antica Roma. (*Urgenza*) (491).

14. Istituzione di un Acquario nell'Isola dei Ciclopi. (395).

15. Tombola telegrafica a favore dell'erigendo Ospedale di Lecce. (511).

(I disegni di legge non discussi nella tornata antimeridiana sono rimessi alla tornata pomeridiana).

Alle ore 14:

1. *Votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:*

Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-1906 (388).

Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907 (389).

Variazioni degli organici del personale di pubblica sicurezza e provvedimenti finanziari a favore del corpo delle guardie di città e per la sistemazione dei locali degli uffici della Questura di Roma (522).

Provvedimenti in favore del personale amministrativo e sanitario degli stabilimenti carcerari e dei riformatori governativi e del personale di custodia degli stabilimenti carcerari (521);

Contributo del Tesoro alla Congregazione di carità di Roma (451).

(*Seguito della discussione dei disegni di legge non discussi nella tornata mattutina.*)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia.

